

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 775 del 06/05/2024

Seduta Num. 19

Questo lunedì 06 **del mese di** Maggio
dell' anno 2024 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Priolo Irene	Vicepresidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Donini Raffaele	Assessore
5) Felicori Mauro	Assessore
6) Lori Barbara	Assessore
7) Mammi Alessio	Assessore
8) Salomoni Paola	Assessore
9) Taruffi Igor	Assessore

Presiede il Vicepresidente Priolo Irene
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore: Felicori Mauro

Proposta: GPG/2024/820 del 03/05/2024

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: VICEPRESIDENTE ASSESSORE ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA,
CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, DIFESA DEL
SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

Oggetto: ART. 20, LR 4/2018: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO
COMPRENSIVO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO
PER IL PROSEGUIMENTO DELLA COLTIVAZIONE DELLA CAVA DI MONTE
TONDO, LOCALIZZATO NEI COMUNI DI CASOLA VALSENIO E RIOLO
TERME (RA) PROPOSTO DALLA SOCIETÀ SAINT-GOBAIN ITALIA S.P.A.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PREMESSO CHE:

il giorno 17 novembre 2023, il proponente Saint-Gobain Italia S.p.A., con sede legale nel comune di Milano, ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", del "Progetto per il proseguimento della coltivazione della cava di Monte Tondo", localizzato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme (RA);

l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al protocollo PG.2023.1147303 del 17 novembre 2023;

il progetto appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui all' Allegato B.3 della l.r. 4/2018 e nel dettaglio alla categoria B.3.2 denominata: "*Cave e torbiere*", sottoposto a VIA in quanto ricadente nel ZSC/ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola", ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c, della l.r. 04/2018. Ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia - Romagna, in quanto il progetto ricade su due comuni, previa istruttoria ARPAE; tuttavia, esercitando quanto previsto dalla Determina Dirigenziale n.11273 del 13/07/2018, l'istruttoria resta in capo al Dirigente dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA);

il progetto prevede la prosecuzione della coltivazione dell'attività estrattiva denominata "Cava di Monte Tondo", ubicata nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme. Il progetto presentato è la naturale prosecuzione della coltivazione della cava di gesso in continuità geologica e morfologica del giacimento. L'attività estrattiva verrà mantenuta all'interno del perimetro assentito, senza alcun ampliamento;

l'intervento è localizzato nel territorio dei Comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme in provincia di Ravenna;

a seguito della verifica di completezza, la documentazione richiesta dall'Autorità competente con nota PG.2023.1264572 del 21 dicembre 2023 è stata trasmessa alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA) dalla Saint-Gobain Italia S.p.A. in data 22 gennaio 2024 entro i termini previsti dalla l.r. 4/2018;

la regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni, ha comunicato al proponente e agli Enti interessati, l'esito positivo della verifica di completezza e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), PG.2024.0072815 del 25 gennaio 2024;

ai sensi dell'art. 17, comma 1, della l.r. 4/2018, l'avviso al pubblico è stato pubblicato sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6105>) e all'Albo Pretorio dei Comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme (RA) dal 29 gennaio 2024; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di trenta giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

nel periodo dalla data di pubblicazione sul web al trentesimo giorno è stata presentata la seguente osservazione:

- OSS. 1 acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 2024.0200238 del 26 febbraio 2024 da parte della Federazione Speleologica Regionale Dell'Emilia-Romagna;

le osservazioni sono state pubblicate sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna; la sintesi di tali osservazioni, le controdeduzioni inviate dal proponente e le controdeduzioni della Conferenza di servizi sono riportate, nell' Allegato 6.A.1 del Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi, che costituisce l'Allegato 1 ed

è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

come previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 4/2018 la Regione Emilia-Romagna, Area VIAeA, ha convocato una Conferenza di Servizi istruttoria per il giorno 15 febbraio 2024, con nota Prot. 05/02/2024.0110647, al fine di coordinare e semplificare i lavori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni; con comunicazione PG.2024.0181778 del 21 febbraio 2024 l'autorità competente Regione Emilia-Romagna ha invitato la Conferenza di Servizi al sopralluogo tenutosi in data 01 marzo 2024;

con nota PG.2024.0239152 del 06 marzo 2024, ai sensi dell'art. 18 della l.r. 4/2018, la regione Emilia-Romagna ha richiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico regionale assegnando al proponente un termine di trenta (30) giorni per la presentazione delle stesse;

il proponente ha successivamente inviato le integrazioni richieste con nota acquisita agli atti regionali al PG.2024.0289546 del 18 marzo 2024;

l'Autorità Competente ha proceduto alla ripubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web delle valutazioni ambientali in data 20 marzo 2024;

nel periodo dei successivi 15 giorni per la consultazione del pubblico (dal 20 marzo al 4 aprile 2024) è stata presentata la seguente osservazione:

- Osservazione 2 acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 2024.0350884 del 03 aprile 2024 da parte della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna, che ribadiva quanto espresso nella precedente osservazione;

la Conferenza di Servizi decisoria, prevista dall'art. 19 della l.r. 4/2018, è quindi stata convocata dalla Regione Emilia - Romagna con nota PG.2024.0295403 del 19 marzo 2024 riunitasi in prima seduta il giorno 26 marzo 2024;

DATO ATTO CHE:

la Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 4/2018, convocata dalla Regione Emilia-Romagna, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

AUTORIZZAZIONE/PARERE RICHIESTO	ENTE COMPETENTE
Provvedimento di VIA ai sensi della l.r. 4/2018	Regione Emilia-Romagna
Parere sull'impatto ambientale l.r. 4/2018, art. 19, comma 7	Unione dei Comuni della Romagna Faentina Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna
Autorizzazione all'estrazione (l.r. 17/1991)	Unione della Romagna Faentina con parere dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile -
Valutazione di Incidenza e nulla Osta (d.lgs. 152/06; d.G.R. 1174/2023, l.r. 4/2021)	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna
Autorizzazione Paesaggistica (art.146 del d.lgs. 42/2004)	Unione della Romagna Faentina con parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) (d.lgs. 152/06, dpr n. 59/2013)	ARPAE Ravenna
Sospensione temporanea del Vincolo Idrogeologico	Unione della Romagna Faentina

(r.d.l. 3267/1923 e r.d. 1126/1926)	
-------------------------------------	--

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Romagna;
- Provincia Di Ravenna;
- Comune di Casola Valsenio;
- Comune di Riolo Terme;
- Unione della Romagna Faentina;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- Arpae -SAC e APA est - Ravenna;
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
- Ausl della Romagna - Servizio Igiene Pubblica;

il Responsabile del Procedimento è il dirigente dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA);

le valutazioni e le determinazioni espresse dal rappresentante della Regione Emilia-Romagna in Conferenza di Servizi comprendono le valutazioni e le determinazioni dei servizi regionali che hanno collaborato ai lavori istruttori;

il dirigente regionale dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha presentato la presente proposta;

i rappresentanti unici degli Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

Regione Emilia-Romagna	Denis Barbieri
Provincia di Ravenna	Gianpiero Cheli
Unione dei Comuni della Romagna Faentina	Lucio Angelini

Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Romagna	Nevio Agostini
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini	Caterina Cocchi

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r. 4/2018;

i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così svolti:

- si è insediata il giorno 26 marzo 2024;
- ha concluso i lavori il giorno 3 maggio 2024;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società Saint-Gobain Italia S.p.A., relativa al "Progetto per il proseguimento della coltivazione della cava di Monte Tondo" sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il "Progetto per il proseguimento della coltivazione della cava di Monte Tondo" nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:

- il progetto ha come oggetto la prosecuzione della coltivazione della Cava di gesso denominata "Monte Tondo" localizzata nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme (Ravenna);
- il Polo Regionale "Cava di Monte Tondo" rappresenta una realtà economica e produttiva fondamentale a livello locale e strategica per l'Emilia-Romagna poiché è individuato

come polo per l'estrazione del gesso con valenza regionale;

- il Polo e il proseguimento della coltivazione sono stati oggetto della recente variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna con valore di Piano Comunale (PAE) per il polo estrattivo Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale di Ravenna n. 60 del 20 dicembre 2023; il progetto presentato è conforme alle previsioni del PIAE;
- la produttività annua di materiale utile è di circa $372.100 \text{ m}^3 / 5 \text{ anni} = 74.420 \text{ m}^3/\text{a}$ di pietra da gesso commerciale, di cui 355.600 m^3 nel Comune di Riolo Terme e 16.500 m^3 nel Comune di Casola Valsenio. La profondità massima raggiungibile dalle escavazioni è quota 220 m;
- la Cava ricade all'interno del Sito di Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT4070011 "Vena del Gesso romagnola" e all'interno del Parco Regionale omonimo (Area Contigua sottozona AC.-CAV.); in tale sottozona è consentito il mantenimento delle attività in essere, fermo restando l'obbligo di rispettare le previsioni contenute nel piano di coltivazione e la destinazione finale ad utilizzi compatibili con le finalità del Parco;
- il 19 settembre 2023 l'UNESCO ha riconosciuto la rilevanza mondiale della Vena del Gesso, conferendo il riconoscimento di Patrimonio Mondiale dell'Umanità ai "Fenomeni carsici e grotte nelle evaporiti dell'Appennino Settentrionale"; il proseguimento dell'attività estrattiva non prevede l'intercettazione di nuove cavità ipogee e sono state previste idonee misure di monitoraggio anche condotte dalla Federazione Speleologica dell'Emilia-Romagna (FSRER);
- non sono, pertanto, emerse condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico;
- la continuazione dell'attività di estrazione interesserà prevalentemente la porzione del Polo denominata nel PIAE vigente: "Cava Sud", porzione di cava "più recente", collocata a Sud dell'Abisso Mezzano;

- gli interventi di sistemazione e recupero ambientale saranno avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord";
- il progetto prevede anche la realizzazione, entro il quinto anno di attività, di un percorso panoramico storico e didattico, di circa 2 km, con musealizzazione all'aperto dei banchi gessosi significativi messi in luce dalle attività di scavo;
- il presente progetto partecipa al raggiungimento dell'obiettivo di promozione del riutilizzo di rifiuti e sottoprodotti, dell'uso efficiente delle risorse e della chiusura dei cicli produttivi in un'ottica di economia circolare (PER);

oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni la Conferenza dei Servizi ha ritenuto necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle prescrizioni del provvedimento di VIA, riportate nel verbale conclusivo che costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera e, integralmente trascritte nel deliberato;

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate:

- parere favorevole rilasciato dal Settore difesa del territorio della Regione Emilia-Romagna con nota interna Prot. 09/04/2024.0371699;
- parere favorevole rilasciato dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la protezione Civile di Ravenna con nota PG.2024.0395265 del 15 aprile 2024;
- parere favorevole rilasciato da ARPAE e acquisito dalla Regione Emilia-Romagna con nota PG.2024.0136660 del 13 febbraio 2024;
- parere favorevole rilasciato da ARPAE e acquisito dalla Regione Emilia-Romagna con nota PG.2024.0148748 del 15 febbraio 2024;

- parere favorevole rilasciato dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e acquisito dalla Regione Emilia-Romagna con nota PG.2024.0428619 del 24 aprile 2024;
- parere favorevole rilasciato dall'Unione della Romagna Faentina e acquisito dalla Regione Emilia-Romagna con nota PG.2024.0437623 del 29 aprile 2024

durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti atti di assenso, nulla osta ed autorizzazioni:

- l'Ente Di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, con nota acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2024.0420062 del 22 aprile 2024, ha rilasciato il proprio provvedimento di Valutazione di Incidenza positiva condizionata, per il progetto presentato posto all'interno del Sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola"; contestualmente ha rilasciato il proprio Nulla Osta per la realizzazione del progetto;
- l'Unione della Romagna Faentina con determina n. 132/2024, acquisita agli atti della regione Emilia-Romagna al protocollo PG.2024.0437617 del 29 aprile 2024, autorizza la Saint Gobain Italia S.p.A., ad operare in zona sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 30/12/1923 n. 3267);
- l'Unione della Romagna Faentina con determina n.188/2024, acquisita agli atti della regione Emilia-Romagna al protocollo PG.2024.0437613 del 29 aprile 2024, rilascia l'autorizzazione paesaggistica, ai sensi del comma 8, dell'art.146 del d.lgs. 42/2004;
- L'Unione della Romagna Faentina con determina 195/2024, acquisita agli atti della regione Emilia-Romagna al protocollo PG.2024.0453916 del 03 maggio 2024 rilascia l'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17;

DATO, inoltre, ATTO CHE:

ai sensi dell'art. 87, comma 1, del d.lgs. 159/2011, è stata inoltrata richiesta di rilascio di comunicazione antimafia attraverso la Banca Dati Nazionale Unica (B.D.N.A.) del Ministero dell'Interno, in data 21 febbraio 2024;

essendo decorso il termine di cui all'art. 88, comma 4-bis del d.lgs. 159/2011, si è proceduto all'acquisizione dell'autocertificazione di cui all'art. 89 del d.lgs.159/2011, resa dai soggetti di cui all'art. 85 del medesimo decreto, acquisita agli atti regionali al Prot. 15/04/2024.0391804;

sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";

- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- - la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 "Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta della Vicepresidente assessore alla

transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile

a voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 3 maggio 2023 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare, ai sensi dell'art. 20, comma 2, della l.r. 4/2018, il Provvedimento Autorizzatorio Unico recante la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi che comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del "Progetto per il proseguimento della coltivazione della cava di Monte Tondo" proposto da Saint-Gobain Italia S.p.A. localizzato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme (RA);
- b) di dare atto che il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:

1. l'attività di cava non potrà in nessun caso:

- i. comportare la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei ed annesso sistema idraulico. Nel caso in cui l'attività estrattiva dovesse, accidentalmente, interessare ipogei naturali, dovrà essere data immediata comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevan-

za della cavità scoperta, nel rispetto dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10. Particolare attenzione dovrà essere posta alle gallerie del livello 220, alla base dell'area di coltivazione della cava;

ii. interessare aree tutelate definite come "zone di tutela naturalistiche" ai sensi dell'art. 25 del PTPR, come ridefinite nei perimetri dal PTCP della Provincia di Ravenna.

2. Dovrà essere redatto, entro un anno dall'approvazione del PAUR, il progetto esecutivo di recupero ambientale per la rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie con l'obiettivo di incrementare la Diversità biologica del Sito tenendo conto delle prescrizioni del PIAE e degli indirizzi del Piano Territoriale del Parco e in particolare:

i. il ripristino ambientale del prossimo quinquennio dovrà porre fine all'attuale ri-piantumazione delle gradonate che non hanno dato risultati apprezzabili; gli interventi di sistemazione dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord";

ii. il ripristino morfologico e paesaggistico dovrà essere orientato alla ricomposizione del fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva; i fronti di scavo dovranno essere rimodellati per creare superfici acclivi più simili alla morfologia originaria per favorire il recupero degli habitat originariamente presenti e avviare l'evoluzione spontanea della vegetazione naturale;

- iii. il piano di ripristino dovrà essere finalizzato all'ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, con precedenza per l'Ambito di Cava Nord;
- iv. dovranno essere svolti, nelle pareti di Cava Nord non più oggetto di attività, sperimentazioni e studi per individuare le configurazioni di restituzione che possano garantire le condizioni di maggior successo per una rinaturalizzazione coerente con la vocazione dei luoghi e durevole nel tempo. La sperimentazione dovrà essere indirizzata alla raccolta di seme in loco delle specie degli habitat 6210*, 5130 e 6110* da propagare, ove possibile, con semina, laddove è presente un sottile strato di suolo. Il progetto sperimentale dovrà valutare la creazione di aree arbustive, anche per mezzo di riporti di terreno, da prelevare dal cumulo principale, per ricreare l'ambiente tipico dell'habitat 91AA* privilegiando le specie arbustive meno esigenti di nutrienti e quantità d'acqua come *Coronilla emerus*, *Crategus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Colutea arborescens*, *Cotinus coggygria*, *Cytisophyllum sessilifolium*, *Pistacia terebinthus*, *Rhamnus alaternus*, *Sorbus domestica*, *Spartium junceum*, *Viburnum lantana*.

Il progetto esecutivo dovrà essere inviato all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna per approvazione.

- 3. Entro un anno dall'approvazione del PAUR dovrà essere predisposto il progetto esecutivo del percorso panoramico storico e didattico, di circa 2 km, con musealizzazione all'aperto dei banchi gessosi significativi messi in luce dalle attività di scavo che dovrà essere realizzato entro il quinto anno di attività. Il progetto esecutivo dovrà essere inviato all'Ente di Ge-

stione Parchi e Biodiversità - Romagna, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e all'Unione della Romagna Faentina per approvazione.

4. Al fine di monitorare efficacemente i possibili impatti diretti e indiretti e monitorare il recupero naturalistico, anche con l'obiettivo di riorientare, qualora necessario, la sperimentazione naturalistica che verrà effettuata nel prossimo quinquennio, il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere integrato nei seguenti aspetti, indicando, per ogni comparto ambientale monitorato, la tipologia di monitoraggio, la frequenza, le modalità di campionamento e gli eventuali recettori sensibili:
 - i. dovrà essere prevista la verifica annuale, dell'avanzamento delle opere di rinaturalizzazione dei fronti di cava, indicando la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale e lo stato delle attività di ripristino. Tale verifica dovrà essere inviata annualmente all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e all'Unione della Romagna Faentina;
 - ii. dovrà essere previsto un monitoraggio annuale dello stato di conservazione delle diverse specie di Chirotteri (di importanza comunitaria e di importanza naturalistica e gestionale) in collaborazione con l'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna al quale dovranno essere inviati annualmente gli esiti del monitoraggio;
 - iii. dovrà essere prevista la verifica annuale del volume del materiale estratto da invia-

re alla provincia di Ravenna e all'Unione della Romagna Faentina;

- iv. dovrà essere prevista la trasmissione annuale di una relazione sullo stato di avanzamento dell'attività estrattiva, nella quale siano chiaramente evidenziate le aree interessate dalle lavorazioni e le rispettive profondità di scavo, da inviare alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e all'Unione della Romagna Faentina;
- v. per misurare l'impatto delle vibrazioni e l'impatto acustico verso l'esterno prevedere il monitoraggio triennale su recettori sensibili da individuare nel PMA stesso; gli esiti dovranno essere inviati ad Arpa Ravenna;
- vi. per valutare l'impatto delle emissioni di polveri diffuse prevedere il monitoraggio triennale delle emissioni diffuse su recettori sensibili da individuare nel PMA stesso; gli esiti dovranno essere inviati ad Arpa Ravenna;
- vii. Per quanto riguarda il cumulo di materiali inerti, non potendo escludere che possano crearsi situazioni sfavorevoli imprevedibili, si ritiene necessario mantenere attivo l'inclinometro ed effettuare campagne di monitoraggio annuali della stabilità del cumulo e dei fronti di cava. Gli esiti dovranno essere inviati all'Unione della Romagna Faentina e, per conoscenza, all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;

Il PMA dovrà essere trasmesso alla Regione Emilia-Romagna, per approvazione e pubblicazione, entro 6 mesi dall'approvazione del PAUR.

5. Coerentemente con il monitoraggio continuo dello stato di conservazione dei fenomeni carsici e della tutela della vegetazione e habitat esistenti, previsto all'art. 9 delle NTA della Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna con valore di Piano Comunale (PAE) relativa al Polo estrattivo "Cava di Monte Tondo, dovrà essere consentito l'accesso all'area di Cava al fine di monitorare il sistema carsico epigeo e ipogeo da parte della Federazione Speleologica regionale (FSRER) secondo le modalità concordate con la ditta, dall'Ente Parco e dalla Provincia di Ravenna, anche mediante droni o altri strumenti di monitoraggio remoto, fatto salvo il rispetto delle condizioni di sicurezza nell'area di cava. L'esito dei monitoraggi dovrà essere inviato all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna.
 6. Dovranno essere previsti azioni, in accordo tra la Società e i Comuni al fine di migliorare l'accessibilità alla cava e facilitare l'attraversamento in sicurezza della strada provinciale n. 306 Casolana, particolarmente critico. Le azioni concordate dovranno essere comunicate all'Unione della Romagna Faentina.
- c) di dare atto che la verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera b) spetta per quanto di competenza a:
1. Provincia di Ravenna,
 2. Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna,
 3. Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna,
 4. Regione Emilia-Romagna Area VIAeA,
 5. Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna,
 6. Unione della Romagna Faentina;

- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA all'Ente individuato al precedente punto c) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:
1. Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico, sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 3 maggio 2024 e che costituisce **1'Allegato 1**;
 2. Valutazione di Incidenza e Nulla Osta per la realizzazione del progetto all'interno del Sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola, rilasciata dall'Ente Di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna e che costituisce **Allegato 2**;
 3. Autorizzazione rilasciata dall'Unione della Romagna Faentina con determina n. 132/2024, ad operare in zona sottoposta a vincolo idrogeolo-

gico (R.D.L. 30/12/1923 n. 3267) e che costituisce **Allegato 3**;

4. Autorizzazione Paesaggistica rilasciata dall'Unione della Romagna Faentina, con determina n.188/2024, che costituisce **Allegato 4**;

5. Autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva ai sensi dell'art. 11 della l.r. 17/1991 rilasciata dall'Unione della Romagna Faentina che costituisce **Allegato 5**;

6. Copia dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) vigente, volturata alla ditta Saint-Gobain Italia con DET-AMB-2020-4994 del 21/10/2020, in quanto non è stato reputato necessario un aggiornamento dell'atto e che costituisce **Allegato 6**;

g) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione all'esercizio del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;

h) di dare atto che i termini di efficacia del Provvedimento Autorizzatorio Unico comprendente il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto decorrono dalla data di approvazione della presente deliberazione;

i) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 7 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva

la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

- j) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Società Saint-Gobain Italia S.p.A;
- k) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi: Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Romagna; Provincia Di Ravenna; Comune di Casola Valsenio; Comune di Riolo Terme; Unione della Romagna Faentina; Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile; Arpae Ravenna; Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini; Ausl della Romagna - Servizio Igiene Pubblica;
- l) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;
- m) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- n) di dare atto, infine, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico
Regione Emilia-Romagna
Provincia Di Ravenna
Comune di Casola Valsenio
Comune di Riolo Terme
Unione della Romagna Faentina
Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - U.T. Sicurezza Territoriale
e Protezione Civile Ravenna
Arpae -SAC e APA est – Ravenna
Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna
Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e
Rimini
Ausl della Romagna - Servizio Igiene Pubblica

VERBALE CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI
PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL PROGETTO
“PROSEGUIMENTO DELLA
COLTIVAZIONE DELLA CAVA DI MONTE TONDO”
LOCALIZZATO NEI COMUNI DI CASOLA VALSENI E RIOLO TERME
(RA)
PROPOSTO DA “SAINT-GOBAIN ITALIA S.P.A.”

3 maggio 2024

SOMMARIO

1.	ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA.....	6
1.A.	Fase iniziale (contiene la presentazione della domanda per il procedimento autorizzatorio unico di VIA, verifica preliminare degli elaborati e avvio procedimento)	6
1.B.	Integrazioni.....	9
1.C.	Informazione e Partecipazione.....	10
1.D.	Lavori della Conferenza di Servizi	12
1.E.	Adeguatezza degli elaborati presentati	15
2.	SINTESI DEL SIA	16
2.A.	Quadro di riferimento programmatico	16
2.A.1.	Pianificazione Territoriale Regionale (PTR, PTPR, ecc.)	16
2.A.2.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	17
2.A.3.	Piano Infraregionale delle attività estrattive (PIAE)	17
2.A.4.	Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale.....	18
2.A.5.	Piano del Parco regionale Vena del gesso Romagnola.....	18
2.A.6.	Misure di conservazione e Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 ZSC/ZPS IT4070011.	18
2.A.7.	Pianificazione di Settore	19
2.A.7.1.	Vincoli idrogeologici R.D.L. 30/12/23 n.3267.....	19
2.A.7.2.	Piano Stralcio Bacino del Torrente Senio	19
2.A.7.3.	Vincoli Archeologici.....	19
2.A.7.1.	Tutela paesaggistica	20
2.B.	Quadro di riferimento progettuale	21
2.B.1.	Premessa	21
2.B.2.	Finalità del progetto.....	21
2.B.3.	Descrizione del progetto	21
2.B.4.	Localizzazione del progetto	22
2.B.5.	Le risorse disponibili.....	23
2.B.6.	Dati topografici e catastali.....	24
2.B.7.	Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero	24
2.B.8.	Descrizione delle attività di cantiere.....	25
2.B.8.1.	Fase di escavazione	25
2.B.8.2.	Fasi di lavoro.....	26
2.B.8.3.	Tempistica delle fasi di escavazione	26
2.B.8.4.	Impianti e pertinenze.....	27
2.B.8.5.	Impianti di frantumazione	27
2.B.8.6.	Vie di gettito.....	27
2.B.9.	Cumulo di materiale sterile	28
2.B.10.	Descrizione del ripristino ambientale effettuato fino ad oggi e ipotesi future	28

2.B.11. Percorso pedonale panoramico con musealizzazione all'aperto	30
2.C. Quadro di riferimento ambientale	30
2.C.1. Aria e clima	30
2.C.1.1. Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria	30
2.C.1.2. Impatto sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio	31
2.C.1.3. Impatto del progetto sul clima con particolare riferimento al contributo negativo/positivo di emissioni di gas climalteranti.....	32
2.C.2. Suolo e sottosuolo	32
2.C.2.1. Inquadramento geologico.....	32
2.C.2.2. Inquadramento idrogeologico	33
2.C.2.3. Carsismo.....	33
2.C.2.4. Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo	34
2.C.3. Acque sotterranee e superficiali	34
2.C.3.1. Inquadramento delle acque sotterranee	34
2.C.3.2. Inquadramento delle acque superficiali presenti	35
2.C.3.3. Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali	35
2.C.4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità	36
2.C.4.1. Caratteristiche della flora	36
2.C.4.2. Caratteristiche della fauna.....	37
2.C.4.3. Impatto dell'opera sulla flora	38
2.C.4.1. Impatto dell'opera sulla fauna.....	38
2.C.5. Paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico	39
2.C.5.1. Inquadramento paesaggistico	39
2.C.5.1. Inquadramento dell'opera sul patrimonio culturale architettonico e archeologico	39
2.C.5.2. Impatto dell'opera sul paesaggio e sul patrimonio culturale architettonico e archeologico	40
2.C.6. Rumore	40
2.C.6.1. Inquadramento acustico.....	40
2.C.6.2. Impatto dell'opera sul clima acustico.....	41
2.C.7. Vibrazioni	41
2.C.8. Produzione di rifiuti	42
2.C.9. Rischio incidenti rilevanti	42
2.C.10. Impatti socioeconomici	43
2.C.11. Sistema della mobilità	43
2.C.11.1. Traffico veicolare indotto.....	44
2.C.12. Impatti cumulativi e sinergici	44
2.C.13. Misure di mitigazione adottate e previste per la gestione futura	44
2.C.14. Proposte per misure di monitoraggio	45
3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE	46
3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico	46

3.A.1. Piano territoriale coordinamento Provinciale (PTCP)	46
3.A.2. Piano Infraregionale delle attività estrattive (PIAE)	47
3.A.3. Piano Territoriale del Parco della vena dei gessi romagnola	47
3.A.4. Pianificazione urbanistica comunale	49
4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO	50
4.A. Provvedimento di VIA.....	50
4.A.1. VALUTAZIONI PROGETTUALI	50
4.A.1.1. Valutazione dell'impatto in fase di esercizio	50
4.A.2. VALUTAZIONI AMBIENTALI.....	50
4.A.2.1. Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile	50
4.A.2.2. Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima.....	51
4.A.2.3. Valutazione dell'impatto sul sistema carsico di Monte Tondo	51
4.A.2.4. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali	52
4.A.2.5. Valutazione dell'impatto acustico	52
4.A.2.6. Valutazione dell'impatto da vibrazioni	53
4.A.2.7. Valutazione sulla produzione di rifiuti	53
4.A.2.8. Valutazione dell'impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull' ecosistema	53
4.A.2.9. Valutazione dell'impatto sul paesaggio	54
4.A.2.10. Valutazione del recupero morfologico e ambientale	55
4.A.2.11. Valutazione del percorso panoramico	56
4.A.2.12. Valutazione sulle tutele archeologiche e i beni paesaggistici.....	56
4.A.2.13. Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica per incidenti rilevanti	56
4.A.2.14. Valutazione degli impatti socio-economici	57
4.A.2.15. Valutazione delle misure mitigative.....	57
4.A.2.16. Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali.....	57
4.A.3. VINCA e Nulla Osta	59
4.B. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).....	60
4.C. Autorizzazione Paesaggistica dell'Unione della Romagna Faentina	60
4.D. Autorizzazione all'estrazione dell'Unione della Romagna Faentina	60
4.E. Sospensione temporanea del Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/1923 e R.D. 1126/1926)	61
5. CONCLUSIONI	62
5.A.1. Valutazioni della Conferenza di Servizi.....	62
5.A.2. Condizioni ambientali del Provvedimento di VIA	63
5.A.3. Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali del Provvedimento di VIA	66
5.A.4. Adempimenti finali del Provvedimento di VIA.....	67
6. ALLEGATI	69
6.A.1. osservazioni pervenute, controdeduzioni del proponente e della conferenza dei servizi	69
6.A.2. Prescrizioni contenute negli atti allegati al PAUR	71
6.A.3. Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali relative al provvedimento di VIA approvato con	

Delibera di Giunta Provinciale n. 233 del 13 maggio 2011.....	75
--	-----------

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

1.A. Fase iniziale (contiene la presentazione della domanda per il procedimento autorizzatorio unico di VIA, verifica preliminare degli elaborati e avvio procedimento)

La società Saint-Gobain Italia S.p.A. ha presentato domanda di attivazione del procedimento autorizzatorio unico di VIA ai sensi dell'art. 15 della legge regionale del 20 aprile 2018, n.4 relativa al "Progetto per il proseguimento della coltivazione della cava di Monte Tondo", localizzato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme, provincia di Ravenna, in data 17 novembre 2023, acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2023.1147303.

Il progetto appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui all' Allegato B.3 della l.r. 4/2018 e nel dettaglio alla categoria B.3.2 denominata: "*Cave e torbiere*", sottoposto a VIA in quanto ricadente nel ZSC/ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola", ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c, della l.r. 04/2018. Ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia - Romagna, in quanto il progetto ricade su due comuni, previa istruttoria ARPAE; tuttavia, esercitando quanto previsto dalla Determina Dirigenziale n.11273 del 13/07/2018, l'istruttoria resta in capo al Dirigente dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA).

Il progetto è localizzato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme in provincia di Ravenna.

Il progetto prevede la prosecuzione della coltivazione dell'attività estrattiva denominata "Cava di Monte Tondo", ubicata nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme e autorizzata con Deliberazione dell'Unione della Romagna Faentina prot.n.59321 del 05 ottobre 2017. Il progetto presentato è la naturale prosecuzione della coltivazione della cava di gesso in continuità geologica e morfologica del giacimento. L'attività estrattiva verrà mantenuta all'interno del perimetro assentito, senza alcun ampliamento; i volumi saranno coltivati in arretramento e approfondimento dei gradoni già esistenti.

Lo studio di impatto ambientale (SIA) è stato redatto dai progettisti incaricati dal proponente: l'Ing. Claudia Chiappino e il Dr. Dino Scaravelli.

L'Autorità competente Regione Emilia-Romagna – Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, dopo aver verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi degli articoli 27-bis e 33 del d.lgs. 152/06, ha inviato in data 23 novembre 2023 (PG.2023.1170303) agli Enti interessati la richiesta di verifica di completezza della documentazione presentata per la procedura di VIA in oggetto.

Le comunicazioni pervenute da parte degli Enti, di seguito elencate, sono consultabili nella banca dati delle valutazioni ambientali (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>) nella sezione "Completezza":

- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna, acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2023.1222144 del 06 dicembre 2023
- Unione della Romagna Faentina, acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2023.1245143 del 15 dicembre 2023

Sulla base dell'analisi della documentazione e delle comunicazioni pervenute l'autorità competente Regione Emilia-Romagna ha **richiesto le seguenti integrazioni documentali** in data 21 dicembre 2023 (protocollo PG.2023.1264572):

1. *Nulla Osta per la realizzazione delle opere che ricadono all'interno dell'Area Contigua del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola;*
2. *modulo di attivazione dell'istanza della procedura di Valutazione di Incidenza;*
3. *autorizzazione all'attività estrattiva: istanza in carta semplice, compilata e firmata con la quale si richiede l'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi della LR 17/1991, art.li 11,12,13; si precisa che ai sensi dell'art. 11 della L.R. 17/1991 in merito al rilascio dell'Autorizzazione convenzionata comunale per l'esercizio dell'attività estrattiva, la documentazione progettuale dovrà riportare quanto indicato all'art. 13 della L.R. 17/1991, più precisamente:*
 - *titolo conferente la disponibilità dei terreni;*
 - *certificato di iscrizione alla Camera di commercio o, per le società, certificato*
 - *della Cancelleria del Tribunale, dal quale risultino la ragione sociale, la sede e l'indicazione del legale rappresentante;*
 - *estratti di mappa catastale e partita catastale dell'area interessata dall'attività estrattiva;*
 - *relazione geologica, idrogeologica e giacimentologica;*
 - *piano di coltivazione della cava;*
 - *progetto di sistemazione della zona, durante e al termine dell'attività di*
 - *coltivazione;*
 - *proposte di convenzione;*
 - *descrizione tecnica e localizzazione degli impianti di lavorazione e trasformazione;*
 - *programma economico-finanziario;*
 - *documentazione fotografica;*
 - *designazione del direttore dei lavori ai sensi del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;*
 - *ogni altra documentazione e certificazione prevista dalla legge statale.*
4. *autorizzazione paesaggistica in forma ordinaria e relativa relazione paesaggistica ordinaria;*
5. *sospensione temporanea del Vincolo Idrogeologico, per il quale è necessario richiedere le seguenti integrazioni:*
 - *modulo di domanda di autorizzazione debitamente compilato e firmato;*
 - *copia della ricevuta di avvenuto pagamento dei diritti di segreteria;*
6. *dovrà essere fornita una tavola planimetrica dell'area di progetto su base ortofotogrammetrica e su base CTR alla scala 1:10.000 o 1: 25.000;*
7. *il parere relativo a scavi in zone a media potenzialità archeologica che dovrà essere rilasciato dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, nel caso in cui l'area interessata dall'attività estrattiva ricada all'interno delle Zone ad alta e zone a media potenzialità archeologica normate dall'art. 25.3 del RUE dei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo;*
8. *Le cartografie relative ai vincoli ambientali e al quadro programmatico riportate come immagini nel SIA, dovranno essere sostituite da apposite tavole in scala, in quanto in molti casi le riduzioni nel formato A4 risultano illeggibili;*
9. *Adeguare la documentazione progettuale alle previsioni della Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna con valore di Piano Comunale (PAE) relativa al Polo estrattivo "Cava di Monte Tondo", nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, nonché alle previsioni del Piano Territoriale del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, approvati dalla Provincia di Ravenna.*

Il proponente Saint Gobain Italia S.p.A ha inviato la documentazione richiesta in data 22

gennaio 2024 entro i termini previsti dalla l.r. 4/2018 acquisita ai seguenti protocolli:

- Prot. 22/01/2024.0057973, Prot. 22/01/2024.0057957, Prot. 22/01/2024.0057951, Prot. 22/01/2024.0057941, Prot. 22/01/2024.0057928, Prot. 22/01/2024.0057912, Prot. 22/01/2024.0057897, Prot. 22/01/2024.0057869, Prot. 22/01/2024.0057808, Prot. 22/01/2024.0057721, Prot. 22/01/2024.0057717, Prot. 22/01/2024.0057705, Prot. 22/01/2024.0057681, Prot. 22/01/2024.0057648, Prot. 22/01/2024.0057620, Prot. 22/01/2024.0057599, Prot. 22/01/2024.0057581, Prot. 22/01/2024.0056847, Prot. 22/01/2024.0056844, Prot. 22/01/2024.0056628, Prot. 22/01/2024.0056620, Prot. 22/01/2024.0056607, Prot. 22/01/2024.0056605, Prot. 22/01/2024.0056602 e Prot. 24/01/2024.0066192.

La regione Emilia-Romagna – Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza, e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), con nota prot. PG.2024.0072815 del 25 gennaio 2024.

Con comunicazione del 05 febbraio 2024 (PG.2024.0110647) l'autorità competente Regione Emilia-Romagna ha indetto per il giorno 15 febbraio 2024 una conferenza istruttoria in modalità telematica, alla quale hanno partecipato: *il proponente e i progettisti, la Regione Emilia-Romagna (Area valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni – VIAeA, Area difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, Area Rifiuti e bonifica siti contaminati), l'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, la Provincia di Ravenna, Arpa, Ausl – Servizio Igiene Pubblica, l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Romagna, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.*

Durante la riunione istruttoria la ditta, in accordo alle previsioni del Piano territoriale del parco della vena del gesso romagnolo, ha presentato una proposta di percorso pedonale panoramico, con musealizzazione all'aperto di alcuni banchi gessosi significativi. Al fine di valutare tale proposta è mersa la necessità di effettuare un sopralluogo nell'area di cava.

Con comunicazione PG.2024.0181778 del 21 febbraio 2024 l'autorità competente Regione Emilia-Romagna ha invitato la Conferenza di Servizi al sopralluogo tenutosi in data 01 marzo 2024 al quale hanno partecipato:

- Regione Emilia-Romagna – (Area VIAeA e Area Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica)
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna
- Unione dei Comuni della Romagna Faentina
- Provincia di Ravenna
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
- il proponente Saint-Gobain Italia S.p.A

Durante il sopralluogo:

- è stato ribadito che il cumulo di inerti/rifiuti non verrà più alimentato e che eventualmente sarà

- possibile riutilizzare parte del materiale per la rinaturalizzazione dei gradoni. Tale cumulo si trova “diviso” dalla linea immaginaria che separa l’ambito di cava Nord da quello di cava Sud;
- si è visto come le aree non più oggetto di approfondimento siano state colonizzate spontaneamente dalla vegetazione autoctona locale; si è concordato che la rinaturalizzazione dovrà favorire il recupero di habitat simili a quelli già presenti; viene proposto l’avvio di una sperimentazione che preveda la raccolta di sementi naturali in loco, crescita in ambiente controllato e successiva piantumazione nelle aree destinate ad essere rinverdate;
 - si è concordato con gli enti presenti che la sistemazione finale del fronte di cava dovrà presentare una maggior acclività rispetto alla situazione attuale, favorendo la ricreazione di ambienti sub-verticali;
 - durante il sopralluogo è stato visitato il percorso didattico proposto dalla proprietà che, dal borgo dei Crivellari prosegue con una vecchia carrozzabile di cava dismessa che giunge fino al limite della cava autorizzata. Lungo il percorso, con vista panoramica sulla Val Senio, si incontra la vecchia polveriera costruita negli anni '60, non più utilizzata e diversi tematismi tra cui vecchi fronti di cava e strutture carsiche. Si valuterà la possibilità di comprendere nel percorso anche un punto panoramico sull’area di cava, opportunamente delimitato e in sicurezza per i visitatori.

Ai sensi dell’art. 87, comma 1, del d.lgs. 159/2011, è stata inoltrata richiesta di rilascio di comunicazione antimafia attraverso la Banca Dati Nazionale Unica (B.D.N.A.) del Ministero dell'Interno, in data 21 febbraio 2024; essendo decorso il termine di cui all’art. 88, comma 4-bis del d.lgs.159/2011, si è proceduto all'acquisizione dell'autocertificazione di cui all’art. 89 del d.lgs.159/2011, resa dai soggetti di cui all’art. 85 del medesimo decreto, acquisita agli atti regionali al Prot. 15/04/2024.0391804.

1.B. Integrazioni

A seguito della conclusione del periodo di consultazione al pubblico, l’autorità competente Regione Emilia-Romagna, dall’esame degli elaborati e dall’esito della Conferenza di Servizi Istruttoria effettuata in data 15 febbraio 2024, ha richiesto integrazioni alla documentazione presentata, con nota PG.2024.0239152 del 06 marzo 2024, tenendo conto delle seguenti richieste pervenute da parte degli Enti che devono rilasciare autorizzazioni o titoli abilitativi comunque denominati:

1. Unione della Romagna Faentina - acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2024.0207820 del 28 febbraio 2024;
2. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì'-Cesena e Rimini acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2024. 0210986;
3. Provincia di Ravenna, con nota acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 05/03/2024.0234172.

Tali contributi, nonché la richiesta di integrazioni, sono consultabili nella sezione “Richiesta Integrazioni”, relativamente al progetto in oggetto, nella banca dati delle valutazioni ambientali della regione Emilia-Romagna.

Il proponente ha inviato la documentazione integrativa alla Regione Emilia-Romagna, con nota acquisita al protocollo regionale con nota PG.2024.0289546 del 18 marzo 2024, entro i termini previsti dalla l.r. 4/2018.

Con nota PG.2024.0295403 del 19 marzo 2024 a firma del responsabile del procedimento Ing. Denis Barbieri, la Regione Emilia-Romagna ha indetto, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7, del d. lgs. 152 del 2006, la prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria, in data 26 marzo 2024, per l'esame del SIA e degli elaborati progettuali nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dei seguenti Enti: *il proponente Saint Gobain e i progettisti, la Regione Emilia-Romagna (Area VIAeA, Area Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica), l'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, la Provincia di Ravenna, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini, l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna.*

In seguito alla seduta della CdS iniziale il proponente ha trasmesso con nota PG.2024.0354127 del 03 aprile 2024 e con nota PG.2024.0391804 del 15 aprile 2024 alcuni chiarimenti:

1. revisione e nuova redazione in scala idonea, con dettaglio dell'area di cava, della Tav. M contenente le tre tipologie di vincolo che gravano sull'area interessata: Parco Regionale Vena del Gesso (art. 142, comma 1, lettera f del D. Lgs. 42/2004), Vincolo ministeriale DM 30/07/1974 (area di notevole interesse pubblico, art. 136 del D. Lgs. 42/2004), Area forestale (art. 142, comma 1, lettera g del D. Lgs. 42/2004) desumibile dalla carta forestale del PTCP;
2. estrapolazione del computo metrico estimativo contenuto nelle relazioni di progetto, con redazione dell'elaborato dedicato "QE - Quadro Economico";
3. revisione e nuova redazione in scala idonea con dettaglio dell'area di cava, della Tav. O contenente i vincoli paesaggistici sull'area interessata: area di notevole interesse pubblico Vincolo ministeriale DM 30/07/1974 (art. 136 del D. Lgs 42/2004), Beni Archeologici, Parchi e Riserve (art. 142, comma 1, lettera f del D. Lgs 42/2004);

La tavola M (Prot. 24/04/2024.0430634) e la tavola O (Prot. 23/04/2024.0425349) sono state successivamente corrette a causa di un errore contenuto nel cartiglio.

Con nota protocollata PG.2024.0419415 del 22 aprile 2024, la Regione Emilia-Romagna ha indetto, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7, del d. lgs. 152 del 2006, seduta conclusiva della Conferenza di Servizi decisoria, in data 3 maggio 2024.

1.C. Informazione e Partecipazione

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- l'avviso al pubblico, il SIA, gli elaborati di progetto, le integrazioni e i pareri pervenuti, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sono stati pubblicati sul sito web delle Valutazioni Ambientali della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6105> in data 29 gennaio 2024;
- Entro il termine del 28 febbraio 2024 è stata presentata alla Regione Emilia-Romagna una osservazione inerente al progetto in esame, della quale si è tenuto conto nel corso dell'istruttoria, consultabile sul sito web delle Valutazioni Ambientali nella sezione

“Osservazioni ricevute nei termini”:

- Osservazione 1 acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2024.0200238 del 26 febbraio 2024 da parte della Federazione Speleologica Regionale Dell’Emilia-Romagna.

la sintesi di tale osservazione è contenuta nell’Allegato 6.A.1.

- È stata inoltre presentata la seguente osservazione fuori dai termini stabiliti per la presentazione delle osservazioni pubbliche:
 - Osservazione acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2024.0034672 del 16 gennaio 2024 da parte della Federazione Speleologica Regionale Dell’Emilia-Romagna.
- il proponente ha inviato le proprie controdeduzioni la cui sintesi è riportata nel medesimo allegato 1; la Conferenza ha risposto a tali osservazioni con le valutazioni contenute nell’Allegato 6.A.1;
- in seguito all’invio della documentazione integrativa la Regione Emilia – Romagna ha proceduto alla ripubblicazione dell’avviso al pubblico sul sito web delle valutazioni ambientali in data 20 marzo 2024; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di quindici (15) giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente; entro il 04 aprile 2024 è pervenuta un’osservazione:
 - Osservazione 2 acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2024.0350884 del 03 aprile 2024 da parte della Federazione Speleologica Regionale dell’Emilia-Romagna.

1.D. Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi della l.r. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l’emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

AUTORIZZAZIONE/PARERE RICHIESTO	ENTE COMPETENTE
Provvedimento di VIA ai sensi della l.r. 4/2018	Regione Emilia-Romagna
Parere sull’impatto ambientale (l.r. 4/2018, art. 19, comma 7)	Unione dei Comuni della Romagna Faentina Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna
Autorizzazione all’estrazione (l.r. 17/1991)	Unione della Romagna Faentina <i>con parere</i> dell’Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile -
Valutazione di Incidenza e nulla Osta (d.lgs. 152/06; d.G.R. 1174/2023, l.r. 4/2021)	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna
Autorizzazione Paesaggistica (art.146 del d.lgs. 42/2004)	Unione della Romagna Faentina <i>con parere</i> della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) (d.lgs. 152/06, dpr n. 59/2013)	ARPAE Ravenna
Sospensione temporanea del Vincolo Idrogeologico (r.d.l. 3267/1923 e r.d. 1126/1926)	Unione della Romagna Faentina

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Romagna;
- Provincia Di Ravenna
- Comune di Casola Valsenio
- Comune di Riolo Terme
- Unione della Romagna Faentina
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- Arpae -SAC e APA est – Ravenna
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena

e Rimini

- Ausl della Romagna - Servizio Igiene Pubblica.

Le valutazioni e le determinazioni espresse dal rappresentante della Regione Emilia-Romagna in Conferenza di Servizi comprendono le valutazioni e le determinazioni dei Settori e delle Aree regionali, che hanno collaborato ai lavori istruttori.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono di seguito riportati.

Regione Emilia - Romagna	Ing. Denis Barbieri
Provincia di Ravenna	Gianpiero Cheli
Unione dei Comuni della Romagna Faentina	Lucio Angelini
Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna	Nevio Agostini
Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio	Caterina Cocchi

Va dato atto che la Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 4/18, ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 26 marzo 2024;
- ha concluso i lavori il giorno 3 maggio 2024;

Il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r. 4/2018.

Durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti pareri:

- parere rilasciato dal Settore difesa del territorio della Regione Emilia-Romagna con nota interna Prot. 09/04/2024.0371699;
- parere rilasciato dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la protezione Civile di Ravenna con nota PG.2024.0395265 del 15 aprile 2024;
- parere rilasciato da ARPAE e acquisito dalla Regione Emilia-Romagna con nota PG.2024.0136660 del 13 febbraio 2024;
- parere rilasciato da ARPAE e acquisito dalla Regione Emilia-Romagna con nota PG.2024.0148748 del 15 febbraio 2024;
- parere rilasciato dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e acquisito dalla Regione Emilia-Romagna con nota PG.2024.0428619 del 24 aprile 2024;
- parere rilasciato dall'Unione della Romagna Faentina e acquisito dalla Regione Emilia-Romagna con nota PG. 2024.0437623 del 29 aprile 2024;

Durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti atti di assenso, nulla osta ed autorizzazioni:

- l'Ente Di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, con nota acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2024.0420062 del 22 aprile 2024, ha rilasciato il proprio provvedimento di Valutazione di Incidenza positiva condizionata, per il progetto presentato posto all'interno del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola"; contestualmente ha rilasciato il proprio Nulla Osta per la realizzazione del progetto;
- L'Unione della Romagna Faentina con determina n. 132 / 2024, con nota acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 29/04/2024.0437617, autorizza la Saint Gobain Italia S.p.A., ad operare in zona sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 30/12/1923 n. 3267);

- L’Unione della Romagna Faentina con determina 188/2024, con nota acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2024.0437613 del 29 aprile 2024, ha rilasciato l’autorizzazione paesaggistica, ai sensi del comma 8, dell’art.146 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i.;
- L’Unione della Romagna Faentina con determina AEC n. 195/2024 del 2 maggio 2024 ha rilasciato l’autorizzazione all’attività estrattiva ai sensi dell’art. 11 della Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17 (Prot. 03/05/2024.0453916);

1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati

La Conferenza di Servizi ritiene che lo SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla ditta Saint-Gobain Italia S.p.A. relativi al *“Progetto per il proseguimento della coltivazione della cava di Monte Tondo”* siano sufficientemente approfonditi per consentire un’adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull’ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell’espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l’acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

2. SINTESI DEL SIA

Nei paragrafi seguenti (2.A, 2.B, 2.C) l'Autorità competente ha riportato un riassunto di quanto contenuto nello studio di impatto ambientale redatto a cura del proponente.

2.A. Quadro di riferimento programmatico

2.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale (PTR, PTPR, ecc.)

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) ai sensi dell'art. 1 bis della Legge 431/1985, con DCR n. 1338 del 28 gennaio 1993 e n. 1551 del 14 luglio 1993. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Il Piano prevede esplicitamente che gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale provvedano, ciascuno per il proprio livello territoriale, a specificare, approfondire e attuarne i contenuti e le disposizioni, nonché alla loro applicazione alle specifiche situazioni locali.

Il vigente PTPR, così come specificato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Ravenna, che ne costituisce stralcio per il territorio della provincia, individua e perimetra l'area della Vena dei Gessi Romagnoli indicandola come Parco regionale istituito nel 2005.

Il PTPR formula particolari prescrizioni alla attività estrattive all'art. 35, la cava di Monte Tondo ricade nel paragrafo 2 del citato articolo:

2. I piani infraregionali delle attività estrattive di cui all'articolo 6 della legge regionale 18 luglio 1991, n. 17, disciplinano l'attività estrattiva nel rispetto delle finalità e delle disposizioni del presente Piano, nonché della direttiva per cui soltanto qualora sia documentatamente e motivatamente valutato non altrimenti soddisfacibile lo stimato fabbisogno dei diversi materiali i predetti strumenti di pianificazione possono prevedere attività estrattive nel sistema dei crinali, eccettuati comunque i terreni siti ad altezze superiori ai 1.200 metri, nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, nelle zone di interesse storico-archeologico appartenenti alle categorie di cui alle lettere c. e d. del secondo comma dell'articolo 21, nelle zone di interesse storico-testimoniale di cui al primo comma dell'articolo 23. Tali piani possono altresì prevedere attività estrattive di tipo artigianale relative alla pietra da taglio per la realizzazione di bozze, lastre ed elementi architettonici nelle zone di tutela naturalistica e nei terreni siti a quote superiori a 1200 metri, a condizione che sia motivatamente dichiarato non altrimenti soddisfacibile lo stimato fabbisogno del sopracitato materiale e che tali scelte pianificatorie siano corredate da uno specifico studio di bilancio ambientale ai sensi dei commi 6 e 7 della legge regionale 18 luglio 1991, n. 17.

2.A.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Ravenna, approvato con D.C.P 9/2006, ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio, anche ai fini dell'art. 143 del D.Lgs n. 42 del 22/01/2004. Inoltre, ai sensi dell'art. 24 comma 3 della L.R. 20/2000, costituisce in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali e per l'attività amministrativa attuativa.

Nell'ambito del PTCP si sono individuate tre unità di paesaggio:

- Unità di paesaggio n.13 “della collina romagnola”
- Unità di paesaggio n.14 “della Vena del Gesso”
- Unità di paesaggio n.15 “della montagna romagnola”

L'area interessata dalla cava è attraversata dalla Vena del Gesso e si pone come elemento di passaggio tra il territorio di pianura e quello della montagna.

Per quanto riguarda le Tutele, il polo estrattivo è interessato dai seguenti tematismi regolamentati dalle seguenti NTA del Piano:

- Sistemi: Art.3.9: Sistema collinare,
- Ambiti di Tutela: Art 3.19 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale,
- Protezione e prevenzione dei rischi ambientali: Art. 4.1 – Aree interessate da dissesto idrogeologico
- di versante e Art. 4.2 Tutela idrogeologica del territorio rurale e forestale nei bacini montani,
- Laghi, corsi d'acqua, acque sotterranee: Art. 5.5 - Disposizioni per le zone di protezione delle acque
- sotterranee nel territorio collinare-montano,
- Progetti di valorizzazione: Art. 7.4 - Programmi di Parchi Regionali

Gli obiettivi del progetto risultano coerenti alle indicazioni del PTCP.

2.A.3. Piano Infraregionale delle attività estrattive (PIAE)

Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna con valore di Piano Comunale (PAE) relativa al Polo estrattivo “Cava di Monte Tondo” è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale di Ravenna n. 60 del 20 dicembre 2023; tale piano individua la cava di Monte Tondo come polo estrattivo. Si tratta di un polo estrattivo sovracomunale per la coltivazione di gesso individuato anche dal PTR quale unica area estrattiva per il gesso in Emilia-Romagna.

Il presente progetto rientra pienamente negli indirizzi dettati dal PIAE in quanto:

- il perimetro degli scavi si mantiene all'interno dell'attuale autorizzazione di cava, ricompresa nell'area estrattiva confermata anche dal nuovo PIAE;
- i volumi estraibili in questa fase non esauriscono le potenzialità della cava, confermate dal nuovo PIAE; ciò renderà possibile realizzare un ulteriore, successivo progetto in piena attuazione anche delle prescrizioni in materia di recupero ambientale complessivo e di

realizzazione dei percorsi di fruizione indicati, che saranno comunque già avviate anche in questa prima fase di progettazione e gestione, compatibilmente alla morfologia attuale.

– In linea con le NTA e con la relazione di sintesi:

- a. Il recupero ambientale, già in questo piano, evolverà con alcune sperimentazioni in linea con i nuovi indirizzi che prevedono un rilascio a maggior naturalezza con versanti di maggiore acclività a partire dalla zona di cava Nord
- b. Si avvierà una prima realizzazione di percorso mirato alla fruizione del territorio da parte del pubblico

Si proseguiranno e implementeranno i monitoraggi ambientali e faunistici

2.A.4. Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo è stato adottato con deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n.61 del 21.12.2016. Tra gli elaborati del RUE, ha carattere prescrittivo la Tavola P.3 Progetto, in scala 1:5.000, nella quale l'area di studio è segnalata come area destinata alle attività estrattive (art.17.6) ed inoltre rientra nelle "Aree di valore naturale ed ambientale" (Art. 14).

2.A.5. Piano del Parco regionale Vena del gesso Romagnola

La Legge Regionale 21 febbraio 2005, n.10 ha istituito il "Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola" e in data 20 dicembre 2023 è stato approvato il Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso romagnola con delibera del consiglio provinciale 59/2023 alle cui Norme Tecniche di Attuazione - NTA cui questo progetto fa riferimento per le linee progettuali.

L'area di cava di Monte Tondo è compresa in AC.CAV (Aree contigue di Monte Tondo), così definita nelle NTA del Parco.

Il presente progetto rientra pienamente negli indirizzi dettati dal Piano Territoriale del Parco in quanto:

- il perimetro degli scavi si mantiene all'interno dell'attuale autorizzazione di cava, ricompresa nell'AC.CAV ed anche nel nuovo PIAE
- i volumi estraibili in questa fase non esauriscono le potenzialità della cava, confermate dal nuovo PIAE; ciò renderà possibile realizzare un ulteriore, successivo progetto in piena attuazione anche delle prescrizioni in materia di recupero ambientale complessivo e di realizzazione dei percorsi di fruizione indicati, che saranno comunque già avviate anche in questa prima fase di progettazione e gestione, compatibilmente alla morfologia attuale.

2.A.6. Misure di conservazione e Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 ZSC/ZPS IT4070011.

L'area di indagine ricade all'interno della ZSC/ZPS IT4070011, Vena del Gesso Romagnola ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409CEE (D. M. 3 aprile 2000), Rete Natura 2000, gestita dall'Ente Parchi e Biodiversità Romagna. Il sito ricade interamente nel Parco regionale Vena del Gesso

Romagnola. La Regione Emilia-Romagna ha aggiornato le Misure Generali di Conservazione nel 2018 con la DGR n. 1147 del 16 luglio 2018. Nell'ambito delle Misure Specifiche sono contenuti i divieti e gli obblighi cui attenersi nella realizzazione delle varie attività, comunque soggette a valutazione d'incidenza, che spaziano da quelle agro-silvo-pastorali a quelle venatorie, estrattive e costruttive in genere, allo scopo di prevenire impatti ambientali negativi e di rendere le azioni umane sostenibili e compatibili con la tutela dell'ambiente.

2.A.7. Pianificazione di Settore

2.A.7.1. Vincoli idrogeologici R.D.L. 30/12/23 n.3267

L'area di cava è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30/12/23 n.3267 ed essendo un intervento di “trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio e trasformazione degli ecosistemi vegetali che comportino consistenti movimenti di terreno (scavi, sbancamenti e riporti) e/o modifichino il regime delle acque”, rientra nell'Elenco 1 del DGR n.1117 dell'11 luglio 2000 (Direttiva regionale concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.R. 21 Aprile 1999, n.3 “Riforma del sistema regionale e locale”) delle opere che comportano l'autorizzazione:

13) *Escavazione di materiali terrosi, litoidi e minerali; cave, torbiere, miniere, ricerche minerarie (esclusi i limitati movimenti di terreno a scopo aziendale o per la realizzazione di aree di stoccaggio o cortilive di cui al successivo punto 3.3);*

Inoltre, l'area stessa della cava è interessata da acquiferi carsici e pertanto è regolamentata dall'art 5.3 del PTCP.

2.A.7.2. Piano Stralcio Bacino del Torrente Senio

L'opera proposta è situata sulla destra orografica del Torrente Senio, per la cui area è stato redatto il Piano Stralcio Bacino del Torrente Senio. Il Progetto di revisione generale del Piano è stato approvato con delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1540 del 18.10.2010.

La zona della cava di Monte Tondo secondo quanto analizzato dalla tavola 2 allegata al piano di bacino non presenta “rischio frana” (art.5) e, in base alle tavole 5 non costituisce fascia di raccordo (art.10), non è ad elevata probabilità di inondazione (art.11), in essa non sono localizzati interventi strutturali (art.12), non rientra nella fascia pertinenza fluviale (art.13) e nell'area di potenziale allagamento (art.16).

L'area di cava ricade nelle zone 1 e 2 per ciò che riguarda il “Sistema Rurale e Forestale”.

2.A.7.3. Vincoli Archeologici

La zona della cava non è interessata direttamente da zone ed elementi di interesse storico-archeologico ai sensi del d.lgs. 42/04, ma questi ultimi sono presenti in zone limitrofe (Zona n.39026-1) e il PTCP regola tali zone con l'art. 3.21.A.

La zona sottoposta a vincolo archeologico, la Tana del Re Tiberio, identificata con il codice 39026-1 del comune di Riolo Terme, non potrà essere in alcun modo interessata dalle attività connesse all'estrazione del gesso.

2.A.7.1. Tutela paesaggistica

La Cava di Monte Tondo ricade in aree tutelate dalla parte III del D.lgs. 42/2004, in particolare:

- L’area estrattiva è posta all’interno del “Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola” pertanto si configura il vincolo previsto dall’art. 142 comma 1 lettera f del D. Lgs. 22.01.2004 n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).
- Su parte dell’area vige il vincolo previsto dall’art. 136 del D. Lgs. 22.01.2004 n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) in cui è confluito il vincolo ex Legge 29/06/1939 n. 1497. Il predetto vincolo è stato introdotto con D.M. del Ministero della pubblica Istruzione 30/7/1974, confermato dal D.M. del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 12/12/1975.

2.B. Quadro di riferimento progettuale

2.B.1. Premessa

Il progetto ha come oggetto la prosecuzione della coltivazione della Cava di gesso denominata “Monte Tondo” localizzata nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme (Ravenna).

La cava, in attività dal 1958, oggi è di proprietà della società Saint-Gobain Italia S.p.A, presente in Italia nel settore industriale ed estrattivo dei gessi e leader nella fabbricazione di prodotti lastre di cartongesso e premiscelati perintonaci a base di gesso.

L'attività estrattiva è stata autorizzata con la Deliberazione motivata della Unione della Romagna Faentina (prot.n.59321 del 05/10/2017), tuttora vigente come prorogata dall'articolo 3 del collegato alla Legge di Stabilità per il 2023 di Regione Emilia-Romagna (disposizioni collegate, (GU 3a Serie Speciale - Regioni n.6 del 11-02-2023). L'attività è certificata ISO 14001:2015.

2.B.2. Finalità del progetto

Il progetto, che prevede l'estrazione di 372.100 m³ di gesso, non amplia l'attuale superficie assentita, ma proseguirà con la coltivazione della zona interna della cava, sfruttando quei banchi di gesso previsti nel computo volumetrico dello “Scenario 4” (Studio Arpa 2001 commissionato dalla Provincia di Ravenna) come reinterpretato e parzialmente modificato dal cosiddetto “scenario B” dello studio commissionato dalla Regione nel 2021, poi recepito nella recente pianificazione (PIAE della Provincia di Ravenna – Variante di Monte Tondo e Piano Territoriale del Parco della vena del gesso romagnola approvati a dicembre 2023). Tale scenario è stato infatti considerato il miglior compromesso tra le necessità produttive e la tutela del territorio e dell'ambiente.

L'attività estrattiva nel prossimo quinquennio prevede quindi lo sfruttamento di quei banchi di gesso previsti nel computo volumetrico dello “scenario B”.

Il gesso estratto nella cava di Monte Tondo viene utilizzato per la produzione di lastre di cartongesso e premiscelati perintonaci a base di gesso.

2.B.3. Descrizione del progetto

Il progetto ha come oggetto la prosecuzione della coltivazione della Cava di Monte Tondo, che ha iniziato l'attività nel 1958; il materiale coltivato è pietra di gesso e il metodo di coltivazione è a cielo aperto a gradoni e platee discendenti.

L'area di cava attualmente autorizzata ha un'estensione di 224.862 m² e la superficie interessata dall'approfondimento degli scavi è di 51.993 m², compresa tra quota 220 m (*nota Autorità competente: viene corretto il refuso indicante quota 217 non ammissibile da PIAE vigente*) del piazzale intermedio e quota 310 m s.l.m.

I tempi massimi di coltivazione della cava ammessi dalla legislazione regionale sono 5 anni, compreso il ripristino ambientale; pertanto, la produttività annua di materiale utile si attesta sui 372.100 m³/ 5 anni corrispondenti a circa 74.420 m³/a di pietra da gesso commerciale.

L'area di estrazione è collegata agli impianti di frantumazione primaria per mezzo di un pozzo di scarico e alla zona degli impianti esterni mediante piste superficiali, tutte all'interno delle aree di

proprietà della Saint-Gobain.

Attualmente i gradoni di coltivazione hanno altezze comprese tra 10 e 20 m, larghezza minima di 5 m e inclinazione dell'alzata di 66° sull'orizzontale. Il primo gradone ha una altezza di 20 m per la presenza del reticolo di gallerie di quota 220.

I gradoni di rilascio avranno altezze comprese tra 10 e 15 m, profondità di 5 m, pendenza della scarpata 66° sull'orizzontale. Il gradone di quota 265 m manterrà una larghezza di 15 metri per consentire il carreggio in sicurezza.

Il gesso abbattuto rimane accumulato al piede delle scarpate per il tempo strettamente necessario a completare le operazioni di smarino e di avvio verso l'impianto di frantumazione.

L'attività si articola nelle seguenti fasi:

1. perforazione dei fori di volata;
2. caricamento dei fori con esplosivo e borraggio finale;
3. brillamento della volata secondo la procedura di sparo;
4. disgaggio dei massi instabili dal fronte di scavo;
5. movimentazione del materiale abbattuto dai gradoni intermedi ai piazzali di carico e carreggio;
6. demolizione dei blocchi di misura eccessiva;
7. carico del materiale su dumper e trasporto agli impianti di frantumazione;

L'abbattimento è realizzato con utilizzo di esplosivo, lo smarino al piede è realizzato con escavatori cingolati a benna rovescia o pala gommata che caricano il materiale sui dumper e che a loro volta trasportano il materiale utile fino agli impianti di frantumazione e gli sterili provenienti dal cumulo principale presso le aree destinate al ripristino ambientale.

L'area di estrazione è collegata agli impianti di frantumazione primaria per mezzo di un pozzo di scarico e alla zona degli impianti esterni mediante piste superficiali, tutte all'interno delle aree di proprietà della Saint-Gobain. Il progetto prevede, inoltre, il ripristino ambientale contestuale delle aree man mano esaurite: il ripristino della copertura vegetale avverrà utilizzando specie già presenti nell'area, finalizzato alla ricostruzione o innesco di ecosistemi ambientali; per la fauna selvatica verranno predisposti anfratti sulle scarpate per la nidificazione o riposo dell'avifauna rupicola.

2.B.4. Localizzazione del progetto

La cava oggetto del presente progetto, che ricade nei Comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme in provincia di Ravenna, è posta all'interno del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola ed interessa una consistente parte del territorio della "Vena del Gesso", che si estende a nord est di Monte Tondo, verso il Torrente Senio e, a sud est, verso il Torrente Sintria; si tratta di un complesso di notevole pregio dal punto di vista paesaggistico, geologico, speleologico, archeologico e minerario.

L'area in cui è ubicata la cava segna il passaggio tra la zona di pianura e quella di montagna; la zona dove affiorano i gessi ha assunto una tipica morfologia carsica caratterizzata dalla presenza di doline, inghiottitoi e grotte.

2.B.5. Le risorse disponibili

Le risorse disponibili fanno riferimento al volume identificato dalla superficie ottenuta sulla base del rilievo topografico eseguito a settembre 2023 e dalla superficie finale di scavo identificato del progetto già autorizzato. La superficie a settembre 2023 non contempla il materiale povero o sterile, già estratto e stoccato nei piazzali per la stagione invernale; tale materiale viene impiegato storicamente per “tagliare” la pietra da gesso ad altissimo tenore e renderla omogeneamente costante per l’input allo stabilimento (richiesto pari all’87%). Pertanto, le risorse disponibili per la coltivazione dei prossimi cinque anni corrispondono a $Vg=372.100 \text{ m}^3$, ovvero considerando un peso specifico $d=2,3 \text{ tm}^3$, a $Tg=855.830 \text{ t}$, con un tenore medio in gesso stimato di $tg^*=88,2 \%$.

I tempi massimi di coltivazione della cava ammessi dalla legislazione regionale sono 5 anni, compreso il ripristino ambientale; pertanto, la **produttività annua di materiale utile è di circa $372.100 \text{ m}^3 / 5 \text{ anni} = 74.420 \text{ m}^3/\text{a}$** di pietra da gesso commerciale, **di cui 355.600 m^3 nel Comune di Riolo Terme e 16.500 m^3 nel Comune di Casola Valsenio**. La profondità massima raggiungibile è quota 220 m anche individuato rispetto ad apposito caposaldo inamovibile precedentemente posto in sito a spese della Ditta alla presenza del tecnico comunale, conforme alla profondità prevista delle norme tecniche di attuazione del PAE vigente.

VOLUMI		m^3
a)	Volume totale escavabile	389.000
b)	Volume terre sterili separabili al banco	0
c)	Volume gallerie	16.900
d)	Volume utile (a-b-c)	372.100
e)	Volume di sterile atteso	0
f)	Volume materiale necessario per il ripristino	28.600
g)	Volume di materiale da prelevare dal cumulo (f-e)	28.600

Tabella 1 Volumi da previsione progettuale

Volumi residui da estrarre		Comune di Riolo Terme	Comune di Casola Valsenio	TOTALE
a)	Volume di gesso commerciale	355.600	16.500	372.100
b)	Volume terre sterili separabili al banco (argille)	0	0	0
c)	Volume di sterile atteso	0	0	0
d)	Volume totale (a+b+c)	355.600	16.500	372.100

Tabella 2 Volumi da estrarre nel prossimo quinquennio per Comune

2.B.6. Dati topografici e catastali

La Saint-Gobain Italia S.p.A. è proprietaria dei terreni individuati catastalmente dalle particelle 31, 33, 103, 104, 111, 112, 113, 114, 115, 129, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 160, 161, 169, 170, 171 del Foglio n.40 del Comune di Riolo Terme e dalle particelle 6, 14, 43, 45, 46, 50, 53, 54, 47, 48 del Foglio n. 3 del comune di Casola Valsenio per una estensione totale di 453.395 m² di cui 224.862 m² inclusi nell'area di cava autorizzata.

La quota dell'area è compresa complessivamente tra circa 100 m della zona dei piazzali e 435 m s.l.m.. Il perimetro di cava in esercizio comprende due comuni, Riolo Terme a Ovest e Casola Valsenio a Est e investe le particelle 111, 112, 113, 114, 115, 129, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 160, 161, 169, 170, 171 del Foglio 40 per il comune di Riolo Terme e le particelle 47,48 del Foglio 3 per il comune di Casola Valsenio. L'estensione complessiva delle particelle interessate dalla cava in esercizio è di 283.530 m². La superficie reale ricompresa nel perimetro di cava in esercizio, considerando che non tutte le particelle sono interamente ricomprese nell'area in oggetto ma solo in parte, è di 224.862 m².

La fascia in cui si realizzerà l'ampliamento per approfondimento degli scavi è compresa tra quota 220 m (*nota Autorità competente: viene corretto il refuso indicante quota 217 non ammissibile da PIAE vigente*) del piazzale intermedio e quota 310 m s.l.m..

L'area oggetto di approfondimento si estende anch'essa sui due comuni, Riolo Terme a Ovest e Casola Valsenio a Est, e investe le particelle del Foglio 40 per il comune di Riolo Terme e del Foglio 3 nel Comune di Casola Valsenio.

Comune	Particelle Catastali	Estensione catastale autorizzata (m ²)	Estensione catastale approfondimento (m ²)
RIOLO TERME	p.lle 111, 112, 113, 114, 115, 129, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 160, 161, 169, 170, 171	166.620	103.388
CASOLA VALSENIO	p.lle 47, 48	116.910	70.030
TOTALE		283.530	173.418

L'estensione complessiva delle particelle interessate dall'area di approfondimento è di 173.418 m². La superficie reale di approfondimento, considerando che non tutte le particelle sono interamente ricomprese nell'area ma solo in parte, è di 51.993 m².

2.B.7. Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero

La scelta progettuale è legata all'impostazione di coltivazione del precedente quinquennio ed è la naturale continuazione, le ipotesi alternative sono quindi poco praticabili senza stravolgere l'intera zona; il progetto prevede il semplice approfondimento degli scavi continuando a coltivare alcuni

gradoni già impostati e altri che saranno adeguati come altezza alle specifiche di progetto.

Dal punto di vista della progettazione mineraria non sono state prese in considerazione alternative rispetto a quelle in essere. L'analisi di ulteriori possibili alternative ha riguardato l'altezza e le fasi di sfruttamento e ripristino dei fronti di coltivazione entro la fine del quinquennio.

Il progetto proposto è un semplice approfondimento altimetrico della cava in esercizio da decenni, per cui gli impatti sono già stati storicamente prodotti e gestiti con le prescrizioni autorizzative; infatti come evidenziato da studi faunistici ed avifaunistici sito-specifici, in tutto lo scenario è evidente una buona compatibilità delle azioni considerate con la conservazione di specie e habitat e anzi che l'evoluzione dell'attività di cava ha creato importantissimi habitat per i chirotteri che vivono nei tunnel e altri ipogei presenti negli spazi ancora in parte utilizzati dalla cava; sulla base di queste considerazioni e in riferimento alle misure di mitigazione e monitoraggio predisposte, si può affermare che l'alternativa zero, ossia la chiusura della cava, avrebbe un impatto devastante sull'economia locale e sul mercato nazionale del gesso.

2.B.8. Descrizione delle attività di cantiere

La cava è attiva da molti decenni e pertanto non sono necessari lavori di preparazione. Impianti e aree di cava potenzialmente pericolose sono debitamente recintate, mentre l'accesso al sito è protetto da un cancello principale in prossimità del torrente Senio e da altri 2 cancelli che regolano l'accesso verso il piazzale uffici e verso la strada sterrata che conduce in cava; inoltre è presente un servizio di vigilanza notturna e un sistema integrato di videosorveglianza che ha sostituito il servizio di guardiania del custode di cava.

L'accesso in cava provenendo dal Borgo Crivellari è anch'esso regolato da un cancello e tratto di recinzione. Ove obbligatorio e/o necessario sono già apposti cartelli monitori e di avviso regolamentati dal D.P.R. 128/59 in merito al divieto di accesso, al pericolo di scavi aperti e di uso di esplosivo.

Non sono previste zone in cui è necessario richiedere deroghe ai sensi dell'art. 104 del D.P.R. 128/59, attraversamenti di corsi d'acqua dai mezzi di cava né opere di sbarramento e/o deviazione provvisoria di corsi d'acqua, impianti per l'illuminazione notturna del cantiere né alloggi e edifici provvisori. Non vi sono accumuli temporanei di materiali, discariche speciali per i materiali di risulta o di materiale di scarto. Il deposito di carburante per i mezzi di cava è realizzato con due cisterne mobili fuori terra dotate di vasca di raccolta e tettoia, una ubicata nel piazzale uffici e l'altra in prossimità del locale officina. Non sono previste opere provvisorie di consolidamento di versanti, rive o gallerie. Non sono previsti sbancamenti di terreno rispetto al normale abbattimento di roccia ai fini produttivi.

2.B.8.1. Fase di escavazione

La cava in oggetto coltiva il materiale gessoso a cielo aperto utilizzando il metodo a gradoni e platee discendenti. I gradoni di coltivazione attualmente hanno altezza variabile da 10 a 20 m, larghezza minima di 5 metri, inclinazione dell'alzata di 66° sull'orizzontale. I gradoni di rilascio avranno altezze comprese tra 10 e 15 m, profondità di 5 m, pendenza della scarpata 66° sull'orizzontale. L'altezza dei gradoni di rilascio è stata dimensionata per minimizzare l'impatto visivo e ottimizzare il ripristino ambientale.

I cantieri di estrazione sono stati dimensionati in funzione del D.P.R. 128/59 Norme di polizia delle miniere e delle cave (G.U. 11 aprile 1959, n. 87, suppl. ord.) con particolare riguardo al Titolo IV, della dimensione dei mezzi d'opera utilizzati e già presenti in cava e della organizzazione già esistente nella cava in esercizio oltre che continuare nel solco del progetto precedente. I cantieri di lavorazione e trasformazione non vengono modificati rispetto all'esistente.

L'abbattimento è realizzato con utilizzo di esplosivo, lo smarino al piede è realizzato con escavatori cingolati a benna rovescia o pala gommata che caricano il materiale su dumpers e che a loro volta, trasportano il materiale utile fino agli impianti di frantumazione e gli sterili provenienti dal cumulo principale presso le aree destinate al ripristino ambientale. Non viene effettuato nessuno stoccaggio di materiale esplosivo, il quale viene portato in cava da ditte specializzate soltanto in occasione delle volate ed ogni eccesso viene trattato nei termini di legge

2.B.8.2. Fasi di lavoro

L'attività estrattiva può essere suddivisa nelle seguenti fasi:

- Fase 1: esecuzione della perforazione dei fori di volata, secondo gli schemi approvati con ordine di servizio dall'autorità di Polizia Mineraria.
- Fase 2: caricamento dei fori con esplosivo confezionato in cartucce e innescato con miccia detonante e detonatore fuori foro e borrhaggio finale
- Fase 3: brillamento della volata secondo la procedura di sparo che prevede n. 3 squilli di sirena seguiti dallo scoppio di n. 2 colpi di avvertimento e, dopo lo sparo, di un ultimo colpo di sirena di avviso del cessato pericolo.
- Fase 4: disaggio per rimuovere blocchi instabili e/o porzioni di roccia non distaccatesi completamente dal fronte.
- Fase 5: movimentazione del materiale abbattuto dai gradoni intermedi ai piazzali di carico e carreggio
- Fase 6: demolizione dei blocchi di misura eccessiva
- Fase 7: carico del materiale (pietra da gesso) su dumper e trasporto agli impianti di frantumazione

2.B.8.3. Tempistica delle fasi di escavazione

Per ogni volata sono necessari da 2 a 3 giorni di preparazione tra perforazione e caricamento; la volata, comprese le procedure di avviso e le fasi di ispezione finale durano circa 15/30 minuti, lo smarino dura fino a 2 giorni. Le volate di abbattimento hanno frequenza variabile da 1 fino a 5 alla settimana.

I cantieri di estrazione saranno attivi dapprima su tutti i gradoni; successivamente – man mano che le escavazioni alle quote superiori verranno concluse – si avvieranno i lavori di recupero ambientale con la stessa progressione (dall'alto verso il basso) secondo il cronoprogramma presente negli elaborati.

Il ripristino dei gradoni a quota 330 e 340 è attualmente in corso secondo le modalità progettate ed autorizzate in base alla pianificazione precedente; contestualmente alla coltivazione, a scendere, inizierà il ripristino dei gradoni man mano esauriti alle quote 280,290,310 e 320 che terminerà alla fine del quinto anno

Nel mentre, si lavorerà di concerto con le PP.AA. competenti per adeguare gradualmente il

cosiddetto “Ambito di Cava Nord”, non più attivo, alle previsioni indicate nella recente pianificazione territoriale (PIAE e Piano Territoriale del Parco approvati a dicembre 2023) in tema di recupero ambientale.

2.B.8.4. Impianti e pertinenze

Nella zona del piazzale inferiore sono presenti gli edifici di servizio, esterni all’area di scavo:

- Uffici
- Ex Abitazione del custode
- Servizi igienici e spogliatoi
- Depositi attrezzi

Nel piazzale intermedio sono localizzati i locali officina e ricovero mezzi, il deposito di carburante per i mezzi di cava è realizzato con una cisterna fuori terra amovibile, dotata di vasca di raccolta; è presente, inoltre, un secondo deposito di carburante con le medesime caratteristiche posizionato nel piazzale inferiore.

Il materiale caricato su dumper nel piazzale a quota 220 m slm viene trasportato e scaricato nel fornello di gettito di quota 265 m slm per poi essere ripreso, con pala gommata, alla base dello stesso all’interno di un breve tratto di galleria posta nei pressi degli impianti di frantumazione, mentre quello caricato su dumper nel piazzale di base a quota 220 m slm viene trasportato, transitando lungo una seconda galleria di collegamento, e scaricato direttamente in prossimità degli impianti.

2.B.8.5. Impianti di frantumazione

Gli impianti di frantumazione sono ubicati al livello di q. 220, definita di servizio, e sono costituiti da un frantoio mobile a mascelle, che effettua la frantumazione primaria portando il materiale ad una dimensione massima di 200 mm e, a seguire, da un frantumatore fisso a doppio rotore, che effettua la frantumazione secondaria, riducendo il materiale alla dimensione finale di 0/60 mm, idonea per le successive lavorazioni per la produzione di lastre in cartongesso e intonaci premiscelati a base gesso, effettuate nel vicino stabilimento di Casola Valsenio.

Frantumazione primaria: viene effettuata impiegando il frantoio mobile Kleemann Mobicat mod. Evo MC 110 Z di tipo automatico.

Frantumazione secondaria: viene effettuata impiegando il gruppo di frantumazione fisso Bedeschi con logica e gestione del funzionamento di tipo automatico.

2.B.8.6. Vie di gettito

Il materiale frantumato viene stivato nel sottostante fornello e in una serie di gallerie poste ai livelli sottostanti ed estratto mediante una tramoggia con sistema di apertura pneumatico delle serrante installata al tetto della galleria che lo intercetta al livello di quota 132, per essere caricato su autocarro per i conferimenti allo stabilimento di Casola Valsenio.

I materiali utili non subiscono alcun accumulo temporaneo ma vengono portati direttamente agli impianti di trattamento. In questa fase di progetto non sono previsti materiali sterili, dunque non vi saranno accumuli temporanei, né trasporti in discarica.

2.B.9. Cumulo di materiale sterile

Il materiale estratto con basso tenore in CaSO₄, considerato fino a qualche tempo fa scarto di produzione poiché inadatto per il ciclo produttivo dello stabilimento di Casola Valsenio, ha generato negli anni il cosiddetto “cumulo principale”, con effetto non trascurabile di “quinta protettiva” visiva. Tale cumulo è oggi praticamente ultimato, ed il paramento esterno è stato già rinverdito e rinaturalizzato.

Poiché negli ultimi anni lo sviluppo tecnologico ha consentito allo stabilimento di Casola Valsenio di recepire come INPUT la pietra con tenori di purezza in gesso inferiori a quelli del passato, possiamo oggi affermare che in Cava Monte Tondo non si producono scarti e che la struttura di deposito ha esaurito la sua funzione, a tal proposito non è più necessario prevedere un nuovo Piano di gestione dei rifiuti da estrazione ai sensi del d.lgs. 117/2008.

Il cumulo in questo progetto avrà una nuova funzione, ovvero sarà utile per il prelievo di materiali per il rimodellamento morfologico propedeutico al recupero ambientale; dunque, rispetto al passato si invertirà il flusso di materia prima.

Il cumulo ha scarpate con pendenza media di 28°, quando necessario interrotte da una pista di larghezza media 5 m.

Nel 2017 sono state eseguite verifiche di stabilità lungo il paramento esterno del cumulo principale della cava di gesso di Casola Valsenio, analizzando due diversi profili:

- Caso 1: profilo del cumulo allo stato del progetto autorizzato
- Caso 2: profilo del cumulo allo stato attuale.

Dalla relazione di calcolo, si evince che in entrambi i casi vengono soddisfatte le condizioni di stabilità del pendio, in quanto i fattori di sicurezza sono maggiori di 1,1 come riportato nell'elaborato *All.AG7_Verifica di stabilità cumulo principale paramento esterno-2017* e ciò può essere confermato vista la situazione immutata del cumulo (non avviene apporto di materiale in discarica da metà anno 2021).

Il Piezometro P1 realizzato nel corpo del cumulo principale è attrezzato con inclinometro e si prevede una nuova misurazione entro il quinquennio del presente piano.

2.B.10. Descrizione del ripristino ambientale effettuato fino ad oggi e ipotesi future

Il ripristino dei gradoni a quota 330 e 340 è attualmente in corso, secondo le modalità progettate e autorizzate in base alla pianificazione precedente, mentre quello dei restanti gradoni, per la precisione tra le quote 280 e 320, si avvierà contestualmente all'inizio della coltivazione prevista e sarà completato (con la sequenza dall'alto verso il basso) fino alla fine del quinquennio autorizzato.

Sui gradoni sono state inserite specie erbacee e sono state piantumate manualmente specie arbustive e arboree. La messa a dimora è stata effettuata in modo irregolare, evitando per quanto è possibile rigidi schemi geometrici legati alla morfologia dei gradoni, per meglio adattarle all'ambiente circostante. Le specie vegetali sono state scelte tra quelle autoctone già presenti nell'area, che danno le migliori garanzie di insediamento dal punto di vista ecologico e che si inseriscono nelle linee del paesaggio circostante senza creare contrasti di colore.

La Società, come richiesto nelle precedenti fasi autorizzative, ha attivato una convenzione con

il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari di Bologna e il prof. Enrico Muzzi il quale ha eseguito uno studio sull'andamento dei ripristini già effettuati e individuando le specie che attecchiscono meglio e garantiscono i migliori risultati.

Il recupero ambientale evolverà con alcune sperimentazioni in linea con i nuovi indirizzi che prevedono un rilascio a maggior naturalezza con versanti di maggiore acclività a partire dalla zona di Cava Nord (Tavola D) e, come richiesto dal PIAE e al Piano del parco è stato individuato un Percorso Didattico mirato alla fruizione del territorio da parte del pubblico.

Allo scopo di realizzare il recupero ambientale progettato per le aree di cava esaurite, si prevede l'asportazione di circa 28.600 mc di materiale di riporto dal corpo del cumulo di rifiuti inerti; tali materiali verranno ricollocati adeguatamente (con gli spessori e le modalità previste nel progetto di ripristino) nelle aree di prevista risistemazione morfologico-naturalistica.

Contemporaneamente alle fasi di scavo, si lavorerà di concerto con le PP.AA competenti per adeguare gradualmente l'ambito di Cava Nord non più attivo, alle previsioni indicate nella recente pianificazione territoriale (PIAE e Piano del Parco) in tema di recupero ambientale.

Il ripristino morfologico e paesaggistico sarà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, oltre a proseguire nella direzione delle indicazioni riportate nelle NTA del Parco della Vena del Gesso.

Inoltre, in fase finale di messa in sicurezza delle scarpate, si avrà cura di lasciare o creare in parete, delle cavità di diverse dimensioni che possano essere usate per la nidificazione o la sosta di uccelli, in particolare rapaci diurni e notturni.

Per quanto riguarda il cumulo definitivo degli scarti di lavorazione inerti, il paramento esterno è già stato completamente recuperato, mentre per i futuri ripristini si prevede di prelevare da esso materiali utili al recupero ambientale dei gradoni, non reperibili altrove.

Le Indicazioni operative fornite dall'Università di Bologna per il recupero del fronte dei gradoni sono le seguenti:

1. Disponibilità di un sufficiente spessore di materiale fine per favorire la vegetazione: 50 cm almeno, meglio 100 cm
2. Posizionamento del materiale orizzontale o in contropendenza verso monte e limitando la pendenza trasversale per cercare di conservare l'acqua meteorica in situ
3. Impianto della vegetazione arbustiva puntando su una rapida copertura associata ad un ombreggiamento e miglioramento del substrato minerale:

specie adatta a questi scopi è la ginestra odorosa (*Spartium junceum*) zotofissatrice e a rapida crescita crea un microclima ideale per specie più esigenti e maggiormente sciafile e, allo stesso tempo, limita lo sviluppo di eliofile invasive (liane). Entro questa copertura di fondo dominante si potranno essere inserite altre specie arbustive quali *Prunus spinosa*, *Colutea arborescens*, *Amelanchier ovalis*, *Rhamnus alaternus* e *Ligustrum vulgare* per creare una maggiore biodiversità ed articolare l'evoluzione nel medio periodo, a piccoli gruppi e con una densità elevata. Per l'impianto della vegetazione arborea, consigliano il *Fraxinus ornus* associato a *Ostrya carpinifolia* ed a presenze sporadiche di *Quercus ilex*. Entro la trama degli arbusti si possono mettere a dimora piccoli gruppi di piante arboree omogenee (4 – 6 piantine a distanze limitate 1-2m x 1-2m a 5 m uno dall'altro) magari qualche anno dopo l'impianto

degli arbusti per permetterne l'attecchimento e lo sviluppo.

Rinverdimento della scarpata: sulla parete della scarpata, possibilmente in corrispondenza dell'interstrato marnoso, al fine di creare le condizioni edafiche favorevoli all'insediamento e alla crescita della vegetazione, dovranno essere scavate delle buche nelle quali posare il terreno per la messa a dimora di idonee specie vegetali: *quercus ilex*, *quercus pubescens*, *rhamnus alaternus*, *pistacia terebinthus*, *spartium junceum*;

2.B.11. Percorso pedonale panoramico con musealizzazione all'aperto

In ottemperanza agli indirizzi dettati dalle NTA del PIAE (Allegato - Scheda Monografica Del Polo Regionale "Cava Di Monte Tondo") l'azienda propone, la realizzazione di un percorso pedonale panoramico, in sicurezza, con musealizzazione all'aperto sfruttando una vecchia carrozzabile di cava, strada sterrata interamente di proprietà della ditta, ora dismessa ed invasa dalla vegetazione, che giunge fino al limite della cava autorizzata a quota 300 m s.l.m.

Il percorso, della lunghezza pari 600 m, si snoda attraverso una serie di tematismi: vecchi fronti di cava che mettono in evidenza la geologia della zona, strutture carsiche di diverse tipologie (bolle di scollamento, "candele" di erosione, etc), sempre mantenendo vista panoramica sulla Val Senio e sull'antico Borgo dei Crivellari.

Il percorso si collega a due sentieri escursionistici:

- il cammino di Sant'Antonio
- il percorso CAI 511 "Traversata della Vena del Gesso"

Il percorso qui ipotizzato rappresenterebbe un ideale completamento, a step, della rete fruitiva esistente. In prossimità di diversi punti di interesse, potranno essere collocati pannelli didattici con le descrizioni rispettivamente storica, geologica, tecnica etc. del tema evidenziato.

2.C. Quadro di riferimento ambientale

Di seguito viene riassunto quanto indicato dai proponenti nella documentazione progettuale e nel SIA.

2.C.1. Aria e clima

2.C.1.1. Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria

L'area di studio ricade nella fascia submediterranea calda; il clima è di tipo continentale influenzato dalla dorsale appenninica e dal vicino mare Adriatico. Prevalgono venti sinottici occidentali con direzione da W a WNW; nei mesi estivi sono particolarmente attivi fenomeni di brezza di monte e di valle con andamento SW-NE o SSW-NNE. La vicinanza del mare provoca una notevole riduzione del numero di giorni con nebbia ed attenua l'effetto dell'inversione termica, si osserva quindi un profilo regolare della temperatura, che diminuisce, anche se di poco, con l'aumentare dell'altezza.

Per quanto riguarda le precipitazioni possono assumere carattere nevoso da ottobre a maggio, con spessore medio annuo del manto nevoso che varia da 50 a 90 cm nell'area collinare.

2.C.1.2. Impatto sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio

Le emissioni di tipo diffuso rappresentano un aspetto ambientale caratteristico delle attività di cava, le fasi di estrazione, frantumazione, carico e trasporto, trattando un materiale litoide disgregato (gesso nella fattispecie) determinano inevitabilmente la dispersione di polveri in atmosfera.

Nel 2016 è stato introdotto un nuovo frantoio mobile (Kleemann, modello scelto: MC110Z EVO) aggiungendo un nuovo fattore sorgente in area di estrazione (ED2), luogo già polveroso e caratterizzato dalle operazioni a maggior impatto; contestualmente a livello del piazzale inferiore, l'area di maggiore vicinanza ai ricettori sensibili (abitazioni), è stato eliminato il punto di emissione convogliato (E1) e sempre in quest'area sono state sensibilmente ridotte le operazioni di carico dai sili e conseguentemente le emissioni correlate (ED1), si evidenzia infatti che la quasi totalità del materiale estratto (circa il 90%) verrà caricato su camion direttamente in galleria (ambiente confinato).

Sigla	Area/zona sorgente	Fattore sorgente	Inquinante
ED1	Area sili e zona carico	Linee di trasporto (nastri in movimento) Carico sili (per caduta materiale dai nastri di trasporto) Carico camion dai sili	Polveri
ED2	Area di estrazione	Frantoio mobile (nuovo) Perforazioni, brillamento, riduzione, movimentazione e trasporto materiale	Polveri
ED3	Pozzo di gettito	Movimentazione materiale	Polveri
ED4	Strade interne	Circolazione veicoli	Polveri

Tabella 3 Riepilogo delle emissioni di tipo diffuso

Per il contenimento dei livelli di polverosità, sono state adottate misure mitigative come indicato nel paragrafo 2.C.13; inoltre, le attività di frantumazione secondaria, svolta sul piazzale impianti di

quota 100 m è stata definitivamente sospesa nel corso del 2018 (l'impianto è stato poi smantellato nel 2023) e trasferita all'impianto "Bedeschi" all'interno dell'area di cava, in una posizione ancora più lontana da quelli che possono essere definiti ricettori sensibili. Gli impianti di frantumazione primaria e secondaria sono dotati di sistemi di nebulizzazione a bordo macchina.

Dai risultati ottenuti durante il monitoraggio svolto nel novembre 2010, in cui sono stati eseguiti 9 prelievi dell'aria in prossimità di un'abitazione privata (ricettore maggiormente sensibile), si evince che nonostante il paese di Borgo Rivola possa essere interessato dal flusso d'aria proveniente da Monte Tondo in condizioni di oscillazione del vento, l'impianto di macinazione che causa maggior polverosità si trova a un livello più basso del paese e quindi il flusso si incanala lungo l'alveo del fiume; dall'analisi dei campioni si evince che la quantità delle polveri di gesso proveniente dalla cava risulta inferiore ai limiti previsti dalla normativa per i centri urbani e quindi non sono necessarie ulteriori opere di mitigazioni delle polveri aerodisperse. Nel 2018 è stato dismesso l'impianto di macinazione esterno ed è stato asfaltato il tratto di pista che collega il piazzale impianti con l'ingresso della galleria q.132 s.l.m., riducendo in tal modo ulteriormente le emissioni di polveri diffuse. L'impatto delle emissioni

di polveri diffuse è costantemente controllato ed inferiore al passato come riportato nell' Allegato B dell'AUA (DET-AMB-2017-973), denominato "*procedura operativa per la gestione delle polveri diffuse*".

È previsto un aggiornamento delle misurazioni per maggio 2024.

L'attività estrattiva implica l'utilizzo di camion per il trasporto dei materiali estratti che vengono portati nell'impianto di lavorazione situato nel comune di Casola Valsenio e nei cementifici dell'area alto-adriatica; i mezzi impiegati per il trasporto di pietra dalla cava allo stabilimento sono autocarri mezzi d'opera a 4 assi con ribaltabile, telonati, che chiudono il cassone ad ogni viaggio per evitare le emissioni di polveri. Il parco macchine è mantenuto in sicurezza con le procedure richieste dai protocolli che il proponente adotta nei confronti dei fornitori.

2.C.1.3. Impatto del progetto sul clima con particolare riferimento al contributo negativo/positivo di emissioni di gas climalteranti

L'estrazione del gesso è iniziata nel 1958 e seppur qualche minimo cambiamento può esserci stato, oramai è stato prodotto. L'attività in oggetto non provoca creazioni o rilascio di grandi quantità di masse idriche, aumenti di temperatura o alterazioni di altri caratteri fisici dell'ambiente. Non vi sono impatti per l'atmosfera in quanto l'attività della cava non produce inquinanti e non incide sulla qualità dell'aria (non si producono fumi); di conseguenza non ci sono rischi per la salute umana.

2.C.2. Suolo e sottosuolo

2.C.2.1. Inquadramento geologico

L'area oggetto di studio è parte della Vena del Gesso che si estende dalla Valle del Sillaro a quella del Lamone. La Formazione della Gessoso-Solfifera rappresenta un livello stratigrafico e cronologico di riferimento in quanto legato ad un evento geologico di estrema importanza che ha determinato l'isolamento del Mediterraneo dagli oceani. L'intero pacco sedimentario (Fm. della Gessoso – Solfifera) può essere suddiviso in 3 litotipi:

- Argille a Colombacci;
- Calcari evaporitici;
- Gessi.

La Fm. della Gessoso-Solfifera, a sua volta, poggia sulla Fm. della Marnoso-Arenacea (Messiniano p.p.). La vena del gesso è formata da 13/15 banchi di gesso prevalentemente selenitico di spessore compreso tra 2 e 20 m., le intercalazioni tra i banconi sono costituite da argille scure caratterizzate da un'alta concentrazione di resti fossili. Nell'area di studio è presente un sistema di faglie, la più importante delle quali, testimonianza dei movimenti tettonici che hanno interessato la Vena del Gesso, è la faglia longitudinale (denominata Scarabelli Fault) che attraversa l'area di cava in corrispondenza della località Crivellari ed ha un andamento sub parallelo alla direzione dei banchi di gesso. Viene, inoltre, segnalata la presenza di una faglia principale a carattere distensivo che attraversa l'area di cava, il fiume Senio e prosegue tagliando la Vena del Gesso fino a Sasso Letroso. La suddetta faglia ha un rigetto stratigrafico di circa 40-50 m. ed ha una coniugata caratterizzata da un rigetto di circa 15-20 m. Nelle zone interessate dalla presenza di faglie dirette e strutture minori associate, la roccia presenta una permeabilità secondaria elevata ed i fluidi utilizzano le strutture presenti per

permeare all'interno dell'ammasso roccioso (rappresentano un binario privilegiato per lo sviluppo della rete carsica).

2.C.2.2. Inquadramento idrogeologico

La zona interessata dall'attività estrattiva è riferibile alla Formazione Gessoso-Solfifera con intercalazioni marnose, argillose, bituminose etc., mentre esternamente gli acquiferi sono costituiti dai corpi ghiaiosi e sabbiosi, plio-quadernari. Pertanto, la permeabilità che caratterizza tali ammassi gessosi



Figura 1 Inquadramento idrogeologico dell'area

è di tipo secondaria in cui la circolazione, il richiamo e l'accumulo delle acque sono resi possibili dai caratteri strutturali. Le deformazioni strutturali con la generazione di strutture di tipo fragile permettono l'infiltrazione e la circolazione delle acque superficiali in tali litologie che sarebbero altrimenti impermeabili. Il rilevamento geologico-strutturale-idrogeologico ha permesso di identificare due domini geologici/geomorfologici dei Gessi (Dominio Carsico-Evaporitico) e delle

Peliti euxiniche (Dominio Calanchivo-Pelitico) sulla base del netto diverso comportamento sotto gli aspetti geomorfologici ed idrogeologici.

Le caratteristiche morfologiche dell'area in studio favoriscono il deflusso delle acque, non permettendo all'acqua di ristagnare entro i primi metri di profondità. Pertanto, si può considerare l'ammasso roccioso gessoso come privo di significative condizioni di saturazione superficiale ma caratterizzato da una continua circolazione idrica sotterranea e profonda. La sintesi di tali emergenze porta all'identificazione di aree carsiche con strutture ipogee a circolazione idrica profonda e di aree di assorbimento principale delle acque ruscellanti (aree tettonizzate con faglie e fratture ed aree con emergenze geomorfologiche a doline, posta nella zona intermedia del versante e che funge da "inghiottitoio" parziale per le acque). L'aliquota non assorbita da tale fascia confluisce nella porzione inferiore del versante al limite tra i domini Carsico-Evaporitico e Calanchivo-Pelitico per poi essere convogliata verso il fiume Senio.

2.C.2.3. Carsismo

Il carsismo profondo nei gessi è naturalmente legato alle peculiari caratteristiche petrografico-strutturali e, conseguentemente, idrogeologiche, nonché alle differenze nella chimica e nella cinetica della loro dissoluzione. Le grotte in gesso attualmente note nel nostro Paese si sono sviluppate in formazioni gessose affioranti e praticamente prive di copertura conseguentemente la loro forma è stata condizionata esclusivamente dal tipo di flusso idrico possibile in queste condizioni. L'ubicazione e l'orientamento delle forme carsiche e dei sistemi di circolazione ipogei riflette, infatti, fedelmente gli andamenti e gli incroci di faglie e fratture: dove le dislocazioni sono più fitte e gli spostamenti

maggiori, più denso e sviluppato è il reticolo carsico.

Nei Gessi di Monte Tondo hanno sede due distinti sistemi carsici per uno sviluppo complessivo di oltre 9 chilometri.

Nel settore meridionale è impostato il sistema del Re Tiberio, che con uno sviluppo spaziale complessivo delle grotte che ne fanno parte, non tutte collegate fisicamente tra loro, di circa 6.300 m e un dislivello di 223 m, volge tendenzialmente a NW, pur essendovi tratti labirintici e vari segmenti orientati SW-NE condizionati da linee disgiuntive trasversali alla “Vena”.

La cavità assorbente ubicata più a monte è l’Abisso Mezzano (ER RA 725, quota d’ingresso m 340, sviluppo m 650, dislivello –m 139), intercettato da una galleria della cava di gesso di Monte Tondo che ora ne drena le acque verso il ramo attivo della Tana del Re Tiberio.

La Tana del Re Tiberio (ER RA 36) e Abisso Cinquanta (ER RA 826), sono state collegate fisicamente nel febbraio 2003 mediante disostruzione che ha messo in connessione diretta il terminale “storico” e i rami nuovi della prima: nel loro insieme si sviluppano per m 4.434 con un dislivello di 182 m; l’Abisso Cinquanta si apre invece su un gradone del fronte di cava ed il suo ingresso dal 1996 ad oggi è arretrato di circa 10 metri a causa dell’attività estrattiva. Collegata solo idrologicamente al sistema del Re Tiberio, rispetto al quale si apre poco a monte, è anche la Grotta dei Tre Anelli (ER RA 735, quota ingr. m 284, svil. m 1.074, disl. –m 144), la cui morfologia dominante è quella di una successione di pozzi intervallati da brevi condotte sub-orizzontali; fa eccezione il ramo NW, il cui andamento è sub-orizzontale.

Il secondo sistema carsico, denominato “dei Crivellari”, si articola secondo una direttrice SSE-NNW con uno sviluppo complessivo di 3.000 m e un dislivello di 200 m.

2.C.2.4. Impatto dell’opera sul suolo e sottosuolo

Le ricerche idrologiche hanno consentito di individuare due sistemi carsici ben definiti e tra loro separati.

A - Le acque dell’Abisso Mezzano confluiscono infatti nella Grotta del Re Tiberio, così come le acque provenienti dall’Abisso Tre Anelli, dall’ Abisso Cinquanta (ora fisicamente collegato alla Grotta del Re Tiberio) e dall’Inghiottitoio del Re Tiberio. Il dislivello totale è di 223 metri.

B - Le acque della Buca Romagna confluiscono invece nella risorgente a nord ovest di Ca’ Boschetti, dopo aver attraversato la Grotta Grande dei Crivellari e le due grotte di Ca’ Boschetti. Un affluente, proveniente dalla piccola Grotta Enrica, si immette nel torrente principale in un tratto della Grotta Grande dei Crivellari esplorato di recente. Il dislivello totale è di 200 metri.

L’approfondimento proposto non influenzerà le condizioni attuali di circolazione superficiale e sotterranea poiché non verranno intercettate grotte naturali e gallerie artificiali né verranno modificati i percorsi di scorrimento.

2.C.3. Acque sotterranee e superficiali

2.C.3.1. Inquadramento delle acque sotterranee

La circolazione idrica sotterranea è condizionata dai sistemi carsici, dalla presenza dei livelli argilloso- marnosi che si intercalano tra i banchi di gesso e dal gesso variamente permeabile. I livelli

argilloso-marnosi costituiscono il letto di una fitta rete di vie d'acqua che rendono la circolazione idrica sotterranea imprevedibile e di difficile individuazione.

All'interno del complesso gessoso sono state rinvenute numerose “faldine”, a quote differenti e spesso in pressione, tra i livelli limoso-argillosi; si tratta perlopiù di vie preferenziali di circolazione idrica sotterranea, in molti casi limitata ai periodi piovosi, spesso non comunicanti tra loro e con caratteristiche piezometriche proprie.

Nell'area di studio è presente una zona satura profonda con quote piezometriche variabili, sorretto alla base da marne argillose, che viene a giorno con una serie di risorgenze a quota 90-100 s.l.m. in prossimità del T.Senio, mentre a nord prosegue al di sotto delle argille di tetto Plioceniche (argille di Riolo).

2.C.3.2. Inquadramento delle acque superficiali presenti

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale essa presenta 2 aspetti fondamentalmente distinti:

- a) aree circostanti gli affioramenti gessosi con andamento geomorfologico tipico di terreni argillosi ed argilloso-marnosi in pendenza, con forme erosive spesso molto accentuate; le acque meteoriche inizialmente libere di defluire su questi terreni vengono irregolarmente regimate in fossi e colatoi naturali e/o artificiali fino al fondovalle.
- b) aree limitrofe a quelle degli affioramenti gessosi ad andamento geomorfologico tipicamente carsico, con doline ed inghiottitoi che spesso captano per intero i locali fossi e torrenti. Il reticolo carsico profondo delle grotte principali funge da collettore preferenziale per fossetti e torrentelli locali.

2.C.3.3. Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali

Dai risultati delle analisi delle acque superficiali del torrente Senio nei punti AS1 e AS2 ne deriva che tutti i parametri ricercati sono risultati inferiori ai limiti indicati dalla tabella presa come riferimento (tabella 2 All.5 Titolo V del D.lgs. 152/06); ne consegue che nel corso d'acqua monitorato non è riscontrabile alcun apporto di inquinanti ricercati dovuto all'attività della Saint Gobain.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, tutti i dati sono risultati inferiori ai limiti indicati, ad eccezione del parametro “Solfati come SO_4 ”, i cui valori di concentrazione rilevati in S1 e S2 sono stabili e dello stesso ordine di grandezza rispetto alle campagne precedenti. È stato inoltre analizzato il parametro “oli minerali”, pur non figurando tra quelli regolamentati dal d.lgs. 152/2006, la cui presenza rinvenuta nei due punti di monitoraggio può essere ascritta ad una contaminazione accidentale che è rimasta in tracce nelle acque dei piezometri a causa della difficoltà nell'esecuzione di uno spurgo adeguato, in quanto i due piezometri hanno un diametro di 2” ed il piezometro S1 è profondo oltre 100m.

Tutti gli studi e le analisi eseguite finora confermano che l'attività estrattiva non produce inquinamenti sulle acque superficiali e sotterranee.

L'ultima attività analitica di Campionamento è stata eseguita da “Ecol Studi” nel maggio 2021 e ha riguardato i seguenti punti:

- Uscita galleria di drenaggio dai sotterranei di cava (R.d.p n. 21LA07481 del 03/05/2021)

- Torrente Senio a monte della cava (R.d.p. n.21LA07482 del 03/05/2021)
- Torrente Senio a valle della cava (R.d.p. n. 21LA07483 del 03/05/2021)

La gestione del rischio ambientale derivante da sversamento accidentale di gasolio e olio è attuata attraverso l'addestramento/formazione del personale di cava al corretto utilizzo e impiego dei mezzi e alla loro efficiente manutenzione. Le cisterne di gasolio presenti in cava, sono dotate di bacino di contenimento, sono due e con capacità di 3.000 litri e 5.000 litri, collocate rispettivamente sul piazzale impianti e nei pressi dei locali officine sul piazzale di quota 220 m, all'esterno dell'anfiteatro di cava, a prevenzione del rischio di danneggiamento per proiezione di materiale da volata e caduta massi dai fronti. Nel caso di sversamenti accidentali, sono presenti e disponibili tre "kit anti-sversamento", presenti all'interno di un fuori-strada di servizio, delle officine di quota 220 m e del deposito olii del piazzale impianti.

L'approfondimento proposto non influenza le condizioni attuali di circolazione superficiale e sotterranea poiché non vengono intercettate grotte naturali e gallerie artificiali né vengono modificati i percorsi di scorrimento.

A tal proposito, si conferma la volontà aziendale nel procedere con indagini integrative – rispetto ai monitoraggi già previsti dalla Federazione Speleologica Regionale in seno alla convenzione con la Regione ER – precauzionali, mirate all'individuazione di possibili cavità carsiche, mediante la realizzazione di fori di ispezione a distruzione di nucleo orizzontali sulle alzate e verticali sui gradoni; sulla base di altre indagini simili effettuate da esperti speleologi in altri siti estrattivi, si può affermare che il metodo ha dato ottimi risultati, nel caso prevedendo anche indagini sperimentali di superficie.

La circolazione sotterranea di tipo carsico di cui è sede l'ammasso gessoso che da lungo tempo è oggetto di studi tesi a caratterizzare al meglio l'acquifero e a verificare se questi può essere il mezzo di trasmissione di eventuali inquinanti verso le sorgenti termali di Riolo Terme.

2.C.4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

2.C.4.1. Caratteristiche della flora

La flora presente sulla Vena del Gesso è tipicamente xerofila e xeromorfa per via delle caratteristiche di basicità e aridità del substrato. In base al criterio fisionomico e fitosociologico si può distinguere la vegetazione presente nei seguenti gruppi:

1. vegetazione delle rupi: tipiche di questo tipo di ambiente sono le crassulente e le terofite, oltre alle specie con apparato radicale capace di infiltrarsi tra le spaccature delle rocce. Nei punti più freschi ed umidi esposti a nord si rinvencono tappeti molto estesi di muschio e varie specie di felci;
2. vegetazione di gariga: tipica di ambienti meno selettivi rispetto ai precedenti, presenta una vegetazione in parte comune a quella delle rupi e in parte a vegetazione tipica di ambienti caratterizzati da maggior presenza di substrato organico, umidità e materiali argillosi come graminacee, arbusti e alberi tipici della macchia mediterranea;
3. boschi: sul versante nord-est della Vena sono presenti boschi xerofili e mesofili a seconda del grado di aridità, con prevalenza di *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus cerris*, *Acer campestre* e *Pinus austriaca nigra* largamente usato per i rimboschimenti

dei terreni ex agricoli della zona.

Gli habitat di maggior interesse presenti sono il 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) che copre 513,53 ha e il 6220 (* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachy-podietea) che copre 262,15 ha; il querceto al margine della pista di salita ai piani di coltivazione è considerato 91AA (*Boschi orientali di quercia bianca) che nel sito Natura 2000 comprende 92,48 ha.

2.C.4.2. Caratteristiche della fauna

Per quanto riguarda la fauna si riportano i dati elaborati nella Relazione ARPA del 2001 che rappresenta una descrizione riassuntiva degli studi effettuati sull'argomento:

1. Insettivori: presenti specie comuni anche ad altri ambienti come: *Erinaceus europaeus*, *Talpa europae* e varie specie appartenenti ai *Soricidi*;
2. Chiroteri: i chiroteri sono la componente biologica di massimo interesse per l'ambito di cava, utilizzano i tunnel della precedente estrazione sotterranea in modo continuativo e diversificato in tutte le stagioni. Le specie di Chiroteri segnalate per il parco regionale della Vena del Gesso sono 19, a fronte di un totale di 24 specie segnalate per l'intera regione Emilia-Romagna (Bertozzi et al, 2016). Dalle risultanze del monitoraggio operato per L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità della Romagna (Bertozzi 2021) si evidenziano le numerosità consistenti sia per il periodo invernale, con aggregazioni di *M. schreibersii* che sono stimate fino a 19000 esemplari cui si affiancano altrettanto consistenti numeri di *Rinolofi*, che per quello estivo dove la colonia mista di *M. schreibersii*, *M. myotis* e *M. blythii* raccoglie fino a 6000 esemplari cui dal 2015 si è aggiunta una colonia riproduttiva di *R. euryale* di 200 esemplari, probabile migrazione dalla Grotta del Re Tiberio, dove non si trovano più, e forse incrementata da esemplari dalla Grotta della Lucerna, raggiungendo nel 2020 gli 800 esemplari.
3. Lagomorfi: presenti Lepre comune e Coniglio selvatico;
4. Roditori: tra i Sciuridi presenti Scoiattolo, Ghiro, moscardino e Quercino, tra i Muridi *Pytimys savii*, *Apodemus sylvaticus* e *A. flavicollis*, *Clethrionomys glareolus*, *Mus musculus*, *Rattus rattus* e *R. norvegicus*; presente in maniera significativa anche l'Istrice.
5. Tra i Carnivori sono presenti:
 - la volpe
 - il lupo: presente in zona di cava attiva, è stato rilevato da anni che frequenta il sito, non mostra alcuna interferenza potenziale.
 - Gatto selvatico: presenza di pochi esemplari in tutto il sito Natura 2000 con area molto ampia, frequenta la zona in modo opportunistico, nessun impatto stimabile per la sua conservazione
 - Tra i Mustelidi presenti il Tasso, la Faina, la Donnola e la Martora.
6. Ungulati: sono presenti Capriolo e Cinghiale.
7. Uccelli: non sono stati trovati approfondimenti bibliografici sufficienti se non per i nidificanti per cui ci si è riferiti all'Atlante dei nidificanti della Provincia di Ravenna; tra le specie presenti,

per la loro importanza comunitaria e regionale, si segnalano: *Bubo bubo*, *Monticola solitarius*, *Pernis apivorus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborescens*, *Lanius senator*, *Circus pygargus*, *Anthus campestris*, *Lanius colurio*, *Emberiza hortulana*, *Alcedo atthis*. La quasi totalità di queste specie è compresa negli elenchi dell'Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE.

8. Rettili: nei pressi di corsi d'acqua e stagni presente *Emys orbicularis*, specie di importanza comunitaria.
9. Anfibi: presenti specie di importanza comunitaria come *Bufo bufo*, *Speleomantes italicus* e *Bombina pachypus*, comprese negli allegati della Direttiva Habitat (92/43/CEE).
10. Invertebrati: Tra le specie di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva Habitat si segnalano *Callimorpha quadripunctaria* (Lepidoptera, Arctiidae), *Lucanus cervus* (Coleoptera, Lucanidae), *Osmoderma eremita* (Coleoptera, Scarabeidae), *Cerambyx cerdo* (Coleoptera, Cerambycidae), *Coenagrion mercuriale* (Odonata)

2.C.4.3. Impatto dell'opera sulla flora

Per quanto riguarda la vegetazione: i rilievi effettuati hanno evidenziato come molti ambiti della cava mostrino chiaramente la velocità di ripristino della vegetazione xerica quando le discariche divengano stabili o le si compattano. In molti ambiti che hanno visto opere di scavo fino a pochi anni fa si nota già l'insediamento di compagini diversificate dal punto di vista floristico. Quando si ferma la lavorazione, in pochi anni si ha una pronta ricolonizzazione spesso a carico non tanto da parte di vegetazione ruderale, ma proprio di quegli elementi legati a substrati senza suolo e con xericità elevata che costituiscono anche parte delle specie importanti nella costituzione degli habitat 6210 e 6220.

Nella zona di cava attiva non esiste nessuna forma di vegetazione, quindi, non è prevedibile alcun impatto su di essa.

2.C.4.1. Impatto dell'opera sulla fauna

Nel corso dell'attività estrattiva (l'ultimo monitoraggio è relativo al 2023) sono state effettuate ricerche in ambito epigeo mediante fototrappolaggio. Sono stati considerati 3 punti di monitoraggio: in vicinanza del fiume, in un boschetto con evidenti passaggi di fauna posto a 50 m dal passaggio di mezzi e presso un punto con acqua per le abbeverate a circa 100 m dall'area di scavo. Le trappole sono state controllate con cadenza mensile da aprile a maggio 2015 con un totale di 255 giorni/trappola in cui è emersa la presenza di 14 taxa:

- tra i carnivori: *Canis lupus*, *Vulpes vulpes*, *Meles meles*, *Martes foina*
- tra gli ungulati: *Sus scrofa*, *Capreolus capreolus* e infine *Lepus europaeus* e *Strix*

Sono stati individuati anche piccoli mammiferi, tra i quali *Apodemus sylvaticus* e *Microtus savii*, e vi sono indicazioni di presenza di *Crocidura suaveolens*, *Talpa europaea*, *Sorex samniticus* e *Erinaceus europaeus*.

Dai dati raccolti l'attività estrattiva non influenza in modo negativo la fauna del luogo, che sembra trovare un buon rifugio nell'area chiusa al pubblico. All'interno della cava attiva non sono ravvisabili presenze di alcun tipo di animale, quindi non è prevedibile alcun impatto.

Per quanto riguarda i chiroterri sono stati condotti diversi monitoraggi specifici in quanto sono considerati la componente biologica di massimo interesse per l'ambito di cava.

Tra il 2016 e il 2017 è stata eseguita un'indagine commissionata dalla proprietà, volta a misurare i livelli di rumore nei livelli sotterranei e i potenziali disturbi arrecati alle colonie, in momenti diversi e durante la lavorazione nei piani di coltivazione e operazioni annesse; tale indagine ha mostrato il basso impatto che le attività sembrano avere sui tunnel abitati dai chiroterri. Il report sottolinea come anche in un ambito produttivo possano esservi situazioni di rumore molto basso, come dimostrato anche dalla presenza di colonie riproduttive insediate da tempo e ricche di esemplari.

Nonostante la presenza delle scariche di materiali negli scivoli di carico e le esplosioni sui fronti di escavazione, i livelli di rumore nei tunnel frequentati dagli animali si mantengono come media bassissimi e anche i picchi generati dalle attività sono davvero minimi in buona parte delle zone indagate. Un importante contributo di dati testimonianti il valore dei tunnel per i Chiroterri viene dalle risultanze del Monitoraggio operato da Bertozzi per l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna (Bertozzi 2021). I dati dei monitoraggi indicano che il complesso dei tunnel della cava di Monte Tondo è divenuto uno degli ambienti di massima importanza per il patrimonio dei chiroterri dell'intera Vena del Gesso, raccogliendo un notevole diversità di specie, di cui 6 appartenenti all'Allegato II della Direttiva Habitat. I microclimi che variano per temperature, andamento stagionale, umidità differenziate, offrono una notevole diversificazione di luoghi di rifugio per le diverse fasi fenologiche delle specie presenti. A seguito delle indicazioni emerse nelle precedenti fasi autorizzative sono stati messi in opera 30 nidi artificiali e affidato l'incarico di continuare il monitoraggio a specialisti del settore.

2.C.5. Paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico

2.C.5.1. Inquadramento paesaggistico

L'area in esame si trova ai margini della Provincia di Ravenna, nella zona di passaggio tra il territorio di pianura e quello di montagna. La cava è situata all'interno della "vena del gesso" che si estende, a nord est di Monte Tondo, verso il Torrente Senio e, a sud est, verso il Torrente Sintria. "La vena del gesso" affiora con continuità tra le valli del Sillaro e del Lamone, con andamento trasversale alle valli in direzione NW - SE; si tratta di un complesso di grande pregio da un punto di vista paesaggistico, geologico, speleologico e archeologico, oltre che, naturalmente, da un punto di vista minerario. L'area di intervento è ubicata a circa 600 metri a Sud del piccolo insediamento urbano di Borgo Rivola e non si rilevano nell'area in oggetto né edifici appartenenti a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale, né sistemi insediativi storici.

L'area estrattiva è posta all'interno del "Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola" pertanto si configura il vincolo previsto dall'art. 142 comma 1 lettera f del D. Lgs. 22.01.2004 n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Su parte dell'area vige il vincolo previsto dall'art. 136 del D. Lgs. 22.01.2004 n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) in cui è confluito il vincolo ex Legge 29/06/1939 n. 1497. Il già menzionato vincolo è stato introdotto con D.M. del Ministero della pubblica Istruzione 30/7/1974, confermato dal D.M. del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 12/12/1975.

2.C.5.1. Inquadramento dell'opera sul patrimonio culturale architettonico e

archeologico

Nelle vicinanze della cava vi è una zona sottoposta a vincolo archeologico con legge 01/06/1939, n. 1089. Tale zona si identifica con il nome di Tana del Re Tiberio e con il codice 39026-1 del Comune di Riolo Terme. Nella Tana del Re Tiberio, ossa umane hanno avuto riscontro in tre differenti livelli. Mentre si è ipotizzato lo sconvolgimento per i due sovrastanti – superiore e intermedio –, è certa l'attribuzione all'età preistorica del livello inferiore, il più antico dei tre, a diretto contatto con le rocce di base; si inquadra nell'orizzonte eneolitico.

Il proseguimento dell'attività estrattiva non avrà alcun impatto con la Tana del Re Tiberio. Non sono inoltre ravvisabili impatti per il patrimonio storico-culturale per il storico-culturale.

2.C.5.2. Impatto dell'opera sul paesaggio e sul patrimonio culturale architettonico e archeologico

Considerando che il progetto prevede il proseguimento di un'attività già in essere non sono previsti ulteriori impatti sul paesaggio.

Non ci sono alterazioni delle relazioni con elementi di interesse storico e culturale. Le relazioni con gli elementi di interesse paesaggistico non vengono alterati in quanto la superficie dell'ampliamento della cava è minima rispetto alla dimensione della cava già esistente da parecchi decenni, di conseguenza, gli impatti sulla relazione con elementi paesaggistici sono già state prodotte e non subiranno incremento.

Dai rendering elaborati emerge che le zone di visibilità non comprendono più il versante verso Riolo Terme. Ne consegue che l'impatto sul paesaggio non verrà incrementato rispetto a quanto prodotto finora e il ripristino in progetto lo minimizzerà nel medio termine.

La Saint-Gobain Italia S.p.A (già BPB Italia S.p.A) in collaborazione con il Comune di Riolo Terme e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, per sostenere il "Progetto Re Tiberio", ha provveduto ad effettuare un progetto di consolidamento della soletta di roccia tra la Grotta e una galleria artificiale sottostante mediante la realizzazione di una centinatura continua di cemento armato. Al termine dei lavori l'area, con apposita sottoscrizione di convenzione, è stata conferita in disponibilità al Comune di Riolo Terme per la valorizzazione turistica della grotta.

Sono state inoltre effettuate misure vibrometriche e di rumore durante il brillamento delle mine in cava, in corrispondenza del settore della grotta che era stato soggetto a crolli. La misura registrata è di 2,1 mm/s e risulta sempre inferiore al minimo autorizzato. Tale monitoraggio viene ancora effettuato e lo sarà anche in futuro per verificare se l'attuale attività estrattiva influenza i crolli verificatisi in passato. Nell'ultimo quinquennio sono stati realizzati la recinzione del parcheggio Grotta Re Tiberio e la scala collegamento piazzale.

2.C.6. Rumore

2.C.6.1. Inquadramento acustico

L'analisi dell'area evidenzia come ricettori sensibili gli insediamenti abitativi più esposti allo stabilimento, prendendo a riferimento le diverse direzioni cardinali si individua:

- verso Nord: il ricettore A, insediamento abitativo al civico 171/169 di via Firenze (SP 306

Casolana Rialese), comune di Riolo Terme (SP 306 Casolana Rialese),

- verso Est: il ricettore B, insediamento abitativo al civico 202/204 di via Firenze (SP 306 Casolana Rialese), comune di Riolo Terme, il ricettore C, insediamento abitativo al civico 34 di via Cardello (SP 306 Casolana Rialese), comune di Casola Valsenio (SP 306 Casolana Rialese),
- verso Sud: il ricettore D, insediamento abitativo denominato “casette di Sotto”, in via Lama, comune di Casola Valsenio.
- verso Ovest: nessun ricettore, il crinale di montagna funge da schermo naturale.

Ricettore	Classe	Valore limite di immissione
		Diurno Leq, db(A)
Ricettore A	III -Aree di tipo misto	60
Ricettore B	III -Aree di tipo misto	60
Ricettore C	III -Aree di tipo misto	60
Ricettore D	III -Aree di tipo misto	60

Tabella 4 Si trascura la fascia di prospicienza stradale e si prende a riferimento la classificazione dell'area attraversata

2.C.6.2. Impatto dell'opera sul clima acustico

L'impatto è rappresentato dalla propagazione sia all'interno che all'esterno del cantiere delle emissioni acustiche dovute ai mezzi d'opera impiegati nella realizzazione degli scavi e per il trasporto dei materiali inerti escavati; tali emissioni acustiche rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i recettori sensibili, che si trovano a una distanza minima di circa 200 m rispetto al perimetro di cava.

La redazione della Valutazione di impatto acustico, a cura della ditta CREA S.r.l. in data 18/12/2018, conclude che *“Sulla base dei risultati ottenuti in relazione alla nuova configurazione produttiva della cava Monte Tondo, si evidenzia un quadro complessivo rispettoso dei valori limite di riferimento sia assoluti che differenziali e si possono escludere impatti significativi sui ricettori esposti”*.

Tra il 2016 e il 2017 è stata eseguita un'indagine commissionata dalla proprietà, volta a misurare i livelli di rumore nei livelli sotterranei e i potenziali disturbi arrecati alle colonie di chirotteri, in momenti diversi e durante la lavorazione nei piani di coltivazione e operazioni annesse; tale indagine ha mostrato il basso impatto che le attività sembrano avere sui tunnel abitati dai chirotteri. Il report sottolinea come anche in un ambito produttivo possano esservi situazioni di rumore molto basso, come dimostrato anche dalla presenza di colonie riproduttive insediate da tempo e ricche di esemplari.

2.C.7. Vibrazioni

Con rilievo del 10/11/2003, da monitoraggio condotto nei pressi di quattro edifici esterni all'area di cava, nonché dai rilievi periodici interni, ne segue che gli effetti sismici prodotti dalla coltivazione con uso di esplosivi della cava di Monte Tondo è compatibile con la sicurezza sismica delle circostanti strutture abitative. Inoltre, non sono state rilevate condizioni critiche o particolari sensibilità relative a strutture esistenti o a presenze umane.

Sono state effettuate misure vibrometriche e di rumore durante il brillamento delle mine in cava, in corrispondenza del settore della grotta che era soggetto a crolli; la misura registrata è di 2,1 mm/s e risulta sempre inferiore al minimo autorizzato. Tale monitoraggio viene ancora effettuato e lo sarà anche in futuro per verificare se l'attuale attività estrattiva influenza i crolli verificatisi in passato.

L'attuale normativa antiterrorismo impone la misurazione vibrometrica per tutte le volate eseguite, ne consegue che l'impatto delle vibrazioni verso l'esterno è costantemente controllato e comunque sempre molto inferiore ai limiti di sicurezza.

2.C.8. Produzione di rifiuti

Attualmente nell'area autorizzata è presente un cumulo che ha anche l'effetto di produrre uno sbarramento visivo; tale cumulo è oggi praticamente ultimato: negli ultimi anni lo sviluppo tecnologico ha consentito allo stabilimento di Casola Valsenio di recepire come input la pietra con tenori di purezza inferiori al passato (circa 87%), quindi oggi si può affermare che nella Cava di Monte Tondo non si producono scarti e che la struttura di deposito ha esaurito la sua funzione. Negli ultimi 2 anni si è arrivati in tal modo a consumare totalmente lo sterile di risulta della cava in fase di coltivazione, conseguendo l'obiettivo dello "Zero waste to landfill" di Cava Monte Tondo, uno dei pilastri della sostenibilità.

Nello stabilimento di Casola Valsenio, inoltre, il gesso naturale è stato sostituito in parte dal gesso recuperato proveniente dal recupero degli scarti di cartongesso. Oltre al riciclo, una chiave per la sostenibilità della produzione è rappresentata dall'ottimizzazione della formulazione dei prodotti. Nel 2022 sono state progettate nuove tipologie di lastre di cartongesso, con un conseguente risparmio nel consumo di pietra da gesso pari a circa al 8% ed un calo delle emissioni di CO₂ di circa 1.000 ton/anno. Negli anni a seguire si continuerà sempre ad investire in ricerca e sviluppo per raggiungere una riduzione di un ulteriore 10%.

2.C.9. Rischio incidenti rilevanti

Per l'abbattimento della roccia viene impiegato materiale esplosivo; questo, viene manipolato ed utilizzato solo da personale dotato di formazione specifica, esperienza e autorizzazione della Questura. Non viene effettuato nessuno stoccaggio di materiale esplosivo che viene portato in cava da ditte specializzate soltanto in occasione delle volate ed ogni eccesso viene trattato nei termini di legge.

Le attività estrattive sono esplicitamente escluse dall'applicazione del decreto legislativo n.334 del 1999 "attuazione della direttiva 98/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose; il materiale esplosivo utilizzato è conforme al Decreto Ministeriale del Min. dell'Interno n.272 del 2002 "Regolamento di esecuzione del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7, recante le norme di recepimento della direttiva 93/15/CEE relativa all'armonizzazione delle disposizioni in materia di immissione sul mercato e controllo degli esplosivi per uso civile". Il materiale esplosivo è utilizzato e conservato in conformità del Decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959 "Norme di polizia delle miniere e delle cave".

Il carburante per i mezzi d'opera e gli oli per tutti gli usi sono conservati in fusti metallici adeguati, posizionati in postazioni a tenuta di sversamento accidentale. Non sono quindi prevedibili impatti per incidenti rilevanti, uso dell'esplosivo e carburanti.

2.C.10. Impatti socioeconomici

Dal punto di vista socio-economico l'impatto dell'attività estrattiva è ritenuto particolarmente positivo avendo contribuito a incrementare l'economia dell'intera vallata, soprattutto, come riportato nello "Studio finalizzato alla verifica delle modalità di coltivazione ottimale applicabili al polo estrattivo del gesso in località Borgo Rivola in comune di Riolo Terme, al fine di salvaguardare il sistema paesaggistico e ambientale del polo unico regionale del gesso" redatto dall'Arpa nel 2001, quando nel 1983 venne realizzato l'impianto di lavorazione del gesso estratto nella cava di Monte Tondo nella nuova zona industriale di Casola Valsenio.

La linea di produzione di cartongesso dello stabilimento Gyproc di Casola Valsenio è la prima in Italia, costruita alla fine degli anni '80 ed è entrata in produzione nel gennaio del 1991. Il sito produttivo casolano è uno tra i più importanti della zona; consta di una produzione pari a 19 milioni di m2 all'anno di lastre in cartongesso e 5.000 tonnellate di intonaci a base gesso; in esso vi lavorano circa 90 persone ed attorno ad esso ruota un indotto pressappoco di 50 fornitori esterni, tra aziende di trasporto, servizi di manutenzione e altro.

Dall'analisi condotta emerge che per Casola Valsenio e Riolo Terme e per il territorio limitrofo, rivestano grande importanza sia dal punto di vista economico, sia sociale, tutte le attività legate all'estrazione e alla lavorazione del gesso estratto a Monte Tondo.

Le voci che incidono direttamente sul bilancio economico all'attività produttiva e le altre strettamente collegate ad essa sono:

- Personale direttamente impiegato nell'estrazione e lavorazione del gesso
- Coinvolgimento di altre ditte nel ciclo produttivo: aziende impiegate in stabilimento, nelle varie fasi che vanno dalla produzione, carico, manutenzione fino alla chiusura del prodotto e alla gestione dei rifiuti derivanti dal ciclo di lavorazione;
- Personale per il trasporto dei materiali con i camion
- Utilizzo di hotel e ristoranti oltre che per i propri dipendenti, anche per ospiti stranieri ed esterni occasionali
- Turismo legato a tutta la zona della Vena del Gesso.

2.C.11. Sistema della mobilità

L'attività estrattiva implica l'utilizzo di camion per il trasporto dei materiali. Il materiale cavato viene portato nello stabilimento situato nel comune di Casola Valsenio. La viabilità pubblica interessata dal traffico tra la cava e gli impianti è:

- la strada provinciale 306 Casolana tra Riolo Terme e Casola Valsenio (stabilimento Saint-Gobain Italia S.p.A.);
- la strada provinciale Casolana tra Riolo Terme e la cava,
- la strada provinciale Casolana tra Casola Valsenio (stabilimento Saint-Gobain Italia S.p.A.) e la cava;

2.C.11.1. Traffico veicolare indotto

Carico pietra da cava - stabilimento Saint-Gobain di Casola Valsenio:

media di n.400 carichi/mese, nei giorni compresi da lunedì a sabato (22 viaggi a/r giornalieri).

Il progetto riguarda la continuazione di una cava già esistente per cui non viene aggiunto un ulteriore carico all'attuale traffico.

Il parco macchine è mantenuto in sicurezza con le procedure richieste dai protocolli che il proponente adotta nei confronti dei fornitori.

Si cercherà di adottare, di concerto con gli Enti competenti, ulteriori accorgimenti per la riduzione del rischio e per il miglioramento della circolazione sull'innesto della strada di cava sulla Casolana, tra Riolo Terme e la cava.

2.C.12. Impatti cumulativi e sinergici

Non sono stati individuati impatti ambientali in grado di cumularsi ed incrementare l'entità degli effetti singoli né sono state individuate pressioni ambientali esterne in grado di cumulare i propri effetti con gli impatti specifici dell'ampliamento proposto.

2.C.13. Misure di mitigazione adottate e previste per la gestione futura

Al fine di contenere le emissioni diffuse e puntuali di polveri derivanti dalla movimentazione dei mezzi, nel giugno del 2016 è stata asfaltata la porzione di strada collegante il piazzale impianti con l'ingresso della galleria di quota 132 m s.l.m., utilizzata dal camion navetta che rifornisce di pietra da gesso lo stabilimento di Casola Valsenio. I camion in uscita dalla cava sono opportunamente coperti con teloni installati sul cassone degli stessi per limitare la perdita di materiale o il sollevarsi di polvere.

Inoltre, per limitare "il fenomeno dell'“imbiancamento” alla vegetazione e alle cose nell'intorno dell'intervento", qualora ritenuto necessario e in assenza di precipitazioni, si procede alla bagnatura:

- dei piazzali di quota 220 m e 265 m, dove avviene il carico del materiale sui dumper;
- delle piste dove avviene il trasporto di materiale dal punto di carico in cava agli impianti di frantumazione; in caso di elevata polverosità, i veicoli dovranno muoversi "a passo d'uomo", mantenendo una velocità atta a non sollevare la polvere da terra;
- del piazzale di frantumazione di quota 220 m, dove viene scaricato il materiale dai dumper e ripreso con pala per l'alimentazione degli impianti;
- del materiale a terra sul piazzale di frantumazione di quota 220 m, prima dell'alimentazione degli impianti;
- del materiale in fase di frantumazione primaria (frantoio mobile Kleemann) e frantumazione secondaria (frantumatore Bedeschi) tramite un sistema di nebulizzazione posizionato a bordo degli impianti stessi;
- in caso di materiale molto asciutto, lo stesso viene umidificato prima della movimentazione.
- della pista asfaltata collegante le gallerie di quota 132 m e il piazzale uffici, percorsa

esclusivamente dalla navetta di trasporto pietra allo stabilimento.

Le operazioni di bagnatura sopraelencate avvengono mediante impiego di una cisterna con barra erogatrice, installata nella benna della pala o nel cassone del fuoristrada, in base alle necessità del caso, mediante manichette opportunamente posizionate e spruzzatori girevoli. La pulizia periodica delle superfici asfaltate (piazzale uffici, strade di accesso alle gallerie di quota 132 m) avviene mediante spazzatrice stradale esterna e/o mediante l'impiego di una spazzatrice idraulica montata su mini-pala in dotazione alla cava. Le cisterne di gasolio presenti in cava, sono dotate di bacino di contenimento, sono due e con capacità di 3.000 litri e 5.000 litri, collocate rispettivamente sul piazzale impianti e nei pressi dei locali officine sul piazzale di quota 220 m, all'esterno dell'anfiteatro di cava, a prevenzione del rischio di danneggiamento per proiezione di materiale da volata e caduta massi dai fronti.

Nel caso di sversamenti accidentali, sono presenti e disponibili tre "kit anti-sversamento", presenti all'interno di un fuori-strada di servizio, delle officine di quota 220 m e del deposito olii del piazzale impianti.

2.C.14. Proposte per misure di monitoraggio

Monitoraggio del ripristino: A seguito di prescrizione delle precedenti autorizzazioni, è stata attivata una convenzione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari di Bologna e il prof. Enrico Muzzi sta eseguendo uno studio sull'andamento dei ripristini già eseguiti e sta iniziando a formulare le indicazioni per correggere e migliorare le tecniche di impianto e di cura oltre che individuare le specie che attecchiscono meglio e garantiscono i migliori risultati. Di conseguenza si propone lo stesso piano di ripristino finora utilizzato ma con le considerazioni derivanti dagli studi finora a conoscenza della ditta.

Per favorire il successo dell'operazione e l'attecchimento delle piante si prevede di effettuare tutti gli interventi che saranno necessari, in particolare irrigazioni di soccorso. Inoltre, si effettuerà un monitoraggio della crescita delle specie vegetali e l'eventuale inserimento di altre specie, oltre a verificare la presenza di micro e macrofauna del suolo, che sono un indicatore del significato ecologico assunto o meno dalla vegetazione impiantata.

Monitoraggio della fauna: Oltre al piano di osservazioni e monitoraggi già posto in essere nell'area di cava, per favorire l'insediamento delle specie di maggior interesse sarà promossa l'installazione di piattaforme e nidi a cassetta per le specie importanti per la conservazione quali Gheppio ed altri falchi, Civetta e Allocco e una serie di nidi per i piccoli uccelli rupicoli e forestali presenti nelle aree non più interessate dalla coltivazione.

L'impatto delle emissioni di polveri diffuse è costantemente controllato ed è previsto un aggiornamento delle misurazioni per maggio 2024.

Monitoraggio cavità carsiche: la volontà aziendale è quella di procedere con indagini integrative, rispetto ai monitoraggi già previsti dalla Federazione Speleologica Regionale in seno alla convenzione con la Regione ER, precauzionali, mirate all'individuazione di possibili cavità carsiche, mediante la realizzazione di fori di ispezione a distruzione di nucleo orizzontali sulle alzate verticali e sui gradoni; sulla base di altre indagini simili effettuate da esperti speleologi in altri siti estrattivi, si può affermare che il metodo ha dato ottimi risultati, nel caso prevedendo anche indagini sperimentali di superficie.

Le misure vibrometriche, già effettuate durante il brillamento delle mine di cava in

corrispondenza del settore della grotta che era soggetto a crolli, continueranno ad essere effettuate per verificare se l'attuale attività estrattiva influenza i crolli verificatisi in passato. Per misurare l'impatto delle vibrazioni verso l'esterno è prevista, inoltre, una nuova campagna di monitoraggio, nei pressi dei 4 edifici esterni entro il mese di giugno 2024.

La proponente ha previsto un aggiornamento delle misure del rumore nel mese di giugno 2024, sebbene le condizioni operative di cava non siano state modificate in alcun modo.

3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE

3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico

Il Polo Estrattivo della Cava del Gesso in località Monte Tondo, attivo a partire 1958, è localizzato in un'area soggetta a diverse tutele ambientali e paesistiche:

- area contigua del Parco Regionale della Vena dei Gessi Romagnola;
- Vena dei Gessi Romagnola, Dichiarata di notevole interesse pubblico (Decreto Ministeriale del 30 luglio 1974);
- Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409CEE (D. M. 3 aprile 2000), con il codice IT4070011;
- tutela paesaggistica di cui al d.lgs. 42/2004;
- riconoscimento dei “Fenomeni carsici e grotte nelle evaporiti dell'Appennino Settentrionale”, che comprendono la Vena dei Gessi Romagnola, come Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco;

L'attività estrattiva potrà proseguire nel rispetto delle specifiche tutele ambientali e paesistiche contenute negli atti di assenso allegati al PAUR e nei seguenti Piani, in particolare considerati i vincoli dettati dalla presenza della Rete Natura 2000, non sono possibili varianti in ampliamento dell'area del Polo Estrattivo di Monte Tondo.

Dall'analisi della documentazione e dagli esiti delle sedute della Conferenza di servizi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico.

3.A.1. Piano territoriale coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP, dando piena attuazione alle prescrizioni del PTPR, ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio, anche ai fini dell'art. 143 del d.lgs. 42/2004. Inoltre, ai sensi dell'art. 24 comma 3 della l.r. 20/2000, costituisce in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali e per l'attività amministrativa attuativa.

In merito alle attività estrattive, il PTCP fa riferimento al Piano Provinciale delle Attività Estrattive come strumento di tutela del territorio, del quale di seguito sono riportati alcuni obiettivi cardine:

- regimazione delle cave di gesso e argilla;

- censimento e definizione delle attività esistenti;
- utilizzo di materiali alternativi a sabbie e ghiaie nei settori edilizio e della viabilità, ad esempio
- inerti frantumati da demolizione per sottofondi stradali, materiali sabbiosi derivanti dal dragaggio di porti e canali;
- riconversione ambientale di cave già esaurite;
- rinaturalizzazione di piccoli bacini lungo le aste fluviali a scopo irriguo o del tempo libero.

Si precisa che l'attività di cava non potrà in nessun caso interessare aree tutelate definite come "zone di tutela naturalistiche" ai sensi dell'art. 25 del PTPR, come ridefinite nei perimetri dal PTCP della provincia di Ravenna.

3.A.2. Piano Infraregionale delle attività estrattive (PIAE)

Il polo estrattivo "Cava di Monte Tondo" e il proseguimento della coltivazione sono stati oggetto della recente variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna con valore di Piano Comunale (PAE) per il polo estrattivo Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale di Ravenna n. 60 del 20 dicembre 2023.

Il proseguimento dell'attività estrattiva è subordinato al rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi del PIAE. La continuazione dell'attività di estrazione deve avvenire nella porzione del Polo Monte Tondo denominata nel PIAE vigente: "Cava Sud", porzione di cava "più recente", collocata a Sud dell'Abisso Mezzano.

Il PIAE ammette la prosecuzione dell'attività estrattiva se finalizzata unicamente alla rinaturalizzazione dell'area mediante la risagomatura morfologica del fronte di cava. Gli interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord"; l'attività di cava non può in nessun caso comportare la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei ed annesso sistema idraulico. Nel caso in cui l'attività estrattiva dovesse, accidentalmente, interessare tali ambiti, andranno messe in atto le specifiche misure previste dal Piano del Parco della Vena del gesso romagnola.

Il PIAE prevede il monitoraggio, almeno biennale, dell'avanzamento delle opere di rinaturalizzazione dei fronti di cava. Tale verifica dovrà essere inviata all'Ente gestione del Parco della Vena del Gesso Romagnola.

3.A.3. Piano Territoriale del Parco della vena dei gessi romagnola

Il Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso romagnola è stato approvato con delibera del consiglio provinciale 59/2023 alle cui Norme Tecniche di Attuazione - NTA questo progetto deve attenersi. L'area di cava di Monte Tondo è infatti compresa nell'area contigua denominata AC.CAV (Aree contigue di Monte Tondo), così definita all'art. 27, comma 13, delle NTA del Parco:

13. (P) La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. L'area AC.CAV è stata individuata come residua rispetto alla tutela paesaggistica definita dal PTCP della provincia di

Ravenna. In tale sottozona le attività estrattive sono consentite e regolamentate dalla sovraordinata D.G.R. n.1147 del 16-07-2018, emanate dalla Regione Emilia-Romagna: “E’ vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS.

Lo stesso comma 13 fornisce misure prescrittive in merito alla *destinazione finale dell’area estrattiva che dovrà essere indirizzata all’uso pubblico del suolo, previo idoneo restauro naturalistico della stessa; gli interventi di sistemazione dell’ambito estrattivo dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell’attività estrattiva, in particolare nell’ambito denominato “Cava Nord”.*

Considerato che nell’area in prossimità della zona di scavo sono presenti habitat di cui all’allegato I della direttiva 92/43/CEE, risulta importante studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla loro diffusione anche nei fronti abbandonati dell’attività estrattiva; pertanto, dovranno essere svolti, nelle pareti non più oggetto di attività, sperimentazioni e studi per individuare le configurazioni di restituzione che possano garantire le condizioni di maggior successo per una rinaturalizzazione coerente con la vocazione dei luoghi e durevole nel tempo. In linea generale il recupero dovrà prediligere interventi di rinaturalizzazione per favorire il recupero di habitat simili a quelli originariamente presenti, attraverso interventi leggeri volti, in particolare, ad avviare l’evoluzione spontanea della vegetazione naturale.

Importante risulta anche non ostruire completamente le cavità naturali o artificiali in modo da permettere l’utilizzo degli ambienti ipogei da parte delle importantissime colonie di pipistrelli.

Risulta anche importante, in accordo con la proprietà, realizzare un percorso pedonale panoramico, in sicurezza, con musealizzazione all’aperto di alcuni banchi gessosi significativi, “spaccati” di doline intercettate dagli scavi e favorire la ricreazione di ambienti sub-verticali (con abbattimento delle gradonate e crolli controllati) per facilitare l’instaurarsi di ambienti dove la natura possa riprendere i suoi spazi.

Il Piano delle attività estrattive dovrà prevedere la scansione temporale delle opere di sistemazione finale, come sopra specificato, per le aree nelle quali l’attività è terminata e non più funzionali all’attività estrattiva che possono essere accessibili in sicurezza.

Il recupero dovrà porre fine all’attuale ripiantumazione delle gradonate che non hanno dato risultati apprezzabili. In caso di intercettazione di ipogei naturali, ne dovrà immediatamente essere data comunicazione all’Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l’ipogeo prima di procedere con l’attività estrattiva, eventualmente valutando l’opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell’art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10.

In ossequio all’art. 27 delle N.T.A. del Piano Territoriale del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, il progetto proposto non amplia l’attuale superficie assentita ma prevede la continuazione della coltivazione mediante l’approfondimento degli scavi nelle zone già escavate.

La Cava di Monte Tondo ricade nella sottozona “AC. CAV”; in tale sottozona è consentito il mantenimento delle attività in essere, fermo restando l’obbligo di rispettare le previsioni contenute nel

piano di coltivazione e la destinazione finale ad utilizzi compatibili con le finalità del Parco e che non comportino danneggiamento o disturbo per gli ecosistemi naturali adiacenti; al termine degli interventi di ripristino ambientale finale, le aree incluse nella sottozona AC.CAV sono destinate alla zona C.

Pertanto, è possibile ipotizzare una graduale restituzione alla zona C di Parco delle aree di cava per le quali sia stato ultimato il recupero ambientale.

3.A.4. Pianificazione urbanistica comunale

L'Unione dei Comuni della Romagna Faentina non ha riscontrato elementi ostativi rispetto agli strumenti di pianificazione urbanistica (PSC e RUE) in vigore e rammenta che gli interventi previsti nel progetto non sono soggetti alla presentazione del titolo edilizio abilitativo ai sensi della l.r. 15/2013.

4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

4.A. Provvedimento di VIA

Le valutazioni sul provvedimento di VIA comprendono:

4.A.1. VALUTAZIONI PROGETTUALI

4.A.1.1. Valutazione dell'impatto in fase di esercizio

La variante PIAE della Provincia di Ravenna relativa al polo estrattivo “Cava di Monte Tondo”, recependo le indicazioni dello “scenario B” dello studio commissionato dalla Regione nel 2021, riconferma il perimetro definito dal vigente PIAE, stabilisce un volume di materiale estraibile compreso nei residui del previgente PIAE e fornisce nuovi indirizzi per la sistemazione finale dell'area.

Conformemente al PIAE il progetto, che prevede l'estrazione di 372.100 m³ di gesso, non amplia l'attuale superficie assentita, ma proseguirà con la coltivazione della zona interna della cava, sfruttando quei banchi di gesso previsti nel computo volumetrico dello “scenario B”. Tale scenario è stato infatti considerato il miglior compromesso tra le necessità produttive e la tutela del territorio e dell'ambiente. In particolare, contestualmente all'attività estrattiva verrà avviato il recupero morfologico finale dei fronti di cava con maggior acclività rispetto allo stato attuale, come prescritto nel PIAE.

Come indicato dal PIAE si ritiene necessario prevedere nel piano di monitoraggio dell'attività estrattiva la verifica, almeno biennale, dell'avanzamento delle opere di rinaturalizzazione dei fronti di cava. Tale verifica dovrà essere inviata all'Ente gestione del Parco della Vena del Gesso Romagnola.

L'attività di cava non potrà in nessun caso:

- comportare la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei ed annesso sistema idraulico. Nel caso in cui l'attività estrattiva dovesse, accidentalmente, interessare tali ambiti, andranno messe in atto le specifiche misure previste dal Piano del Parco della Vena del gesso romagnola;
- interessare aree tutelate definite come “zone di tutela naturalistiche” ai sensi dell'art. 25 del PTPR, come ridefinite nei perimetri dal PTCP della provincia di Ravenna.

4.A.2. VALUTAZIONI AMBIENTALI

4.A.2.1. Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con DGR n. 1840 del 08/11/2021 declina e localizza, a partire dalle specificità del contesto regionale, i 17 Goal dell'Agenda 2030 a livello territoriale, mettendoli in relazione con gli obiettivi strategici e i processi trasversali definiti dal Programma di Mandato e dal Patto per il Lavoro e per il Clima. La Strategia stabilisce target da raggiungere entro il 2025 e il 2030, introducendo un sistema di misurazione che

permette di monitorare il posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto a sfide globali, di valutare l'impatto del contributo delle politiche regionali ed eventualmente ri-orientarle al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi definiti.

Il presente progetto partecipa al raggiungimento dell'obiettivo di promozione del riutilizzo di rifiuti e sottoprodotti, dell'uso efficiente delle risorse e della chiusura dei cicli in un'ottica di economia circolare (PER).

Il gesso estratto nella cava di Monte Tondo viene, infatti, utilizzato per la produzione di lastre di cartongesso e premiscelati per intonaci a base di gesso prodotte nello stabilimento di Casola Valsenio. Dalla documentazione progettuale si evince che tale stabilimento possiede la certificazione CAM (Criteri Ambientali Minimi) che disciplina il contenuto di materiale riciclato all'interno dei prodotti per l'utilizzo in appalti pubblici. Nel 2023 la percentuale di sostituzione del gesso naturale con il gesso recuperato ammonta a circa il 6%, il doppio rispetto al 2021, tuttavia, in un'ottica di miglioramento continuo, Saint-Gobain sta lavorando ed investendo per poter raddoppiare questa percentuale nei prossimi 5 anni e preservare ulteriormente la risorsa naturale.

Nel 2022 un investimento di 150.000 euro ha contribuito alla riduzione del peso delle lastre di cartongesso, riduzione in grado di generare un ulteriore risparmio nel consumo di pietra da gesso pari a circa al 8% ed un calo delle emissioni di CO₂ di circa 1.000 ton/anno. La possibilità di processare materia prima a tenore più basso, permette sempre maggiormente di riutilizzare, miscelandolo in modo accurato con materia prima ad alto tenore, anche materiale sterile o a basso tenore. Per tale motivo all'interno della cava non verranno più accumulati rifiuti derivanti dalla attività estrattiva.

4.A.2.2. Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima

Come è noto, le emissioni atmosferiche di tipo diffuso rappresentano un aspetto ambientale caratteristico delle attività di cava, le fasi di estrazione, frantumazione, carico e trasporto, trattando un materiale litoide disgregato determinano inevitabilmente la dispersione di polveri in atmosfera.

Alla luce della documentazione presentata e sulla base dei monitoraggi effettuati, le mitigazioni adottate per ridurre il fenomeno dell'"imbiancamento" della vegetazione sono risultate efficaci e pertanto dovranno essere mantenute in essere anche per il prossimo quinquennio.

Resta inteso che, come dichiarato nelle integrazioni al SIA, dovrà essere prevista la sospensione delle attività in caso di condizioni climatiche eccezionalmente sfavorevoli (es. intensa ventosità e/o condizioni climatiche avverse).

In particolare, si conferma la necessità di continuare ad adottare le misure mitigative indicate al paragrafo 2.C.13 nonché le misure prescritte nell'AUA vigente, per la quale non è necessario apportare modifiche all'interno del presente procedimento.

4.A.2.3. Valutazione dell'impatto sul sistema carsico di Monte Tondo

L'area in cui è ubicata la cava è caratterizzata dalla tipica morfologia carsica con presenza di doline, inghiottitoi e grotte. Il proseguimento dell'attività estrattiva non prevede l'intercettazione di nuove cavità ipogee seppure, come osservato dalla Federazione Speleologica (FSRER) in un'area carsica non è possibile prevedere l'ubicazione delle grotte che ancora non sono state esplorate.

Pertanto, tenuto conto della fragilità degli ipogei naturali dell'area in oggetto, della importanza sovranazionale del sistema carsico di Monte Tondo, come riconosciuto da UNESCO, e dell'inserimento del perimetro della cava di Monte Tondo nella cosiddetta area Buffer, si condivide il parere del Settore difesa del suolo della Regione Emilia-Romagna (Prot. 09/04/2024.0371699) secondo il quale l'esercizio dell'attività estrattiva dovrà prevedere, coerentemente con il monitoraggio continuo dello stato di conservazione dei fenomeni carsici e della tutela della vegetazione e habitat esistenti, previsto all'art. 9 delle NTA della Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna con valore di Piano Comunale (PAE) relativa al Polo estrattivo "Cava di Monte Tondo", la facoltà di accesso all'area di Cava e di sopralluogo a fine di monitoraggio del sistema carsico epigeo e ipogeo da parte della FSRER secondo le modalità concordate con la ditta e definite dalla FSRER, dall'Ente Parco e dalla Provincia di Ravenna, anche mediante droni o altri strumenti di monitoraggio remoto, fatto salvo il rispetto delle condizioni di sicurezza nell'area di cava.

La ditta ha comunque previsto nelle normali attività di prospezione indagini atte a rilevare la presenza di attività carsiche nell'area di cava, mediante la realizzazione di fori di ispezione a distruzione di nucleo orizzontali sulle alzate e verticali sui gradoni.

Resta inteso che come previsto dall' art. 13 delle NTA del PTP della Vena del Gesso Romagnola, in caso di intercettazione di ipogei naturali, ne dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con 'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10.

4.A.2.4. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali

Il proseguimento dell'attività estrattiva non produce impatti significativi sulla risorsa idrica. Essendo il ciclo produttivo un insieme a "secco", non è necessario, a differenza di altri metodi di coltivazione mineraria, l'uso della risorsa idrica nelle fasi estrattive e di trattamento o separazione del minerale. L'impiego dell'acqua è invece necessario nelle fasi di bagnatura per mitigare le dispersioni delle polveri.

Le acque reflue domestiche derivanti dall'insediamento sono trattate preventivamente in degrassatori e fosse Imhoff e successivamente inviate ad un filtro batterico; i sistemi di trattamento adottati per la depurazione delle acque reflue domestiche, secondo le valutazioni effettuate in fase di rilascio dell'AUA, rispettano la normativa di settore e sono dimensionati per un numero massimo di 50 AE. Tali valutazioni sono state reputate valide ai fini del proseguimento dell'attività estrattiva da Arpae (note agli atti regionali Prot. 12/12/2023.1232234, Prot. 13/02/2024.0136660).

Considerato i dettami della delibera di Giunta Regionale n° 1860/2006 per le caratteristiche del sito in questione, non si prevede, in quanto esclusi, l'installazione di impianti di trattamento delle acque di prima pioggia. Gli impianti di frantumazione secondaria e i silos di stoccaggio e carico pietra, posti nei piazzali di quota 100 m, sono stati definitivamente smantellati nel 2023 (nota Arpae Prot. 18/04/2024.0408327).

4.A.2.5. Valutazione dell'impatto acustico

In merito all'eventuale impatto acustico sono state recepite le indicazioni impartite nei precedenti atti autorizzativi, verificate anche tramite monitoraggi specifici l'ultimo dei quali è stato

condotto nel 2018 dalla CREA S.r.l. di Ravenna. Il monitoraggio ha evidenziato il rispetto dei valori limite di riferimento sia assoluti che differenziali escludendo impatti significativi sui ricettori esposti.

Come evidenziato nella documentazione integrativa non sono avvenute modifiche nel ciclo produttivo, rispetto al periodo monitorato; è previsto comunque un aggiornamento delle misurazioni a giugno 2024, come evidenziato dal SIA.

Si ribadisce che, al fine di mantenere l'impatto acustico entro limiti accettabili, l'attività estrattiva dovrà essere svolta esclusivamente in orario diurno, evitando di attivare le sorgenti acustiche prima delle ore 7.

Qualora la Ditta intenda modificare, potenziare o introdurre nuove sorgenti sonore, ai sensi dell'art.8 della Legge n. 447/1998, dovrà essere fatta richiesta di modifica dell'AUA presentando la documentazione previsionale d'impatto acustico secondo i criteri della DGR n.673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione di clima acustico".

4.A.2.6. Valutazione dell'impatto da vibrazioni

Il proseguimento dell'attività estrattiva non prevede modifiche alle tecniche di coltivazione; pertanto, non sono previsti impatti diversi da quelli già valutati e monitorati. Le misure vibrometriche e di rumore effettuate durante il brillamento delle mine in cava, sono risultate sempre inferiori al valore minimo autorizzato.

Si ritiene comunque necessario continuare il monitoraggio per verificare se l'attuale attività estrattiva possa influenzare i crolli dei vuoti verificatisi in passato.

4.A.2.7. Valutazione sulla produzione di rifiuti

Come evidenziato nel SIA e nelle integrazioni pervenute, lo sviluppo tecnologico ha consentito allo stabilimento di Casola Valsenio di recepire come input la pietra con tenori di purezza inferiori al passato (circa 87%), quindi oggi si può affermare che nella Cava di Monte Tondo non si producono scarti e che la struttura di deposito ha esaurito la sua funzione. Negli ultimi 2 anni è stato totalmente utilizzato lo sterile di risulta della cava, conseguendo l'obiettivo dello *"Zero waste to landfill"* di Cava Monte Tondo.

Per tale motivo non si è reso necessario aggiornare il Piano di gestione dei rifiuti da estrazione ai sensi del d.lgs. 117/2008.

L'attuale cumulo di materiale sterile non verrà più alimentato. Il cumulo in questo progetto verrà utilizzato come fonte di terreno per il rimodellamento morfologico propedeutico al recupero ambientale della zona Nord; rispetto al passato si invertirà, quindi, il flusso di materia prima. Inoltre, in seguito al sopralluogo è emersa l'importanza di mantenere in essere il cumulo in quanto svolge una funzione di mitigazione paesaggistica; il paramento esterno è stato già completamente rinaturalizzato.

4.A.2.8. Valutazione dell'impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull'ecosistema

Come evidenziato nello Studio di Incidenza ambientale, la prosecuzione dell'attività estrattiva non prevede il taglio o il danneggiamento della vegetazione in quanto non sono previsti ampliamenti e nell'area di scavo non sono presenti specie di interesse comunitario né specie prioritarie. L'incidenza

diretta sulla flora, sulla vegetazione e sugli habitat di interesse comunitario può considerarsi nulla nella fase di estrazione. La durata quinquennale dell'attività comporta, invece, una incidenza negativa indiretta sulla vegetazione potenzialmente colonizzatrice che per molti anni non potrà insediarsi nei luoghi di scavo.

A compensazione di ciò, al termine dell'attività estrattiva, il progetto di recupero delle aree estrattive della Cava dovrà essere eseguito attenendosi alla Normativa specifica prevista dal Piano Territoriale del Parco della vena del gesso romagnola, tenendo conto delle condizioni ambientali definite dalla Conferenza di Servizi.

Nell'area del Polo estrattivo sono presenti 13 habitat di interesse comunitario di cui 6 prioritari non direttamente interessati dalle attività estrattive, in quanto non presenti nell'area di approfondimento; non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencato negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CE (Direttiva Habitat) e nell'allegato 1 della Direttiva 147/2009/CE (Direttiva Uccelli) ad eccezione dei Chiroteri.

I risultati del monitoraggio specialistico delle popolazioni di Chiroteri indicano che l'insieme complesso dei tunnel della cava di Monte Tondo è divenuto uno degli ambienti di massima importanza per il patrimonio dei Chiroteri dell'intera Vena del Gesso, raccogliendo una notevole diversità di specie, appartenenti (6 di queste) all'allegato II della Direttiva Habitat e quindi definite di "interesse comunitario".

Le gallerie della cava Saint Gobain sono certamente il più importante *roost* di svernamento dell'intera Regione Emilia-Romagna e uno dei più significativi a livello nazionale. Il sistema di tunnel della cava, e i connessi ipogei carsici, si dimostrano pertanto di primaria importanza per la conservazione della chiroterofauna di un ampio territorio.

Il proseguimento dell'attività estrattiva proposto non intercetta il sistema carsico ed è orientato verso il rispetto della fauna esistente e all'incremento della biodiversità complessiva, da attuarsi alla fine dell'attività. Anche gli studi specifici effettuati nei vari livelli sotterranei, per valutare l'incidenza del rumore di conduzione gestionale della cava, sulle popolazioni di Chiroteri hanno portato a risultati e conclusioni piuttosto confortanti: i livelli di rumore nei tunnel frequentati dagli animali si mantengono in media bassissimi e anche i picchi generati dalle attività sono davvero minimi in buona parte delle zone indagate. I risultati dei monitoraggi, effettuati periodicamente sulla presenza e quantità delle varie specie di Chiroteri, confermano, indirettamente, che le popolazioni che utilizzano le cavità non sono infastidite dai rumori delle attività produttive.

Pertanto, è possibile affermare che il proseguimento dell'attività estrattiva non causerà impatti negativi significativi nei confronti delle specie faunistiche di interesse comunitario e/o conservazionistico presenti nell'area di intervento, all'interno della ZSC-ZPS IT4070011, trattandosi del proseguimento di una attività esistente già da molti anni.

4.A.2.9. Valutazione dell'impatto sul paesaggio

L'attività estrattiva, in essere dal 1958, prevede la coltivazione della pietra di gesso a cielo aperto a gradoni e platee discendenti su un'area di circa 51.993 m², compresa tra quota 220 m del piazzale intermedio e quota 310 m s.l.m.

Proseguendo l'attività estrattiva mediante l'approfondimento degli scavi nelle zone già escavate

poste nella parte più interna, protetta visivamente dalla quinta paesaggistica presente sul versante verso Casola Valsenio, non si ravvisano significativi elementi di trasformazione del profilo altimetrico della Vena del Gesso in questo ambito di territorio. Questo aspetto è stato documentato dal proponente con apposito rilievo fotografico degli skyline esistenti da alcuni punti di intervisibilità.

Il recupero ambientale delle aree non più coltivate è iniziato nei decenni precedenti, seguendo le modalità prescritte nelle precedenti fasi autorizzative; in particolare la sistemazione dei gradoni superiori (da quota 350 a 390) si è conclusa da tempo ed è attualmente oggetto di monitoraggio, mentre tra la quota 330 e 340 il recupero è in atto.

4.A.2.10. Valutazione del recupero morfologico e ambientale

La conferenza di servizi concorda che, rispetto alle modalità di recupero attuate in passato sulla base delle sensibilità ambientali all'epoca delle precedenti autorizzazioni, il ripristino ambientale del prossimo quinquennio dovrà porre fine all'attuale ripiantumazione delle gradonate che non hanno dato risultati apprezzabili.

Gli interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord", dove i fronti di scavo, come indicato anche dalla Ditta, dovranno essere rimodellati per creare superfici acclivi più simili alla morfologia originaria per favorire il recupero degli habitat originariamente presenti e avviare l'evoluzione spontanea della vegetazione naturale.

Come riportato nel SIA e nella documentazione integrativa, dovranno essere svolti, nelle pareti di Cava Nord non più oggetto di attività, sperimentazioni e studi per individuare le configurazioni di restituzione che possano garantire le condizioni di maggior successo per una rinaturalizzazione coerente con la vocazione dei luoghi e durevole nel tempo. La sperimentazione dovrà essere indirizzata alla raccolta di seme in loco delle specie degli habitat 6210*, 5130 e 6110* da propagare, ove possibile, con semina, laddove è presente un sottile strato di suolo. Il progetto sperimentale dovrà valutare la creazione di aree arbustive, anche per mezzo di riporti di terreno, da prelevare dal cumulo principale, per ricreare l'ambiente tipico dell'habitat 91AA* privilegiando le specie arbustive meno esigenti di nutrienti e quantità d'acqua come *Coronilla emerus*, *Crategus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Colutea arborescens*, *Cotinus coggygria*, *Cytisophyllum sessilifolium*, *Pistacia terebinthus*, *Rhamnus alaternus*, *Sorbus domestica*, *Spartium junceum*, *Viburnum lantana*.

Come evidenziato dall'Ente Parco, il progetto esecutivo di recupero ambientale per la rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat di interesse comunitario dovrà essere definito con l'obiettivo di incrementare la Diversità biologica del Sito tenendo conto delle prescrizioni del PIAE e degli indirizzi del Piano Territoriale del Parco e in particolare:

- a) orientare il ripristino morfologico e paesaggistico per ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva;
- b) impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, con precedenza per l'Ambito di Cava Nord.

4.A.2.11. Valutazione del percorso panoramico

Durante il corso dell'istruttoria la Società ha condiviso con gli Enti una proposta preliminare relativa al percorso pedonale panoramico, di circa 2 Km, con musealizzazione all'aperto di alcuni banchi gessosi significativi, "spaccati" di doline intercettate dagli scavi come previsto dal Piano Territoriale del Parco della vena del gesso romagnola.

In seguito al sopralluogo effettuato in data 1° marzo 2024 la Conferenza di servizi ha approvato il percorso proposto riportato nella Tavola P-Sentiero accesso cava.

Entro un anno dall'approvazione del PAUR dovrà essere predisposto il progetto esecutivo del percorso panoramico che dovrà essere realizzato entro il quinto anno di attività. Tale intervento non essendo in questa fase oggetto di valutazione sulla compatibilità ambientale e paesaggistica, dovrà autonomamente essere riproposto con una definizione progettuale più accurata al fine di poter valutare la sua completa fattibilità ed il suo inserimento nelle aree oggetto di tutela paesaggistica.

4.A.2.12. Valutazione sulle tutele archeologiche e i beni paesaggistici

Per quanto attiene alla tutela archeologica, come riportato nella documentazione integrativa, l'area interessata dai lavori non risulta interferente con l'area sottoposta a vincolo archeologico. Si rileva, tuttavia, che nella Tavola O è stato preso in considerazione solo il complesso carsico della Grotta del Re Tiberio, mentre non compaiono né la Grotticella del Falco né il giacimento fossilifero individuato nell'interstrato tra il XII e il XIII ciclo evaporitico. Pertanto, non è stato possibile per la Soprintendenza, determinare eventuali interferenze del progetto di proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo con tali evidenze, che, si precisa, risultano beni culturali tutelati ope legis ai sensi del combinato disposto dell'art. 10 c. 1 e dell'art. 91 c. 1 del d.lgs. 42/2004.

Qualora durante i lavori, a qualsiasi profondità di scavo, venissero rinvenuti livelli e/o reperti archeologici, compresi i resti fossiliferi e le tracce conservate in negativo, dovrà esserne data immediata comunicazione agli organi competenti, così come disposto dall'art. 90 del d.lgs. 42/2004, e dovranno essere sospese tutte le lavorazioni eventualmente interferenti.

La Soprintendenza ritiene necessario che sia trasmessa annualmente una relazione sullo stato di avanzamento dell'attività estrattiva, nella quale siano chiaramente evidenziate le aree interessate dalle lavorazioni e le rispettive profondità di scavo.

4.A.2.13. Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica per incidenti rilevanti

Data la particolare localizzazione della Cava non si riscontrano impatti significativi sulla popolazione.

Nell'ambito della cava non viene effettuato nessuno stoccaggio di materiale esplosivo che viene portato in cava da ditte specializzate soltanto in occasione delle volate ed ogni eccesso viene trattato nei termini di legge. Come evidenziato nel parere rilasciato dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione Civile (Prot. 15/04/2024.0395265) l'eventuale nuova necessità di messa in esercizio della Riservetta per esplosivi dovrà prevedere la richiesta di rilascio di una nuova autorizzazione.

In ogni caso, il perimetro dell'area di cava dovrà essere sempre opportunamente interdetto e

segnalato da idonee recinzioni metalliche o da apposti cartelli monitori, in accordo con quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R. 128/59. Tali ausili dovranno essere mantenuti in buono stato fino al termine delle attività di cava.

Il carburante per i mezzi d'opera e gli oli per tutti gli usi sono conservati in fusti metallici adeguati, posizionati in postazioni a tenuta di sversamento accidentale. Non sono quindi prevedibili impatti per incidenti rilevanti, uso dell'esplosivo e carburanti.

Per quanto riguarda il cumulo di materiali inerti, le verifiche di stabilità condotte in passato escludono la possibilità di crollo. Non potendo escludere che possano crearsi situazioni di pericolo legato a microfenditure, microfratture, discontinuità non rilevate, oltre che al possibile concatenarsi di situazioni sfavorevoli imprevedibili, si ritiene necessario mantenere attivo l'inclinometro ed effettuare campagne di monitoraggio annuali della stabilità del cumulo e dei fronti di cava.

Come richiesto dalla Polizia Municipale – Presidio Locale Casola Valsenio e Riolo Terme (Prot. 28/02/2024.0207820), dovranno essere previsti azioni, in accordo tra la Società e i Comuni al fine di migliorare l'accessibilità alla cava e facilitare l'attraversamento in sicurezza della strada provinciale n. 306 Casolana, particolarmente critico.

4.A.2.14. Valutazione degli impatti socio-economici

A pochi chilometri da Cava Monte Tondo è ubicato il sito produttivo di Casola Valsenio fortemente legato alla cava perché da essa prende la materia prima gesso, necessaria per l'alimentazione delle linee produttive.

L'economia dell'intera vallata è quindi influenzata positivamente dalla presenza dell'attività estrattiva. Il sito produttivo casolano è uno tra i più importanti della zona; consta di una produzione pari a 19 milioni di m² all'anno di lastre in cartongesso e 5.000 tonnellate di intonaci a base gesso; in esso vi lavorano circa 90 persone ed attorno ad esso ruota un indotto di 50 fornitori esterni, tra aziende di trasporto, servizi di manutenzione e altro.

4.A.2.15. Valutazione delle misure mitigative

La conferenza di servizi concorda sulla necessità di continuare ad adottare le misure mitigative già in atto nell'area estrattiva, come riportato nella documentazione progettuale e riassunte all'interno del paragrafo 2.C.13 del presente verbale, nonché le misure prescritte nell'AUA vigente, per quanto riguarda l'esercizio dell'attività.

In particolare, l'AUA vigente (DET-AMB-2020-4994 del 21/10/2020) riporta le condizioni e prescrizioni specifiche al quale la ditta deve attenersi:

- La conferenza di servizi concorda l'Allegato A) dell'AUA riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera;
- l'Allegato B) dell'AUA riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per lo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali.

4.A.2.16. Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali

La conferenza di servizi concorda sulle proposte di monitoraggio presentate contestualmente alla documentazione integrativa. Tuttavia, al fine di monitorare efficacemente i possibili impatti diretti e indiretti, nonché la loro assenza, in relazione all'attività estrattiva e monitorare il recupero naturalistico, anche con l'obiettivo di riorientare, qualora necessario, la sperimentazione naturalistica che verrà effettuata nel prossimo quinquennio, si ritiene necessario redigere un idoneo documento denominato Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), indicante, per ogni comparto ambientale monitorato, la tipologia di monitoraggio, la frequenza, le modalità di campionamento e gli eventuali recettori sensibili.

Il PMA, inteso come documento organico riportante dettagliatamente i monitoraggi già previsti nel SIA, dovrà essere trasmesso alla Regione Emilia-Romagna, per approvazione e pubblicazione, entro 6 mesi dall'approvazione del PAUR.

Il PMA dovrà essere integrato con i seguenti contenuti:

- a) dovrà essere prevista la verifica annuale, dell'avanzamento delle opere di rinaturalizzazione dei fronti di cava, prendendo in considerazione, come richiesto dalla VincA, la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale e lo stato delle attività di ripristino. Tale verifica dovrà essere inviata annualmente all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna e alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
- b) dovrà essere previsto un monitoraggio annuale dello stato di conservazione delle diverse specie di Chiroteri (di importanza comunitaria e di importanza naturalistica e gestionale) in collaborazione con l'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna al quale dovranno essere inviati annualmente gli esiti del monitoraggio;
- c) dovrà essere prevista la verifica annuale del volume del materiale estratto da inviare alla provincia di Ravenna e all'Unione della Romagna Faentina;
- d) dovrà essere prevista la trasmissione annuale di una relazione sullo stato di avanzamento dell'attività estrattiva, nella quale siano chiaramente evidenziate le aree interessate dalle lavorazioni e le rispettive profondità di scavo, da inviare alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
- e) per misurare l'impatto delle vibrazioni e l'impatto acustico verso l'esterno dovrà essere previsto il monitoraggio triennale su recettori sensibili da individuare nel PMA stesso; gli esiti dovranno essere inviati ad Arpa Ravenna;
- f) per valutare l'impatto delle emissioni di polveri diffuse dovrà essere previsto il monitoraggio triennale delle emissioni diffuse su recettori sensibili da individuare nel PMA stesso; gli esiti dovranno essere inviati ad Arpa Ravenna;
- g) Per quanto riguarda il cumulo di materiali inerti, non potendo escludere che possano crearsi situazioni sfavorevoli imprevedibili, si ritiene necessario mantenere attivo l'inclinometro ed effettuare campagne di monitoraggio annuali della stabilità del cumulo e dei fronti di cava.
- h) Coerentemente con il monitoraggio continuo dello stato di conservazione dei fenomeni carsici e della tutela della vegetazione e habitat esistenti, previsto all'art. 9 delle NTA della Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna con valore di Piano Comunale (PAE) relativa al Polo estrattivo "Cava di Monte Tondo, dovrà essere consentito l'accesso all'area di Cava e di sopralluogo a fine di monitoraggio del sistema carsico epigeo e ipogeo da parte della FSRER secondo le modalità concordate con la ditta, dall'Ente Parco e dalla Provincia

di Ravenna, anche mediante droni o altri strumenti di monitoraggio remoto, fatto salvo il rispetto delle condizioni di sicurezza nell'area di cava. L'esito dei monitoraggi dovrà essere inviato all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna;

4.A.3. VINCA e Nulla Osta

L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, con propria determinazione PG.2024.1192 del 22 aprile 2024, ha approvato la Valutazione d'Incidenza positiva condizionata, sugli interventi previsti nel Progetto presentato, posti all'interno del Sito Rete Natura 2000 ZSC/ZPS "IT4070011 - Vena del Gesso Romagnola".

Le attività previste dal "Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)", programmate nell'ambito del Piano Infraregionale per le attività estrattive (PIAE) 2021-2031 con valore di PAE per i Comuni di Riolo Terme (RA) e Casola Valsenio (RA), hanno un'incidenza negativa, che può essere valutata "non significativa", su Habitat di interesse comunitario, vegetazione, fauna e connessioni ecologiche del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola, se verranno rispettate le prescrizioni, definite con lo scopo di mitigare gli effetti negativi del proseguimento dell'attività estrattiva riportate al paragrafo 6.A.2..

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni. L'atto di approvazione della VINCA verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR. **L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.**

La Conferenza di Servizi ritiene che tale atto contenga le prescrizioni di seguito elencate quali condizioni di fondamentale importanza ambientale per la realizzazione del progetto, condividendole e decidendo che esse debbano essere parte del provvedimento di VIA:

6. Redigere il progetto esecutivo di recupero ambientale per la rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie con l'obiettivo di incrementare la Diversità biologica del Sito tenendo conto delle prescrizioni del PIAE e degli indirizzi del Piano Territoriale del Parco e in particolare:
 - a) orientare il ripristino morfologico e paesaggistico per ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva;
 - b) impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, con precedenza per l'Ambito di Cava Nord;
 - c) definire il percorso panoramico, storico e didattico, di circa 2 Km con musealizzazione all'aperto dei banchi gessosi significativi messi in luce dalle attività di scavo
7. Realizzare il recupero ambientale e il percorso panoramico, storico didattico entro i tempi dell'autorizzazione quinquennale per il proseguimento dell'attività estrattiva.
8. Attivare il monitoraggio dell'attività estrattiva e delle azioni di mitigazione ai fini di quantificare annualmente:
 - a) il volume del materiale estratto;

- b) la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale;
- c) lo stato annuale delle attività di ripristino;
- d) lo stato di conservazione delle diverse specie di Chiroterri (di importanza comunitaria e di importanza

4.B. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)

ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna ha rilasciato l'Autorizzazione Unica Ambientale di cui alla determinazione dirigenziale DET-AMB-2017-951 del 24/02/2017, volturata alla ditta Saint-Gobain Italia con DET-AMB-2020-4994 del 21/10/2020.

Il progetto di proseguimento dell'attività estrattiva non modifica sostanzialmente quanto precedentemente valutato; pertanto, l'Autorità competente concorda con ARPAE (note agli atti regionali Prot. 12/12/2023.1232234, Prot. 13/02/2024.0136660) che non sia necessario aggiornare l'AUA attualmente in vigore.

In particolare, per l'esercizio dell'attività, l'AUA vigente (DET-AMB-2020-4994 del 21/10/2020) riporta le condizioni e prescrizioni specifiche al quale la ditta deve attenersi:

- l'Allegato A) dell'AUA riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera;
- l'Allegato B) dell'AUA riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per lo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni riportate nell'Allegato 6.A.2. Tale atto, per completezza procedimentale, verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.C. Autorizzazione Paesaggistica dell'Unione della Romagna Faentina

L'Unione della Romagna Faentina con nota acquisita agli atti della regione Emilia-Romagna al protocollo PG.2024.0437613 del 29 aprile 2024, fatto proprio il parere espresso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini acquisito dal protocollo Regionale con PG.2024.0428619 del 24 aprile 2024, ha rilasciato, con propria determina n. 188/2024, Autorizzazione Paesaggistica Ambientale ai sensi dell'art.146 del d.lgs. 42/2004, ritenendo il progetto compatibile con i valori paesaggistici del sito, nel rispetto delle condizioni elencate nell'allegato 6.A.2.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.D. Autorizzazione all'estrazione dell'Unione della Romagna Faentina

L'Unione della Romagna Faentina con determina AEC n. 195/2024 del 2 maggio 2024, fatto proprio il parere espresso dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile

di Ravenna (Prot. 15/04/2024.0395265), ha rilasciato autorizzazione all'attività estrattiva (ai sensi dell'art. 11 della l.r. 17/1991), nel rispetto delle condizioni elencate nell'allegato 6.A.2.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.E. Sospensione temporanea del Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/1923 e R.D. 1126/1926)

L'Unione della Romagna Faentina con determina n. 132/2024, autorizza la Saint Gobain Italia S.p.A., ad operare in zona sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 30/12/1923 n. 3267) per il "proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)., nel rispetto delle prescrizioni elencate nell'allegato 6.A.2.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

5. CONCLUSIONI

5.A.1. Valutazioni della Conferenza di Servizi

Al termine delle valutazioni contenute al capitolo 4 del presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi, indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della l.r. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 26 marzo 2024 e conclusa il giorno 3 maggio 2024, la Conferenza di Servizi ritiene che il “Progetto per il proseguimento della coltivazione della cava di Monte Tondo”, localizzato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme, in provincia di Ravenna, proposto dalla società Saint-Gobain Italia S.p.A., **sia nel complesso ambientalmente compatibile e realizzabile** in quanto:

- il progetto ha come oggetto la prosecuzione della coltivazione della Cava di gesso denominata “Monte Tondo” localizzata nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme (Ravenna);
- il Polo Regionale “Cava di Monte Tondo” rappresenta una realtà economica e produttiva fondamentale a livello locale e strategica per l’Emilia-Romagna poiché è individuato come polo per l’estrazione del gesso con valenza regionale;
- il Polo e il proseguimento della coltivazione sono stati oggetto della recente variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna con valore di Piano Comunale (PAE) per il polo estrattivo Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale di Ravenna n. 60 del 20 dicembre 2023; il progetto presentato è conforme alle previsioni del PIAE;
- la produttività annua di materiale utile è di circa $372.100 \text{ m}^3 / 5 \text{ anni} = 74.420 \text{ m}^3/\text{a}$ di pietra da gesso commerciale, di cui 355.600 m^3 nel Comune di Riolo Terme e 16.500 m^3 nel Comune di Casola Valsenio. La profondità massima raggiungibile dalle escavazioni è quota 220 m;
- la Cava ricade all’interno del Sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 “Vena del Gesso romagnola” e all’interno del Parco Regionale omonimo (Area Contigua sottozona AC.CAV.); in tale sottozona è consentito il mantenimento delle attività in essere, fermo restando l’obbligo di rispettare le previsioni contenute nel piano di coltivazione e la destinazione finale ad utilizzi compatibili con le finalità del Parco;
- il 19 settembre 2023 l’UNESCO ha riconosciuto la rilevanza mondiale della Vena del Gesso, conferendo il riconoscimento di Patrimonio Mondiale dell’Umanità ai “Fenomeni carsici e grotte nelle evaporiti dell’Appennino Settentrionale”; il proseguimento dell’attività estrattiva non prevede l’intercettazione di nuove cavità ipogee e sono state previste idonee misure di monitoraggio anche condotte dalla Federazione Speleologica dell’Emilia-Romagna (FSRER);
- non sono, pertanto, emerse condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico;
- la continuazione dell’attività di estrazione interesserà prevalentemente la porzione del Polo denominata nel PIAE vigente: “Cava Sud”, porzione di cava “più recente”, collocata a Sud dell’Abisso Mezzano;

- gli interventi di sistemazione e recupero ambientale saranno avviati contestualmente alla ripresa dell’attività estrattiva, in particolare nell’ambito denominato “Cava Nord”;
- il progetto prevede anche la realizzazione, entro il quinto anno di attività, di un percorso panoramico storico e didattico, di circa 2 km, con musealizzazione all’aperto dei banchi gessosi significativi messi in luce dalle attività di scavo;
- il presente progetto partecipa al raggiungimento dell’obiettivo di promozione del riutilizzo di rifiuti e sottoprodotti, dell'uso efficiente delle risorse e della chiusura dei cicli produttivi in un’ottica di economia circolare (PER);

5.A.2. Condizioni ambientali del Provvedimento di VIA

Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni, sinteticamente riportate nell’ambito del presente verbale, l’Autorità competente ha dato atto ai punti 4.A.2. e 4.A.3 degli esiti della valutazione di incidenza ambientale e ha preso in considerazione tutte le condizioni ambientali necessarie per la realizzazione e l’esercizio del progetto comprese negli atti di assenso e autorizzazioni rilasciate, come specificato nel capitolo 4 del presente verbale.

La Conferenza di servizi, ad integrazione delle mitigazioni e compensazioni previste nel SIA e nei singoli Provvedimenti compresi nel PAUR, ritiene necessario, al fine di minimizzare ulteriormente gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle seguenti prescrizioni che costituiscono le condizioni ambientali del Provvedimento di VIA:

1. L’attività di cava non potrà in nessun caso:
 - i. comportare la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei ed annesso sistema idraulico. Nel caso in cui l’attività estrattiva dovesse, accidentalmente, interessare ipogei naturali, dovrà essere data immediata comunicazione all’Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l’ipogeo prima di procedere con l’attività estrattiva, eventualmente valutando l’opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell’art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10. Particolare attenzione dovrà essere posta per le gallerie del livello 220, alla base dell'area di coltivazione della cava;
 - ii. interessare aree tutelate definite come “zone di tutela naturalistiche” ai sensi dell’art. 25 del PTPR, come ridefinite nei perimetri dal PTCP della Provincia di Ravenna.
2. Dovrà essere redatto, entro un anno dall’approvazione del PAUR, il progetto esecutivo di recupero ambientale per la rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie con l’obiettivo di incrementare la Diversità biologica del Sito tenendo conto delle prescrizioni del PIAE e degli indirizzi del Piano Territoriale del Parco e in particolare:
 - i. il ripristino ambientale del prossimo quinquennio dovrà porre fine all’attuale ripiantumazione delle gradonate che non hanno dato risultati apprezzabili; gli interventi di sistemazione dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell’attività estrattiva, in particolare nell’ambito denominato “Cava Nord”;
 - ii. il ripristino morfologico e paesaggistico dovrà essere orientato alla ricomposizione del fronte di cava secondo l’assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall’attività estrattiva; i fronti di scavo dovranno essere rimodellati per creare

- superfici acclivi più simili alla morfologia originaria per favorire il recupero degli habitat originariamente presenti e avviare l'evoluzione spontanea della vegetazione naturale;
- iii. il piano di ripristino dovrà essere finalizzato all'ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, con precedenza per l'Ambito di Cava Nord;
 - iv. dovranno essere svolti, nelle pareti di Cava Nord non più oggetto di attività, sperimentazioni e studi per individuare le configurazioni di restituzione che possano garantire le condizioni di maggior successo per una rinaturalizzazione coerente con la vocazione dei luoghi e durevole nel tempo. La sperimentazione dovrà essere indirizzata alla raccolta di seme in loco delle specie degli habitat 6210*, 5130 e 6110* da propagare, ove possibile, con semina, laddove è presente un sottile strato di suolo. Il progetto sperimentale dovrà valutare la creazione di aree arbustive, anche per mezzo di riporti di terreno, da prelevare dal cumulo principale, per ricreare l'ambiente tipico dell'habitat 91AA* privilegiando le specie arbustive meno esigenti di nutrienti e quantità d'acqua come *Coronilla emerus*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Colutea arborescens*, *Cotinus coggygria*, *Cytisophyllum sessilifolium*, *Pistacia terebinthus*, *Rhamnus alaternus*, *Sorbus domestica*, *Spartium junceum*, *Viburnum lantana*.

Il progetto esecutivo dovrà essere inviato all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna per approvazione.

3. Entro un anno dall'approvazione del PAUR dovrà essere predisposto il progetto esecutivo del percorso panoramico storico e didattico, di circa 2 km, con musealizzazione all'aperto dei banchi gessosi significativi messi in luce dalle attività di scavo che dovrà essere realizzato entro il quinto anno di attività. Il progetto esecutivo dovrà essere inviato all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e all'Unione della Romagna Faentina per approvazione.
4. Al fine di monitorare efficacemente i possibili impatti diretti e indiretti e monitorare il recupero naturalistico, anche con l'obiettivo di riorientare, qualora necessario, la sperimentazione naturalistica che verrà effettuata nel prossimo quinquennio, il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere integrato nei seguenti aspetti, indicando, per ogni comparto ambientale monitorato, la tipologia di monitoraggio, la frequenza, le modalità di campionamento e gli eventuali recettori sensibili:
 - i. dovrà essere prevista la verifica annuale, dell'avanzamento delle opere di rinaturalizzazione dei fronti di cava, indicando la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale e lo stato delle attività di ripristino. Tale verifica dovrà essere inviata annualmente all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e all'Unione della Romagna Faentina;
 - ii. dovrà essere previsto un monitoraggio annuale dello stato di conservazione delle diverse specie di Chiroterri (di importanza comunitaria e di importanza naturalistica e gestionale) in collaborazione con l'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna al quale dovranno essere inviati annualmente gli esiti del monitoraggio;
 - iii. dovrà essere prevista la verifica annuale del volume del materiale estratto da inviare alla

provincia di Ravenna e all'Unione della Romagna Faentina;

- iv. dovrà essere prevista la trasmissione annuale di una relazione sullo stato di avanzamento dell'attività estrattiva, nella quale siano chiaramente evidenziate le aree interessate dalle lavorazioni e le rispettive profondità di scavo, da inviare alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e all'Unione della Romagna Faentina;
- v. per misurare l'impatto delle vibrazioni e l'impatto acustico verso l'esterno prevedere il monitoraggio triennale su recettori sensibili da individuare nel PMA stesso; gli esiti dovranno essere inviati ad Arpa Ravenna;
- vi. per valutare l'impatto delle emissioni di polveri diffuse prevedere il monitoraggio triennale delle emissioni diffuse su recettori sensibili da individuare nel PMA stesso; gli esiti dovranno essere inviati ad Arpa Ravenna;
- vii. Per quanto riguarda il cumulo di materiali inerti, non potendo escludere che possano crearsi situazioni sfavorevoli imprevedibili, si ritiene necessario mantenere attivo l'inclinometro ed effettuare campagne di monitoraggio annuali della stabilità del cumulo e dei fronti di cava. Gli esiti dovranno essere inviati all'Unione della Romagna Faentina e, per conoscenza, all' Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;

Il PMA, dovrà essere trasmesso alla Regione Emilia-Romagna, per approvazione e pubblicazione, entro 6 mesi dall'approvazione del PAUR.

- 5. Coerentemente con il monitoraggio continuo dello stato di conservazione dei fenomeni carsici e della tutela della vegetazione e habitat esistenti, previsto all'art. 9 delle NTA della Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna con valore di Piano Comunale (PAE) relativa al Polo estrattivo "Cava di Monte Tondo, dovrà essere consentito l'accesso all'area di Cava al fine di monitorare il sistema carsico epigeo e ipogeo da parte della Federazione Speleologica regionale (FSRER) secondo le modalità concordate con la ditta, dall'Ente Parco e dalla Provincia di Ravenna, anche mediante droni o altri strumenti di monitoraggio remoto, fatto salvo il rispetto delle condizioni di sicurezza nell'area di cava. L'esito dei monitoraggi dovrà essere inviato all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna.
- 6. dovranno essere previsti azioni, in accordo tra la Società e i Comuni al fine di migliorare l'accessibilità alla cava e facilitare l'attraversamento in sicurezza della strada provinciale n. 306 Casolana, particolarmente critico. Le azioni concordate dovranno essere comunicate all'Unione della Romagna Faentina.

Si raccomanda e si ricorda, anche al fine del rispetto delle normative vigenti, che:

- Il proseguimento dell'attività estrattiva è subordinato al rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi del PIAE e del Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola.
- Il perimetro dell'area di cava dovrà essere sempre opportunamente interdetto e segnalato da idonee recinzioni metalliche o da apposti cartelli monitori, in accordo con quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R. 128/59. Tali ausili dovranno essere mantenuti in buono stato fino al termine delle attività di cava.

- Dovranno essere adottate le misure mitigative previste dal SIA e negli atti autorizzativi, con particolare riferimento a quanto previsto nell'AUA;
- al fine di mantenere l'impatto acustico entro limiti accettabili, l'attività estrattiva dovrà essere svolta esclusivamente in orario diurno, evitando di attivare le sorgenti acustiche prima delle ore 7.
- Qualora la Ditta intenda modificare, potenziare o introdurre nuove sorgenti sonore, ai sensi dell'art.8 della Legge n. 447/1998, dovrà essere fatta richiesta di modifica dell'AUA presentando la documentazione previsionale d'impatto acustico secondo i criteri della DGR n.673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione di clima acustico".
- Il percorso panoramico dovrà essere soggetto ad autorizzazione paesaggistica prima della realizzazione.

5.A.3. Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali del Provvedimento di VIA

La verifica di ottemperanza per le precedenti condizioni ambientali del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, riportate nel paragrafo precedente 5.A.2, spetta per quanto di competenza a:

1. Provincia di Ravenna
2. Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna
3. Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna
4. Regione Emilia-Romagna Area VIAeA
5. Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna
6. Unione della Romagna Faentina

Al fine dell'ottemperanza delle condizioni ambientali, si ricorda che il proponente è tenuto al rispetto dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/06.

La documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA dovrà essere inviata dal proponente, nei tempi e nei modi indicati al punto 5.A.2 alla Regione Emilia-Romagna, Area VIAeA e agli Enti individuati per la relativa verifica, sopra elencati. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>.

L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali.

La non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006.

Il proponente è tenuto al rispetto **di tutte le condizioni vincolanti contenute nel Provvedimento di VIA, nelle autorizzazioni, concessioni, nulla osta e pareri comunque denominati, che saranno allegati alla Delibera di Giunta Regionale** di approvazione del PAUR che avverrà successivamente alla conclusione della presente Conferenza di Servizi. Il rispetto delle prescrizioni contenute negli atti allegati alla DGR, ai sensi della normativa vigente, spetta all'Ente che rilascia l'atto.

Le prescrizioni contenute negli atti compresi nel PAUR sono riportate all'interno della tabella che costituisce l'Allegato 6.A.2 del presente verbale e ne è parte integrante e sostanziale.

5.A.4. Adempimenti finali del Provvedimento di VIA

Le valutazioni e le prescrizioni degli atti necessari alla realizzazione del progetto comprese nel PAUR sono state discusse dai partecipanti nelle sedute di Conferenza di Servizi e sono stati condivisi i contenuti definitivi nella seduta conclusiva del **3 maggio 2024**.

Il proponente non ha sollevato alcuna controdeduzione in merito.

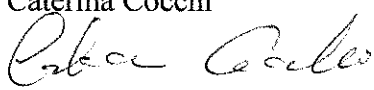
Si precisa che il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) dovrà essere attivato per modifiche gestionali o modifiche dell'opera, autorizzata in sede del presente procedimento autorizzatorio unico, nel caso in cui tali modifiche possano potenzialmente avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (punto B.1.9 dell'Allegato B.1 della l.r. 4/2018).

Mentre la medesima procedura non dovrà essere attivata per modifiche relative alla sperimentazione del ripristino vegetazionale, qualora approvate dall'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna. Tali modifiche dovranno comunque essere oggetto di comunicazione o istanza di autorizzazione ai sensi della vigente normativa.

Il presente verbale è sottoscritto con apposizione della firma digitale dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta della Conferenza di Servizi del 3 maggio 2024, svolta in modalità telematica, come di seguito riportato, che hanno, in conclusione di Conferenza, all'unanimità espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in relazione agli atti o pareri comunque denominati riportati nella tabella del presente verbale alla pagg. 12 (*tabella delle autorizzazioni*).

Il presente verbale firmato digitalmente da tutti i rappresentanti unici sarà depositato presso la regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni.

Si specifica che il rappresentante delegato della Soprintendenza, Arch. Caterina Cocchi, partecipante alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi non firmerà il verbale in forma digitale in quanto non titolare di firma elettronica e sottoscriverà il verbale con la propria firma autografa allegando un documento di riconoscimento (depositato agli atti d'ufficio della Regione Emilia-Romagna):

Amministrazione	Rappresentante
Regione Emilia-Romagna	Denis Barbieri
Provincia di Ravenna	Giampiero Cheli
Unione dei Comuni della Romagna Faentina	Lucio Angelini
Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna	Nevio Agostini
Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio	Caterina Cocchi 

6. ALLEGATI

6.A.1. Osservazioni pervenute, controdeduzioni del proponente e della conferenza dei servizi

Osservazioni FSRER PG.2024.0200238 PG.2024.0350884	SINTESI DELLA RISPOSTA	CONTRODEDUZIONI DELLA CDS
Nessuna cavità carsica presente nell'area di approfondimento dev'essere distrutta	ACCOLTA: Sulla base dei dati statistici e degli eventi osservati nel corso degli ultimi decenni, potrebbe non essere individuata alcuna cavità nella zona interessata. Inoltre, l'eventuale reperimento di una cavità sarà oggetto di tutela e approfondimento scientifico; il monitoraggio previsto dalla convenzione RER e la FSRER avviene senza ostacoli dal 2011 proprio allo scopo di verificare che la coltivazione non intercetti grotte significative; la stessa ditta potrà procedere, a titolo precauzionale con un piano di indagini mirate all'individuazione di possibili cavità carsiche.	ACCOLTA: il monitoraggio del sistema carsico ipogeo proseguirà ad opera della FSRER. Come prescritto nelle NTA del PTP della vena del gesso Romagnola (art. 27 c.13) in caso di intercettazione di ambienti ipogei naturali, dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta.
L'approfondimento per arretramento dei gradoni produrrà la distruzione dei fenomeni carsici e non sarà possibile alcun ripristino o compensazione ambientale	NON PERTINENTE: Il sito sarà oggetto di sperimentazioni nel contesto del recupero ambientale per assicurare il miglior reinserimento possibile nell'ambiente. La cava è gestita con le migliori tecnologie disponibili e possiede un sistema di gestione certificato ISO 14001, dimostrando il suo impegno del rispettare l'ambiente circostante.	NON PERTINENTE: le modalità di scavo e di approfondimento sono conformi a quanto stabilito nel PIAE che ha recepito le indicazioni dello scenario B dello studio del 2021, il quale non va ad interessare ulteriori areali rispetto a quelli già autorizzati e non comporta l'intercettazione di nuove cavità carsiche. Inoltre, il progetto di recupero ambientale è volto al ripristino morfologico e paesaggistico per ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva.
Alla cessazione dell'attività estrattiva la Saint Gobain abbandonerà un enorme vuoto impraticabile perché soggetto a crolli	NON PERTINENTE: L'estrazione del gesso comporta la parziale modifica morfologica del territorio interessato, che tuttavia, con la realizzazione delle opere di messa in sicurezza, sarà destinato a diventare spazio destinato a eventi pubblici, cultura e turismo, situazione ben lontana dall'abbandono prefigurato dalla FSRER	NON PERTINENTE: le modalità di recupero dell'area di cava sono definite in accordo con gli Enti territorialmente competenti. È già stata prevista la realizzazione di un percorso pedonale

		panoramico, in sicurezza, con musealizzazione all'aperto dei banchi gessosi significativi e favorire le ricreazioni di ambienti sub-verticali (con abbattimento delle gradonate e crolli controllati) per facilitare l'instaurarsi di ambienti dove la natura possa riprendere i suoi spazi.
Il monitoraggio sullo stato di conservazione dei fenomeni carsici viene svolto da 12 anni dalla federazione e si ritiene che tale attività debba proseguire per il prossimo periodo di attività della cava	ACCOLTA: La sorveglianza prevista dalla convenzione RER - FSRER è stata condotta senza impedimenti fin dal 2011 e ha come obiettivo assicurare che l'attività estrattiva non interferisca con grotte di significativa importanza; non è quindi chiaro il motivo dell'osservazione. Inoltre, le cavità carsiche "cancellate" dall'attività di cava sono quelle previste in seno ai progetti autorizzati, a partire dallo studio ARPA 2001 permettendo la prosecuzione dell'attività di cava con scelta di tutela delle grotte di maggiore importanza e rimozione dei cosiddetti "rami fossili" di nessun interesse speleologico.	ACCOLTA: Il monitoraggio del sistema carsico ipogeo proseguirà ad opera della FSRER

6.A.2. Prescrizioni contenute negli atti allegati al PAUR

Valutazione di incidenza (D.lgs. 152/06; d.G.R. 1174/2023, l.r. 4/2021)	AUTORITA' COMPETENTE
<p>1. Per l'attività estrattiva da espletare nel periodo di validità del Piano (PIAE) e della Variante specifica per il Polo di Monte Tondo (2021-2031) attenersi scrupolosamente a quanto previsto dallo scenario "B" descritto nello Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna con "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche e come previsto dal PIAE in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna" (Studio RER 2021).</p> <p>2. Assumere, quale riferimento relativo alla quantità di materiale da estrarre, le quantità riportate nello Studio di incidenza del proponente: "372.100 m3 di pietra da gesso utile in cinque anni"; pertanto la produttività annua di materiale utile è di circa $372.100 \text{ m}^3 / 5 \text{ anni} = 74.420 \text{ m}^3/\text{a}$ di pietra da gesso commerciale.</p> <p>3. La continuazione dell'attività di estrazione deve avvenire nella porzione del Polo Monte Tondo denominata nel PIAE vigente: "Cava Sud", porzione di cava "più recente", collocata a Sud dell'Abisso Mezzano.</p> <p>4. Nella porzione indicata come "Cava Nord", cava "più antica", provvedere al recupero ambientale.</p> <p>5. Risanare le situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse.</p> <p>6. Redigere il progetto esecutivo di recupero ambientale per la rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie con l'obiettivo di incrementare la Diversità biologica del Sito tenendo conto delle prescrizioni del PIAE e degli indirizzi del Piano Territoriale del Parco e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) orientare il ripristino morfologico e paesaggistico per ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva; b) impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, con precedenza per l'Ambito di Cava Nord; c) definire il percorso panoramico, storico e didattico, di circa 2 Km con musealizzazione all'aperto dei banchi gessosi significativi messi in luce dalle attività di scavo <p>7. Realizzare il recupero ambientale e il percorso panoramico, storico didattico entro i tempi dell'autorizzazione quinquennale per il proseguimento dell'attività estrattiva.</p> <p>8. Attivare il monitoraggio dell'attività estrattiva e delle azioni di mitigazione ai fini di quantificare annualmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il volume del materiale estratto; b) la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale; c) lo stato annuale delle attività di ripristino; d) lo stato di conservazione delle diverse specie di Chiroteri (di importanza comunitaria e di importanza naturalistica e gestionale) in collaborazione con l'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna; <p>9. La relazione contenente i risultati del monitoraggio dovrà essere trasmessa annualmente, all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna.</p> <p><u>Prescrizioni specifiche, relative alla conservazione del popolamento di Chiroteri</u></p> <p>1. Evitare il passaggio di persone e soprattutto di mezzi all'interno delle gallerie, se non nel piccolo tratto del livello 140 attualmente già utilizzato per il riempimento dei camion; eventuali necessità di accedere con mezzi in altri punti delle gallerie dovrà essere comunicata all'Ente per concordare tempi e modi corretti del passaggio al fine di garantire il rispetto delle colonie presenti. Prestare particolare attenzione al livello 200, in inverno, per gli individui svernanti, e al livello 160, in estate, per i riproduttori. Eventuali interventi necessari dovranno essere concordati con l'Ente.</p> <p>2. Evitare di danneggiare o occludere le gallerie e i loro ingressi. Particolare attenzione va posta per quelle del livello 220, che sono proprio alla base dell'area di coltivazione della cava.</p>	<p>Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna</p>

Autorizzazione all'estrazione (L.R. 17/1991)	AUTORITA' COMPETENTE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Resta a carico dei Comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme la verifica degli elaborati tecnici ed amministrativi da allegarsi alla convenzione con la Ditta "Saint Gobain Italia S.p.A.". La convenzione dovrà essere redatta in conformità allo schema tipo approvato dalla Regione e sulla base dei contenuti reali del piano di coltivazione, gli allegati dovranno essere conformi a quanto previsto dalla L.R.17/91, art.13. 2. Siano rispettate le N.T.A. del P.I.A.E., del PAE. e della vigente pianificazione urbanistica comunale. – 3. Venga garantita la stabilità del cumulo di materiale (discarica degli sterili con funzione anche di sbarramento visivo); 4. Sia garantito il rispetto delle distanze di cui all'art. 30 N.T.A. del PIAE vigente; 5. Il limite di scavo dovrà sempre rispettare le distanze indicate all'art. 104 del DPR 128/59 e smi; le eventuali richieste di autorizzazione in deroga alle distanze di cui all'art. 104 del D.P.R. 128/59 e smi dovranno essere concesse dall' Ufficio Territoriale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ravenna a seguito del rilascio dell'autorizzazione di coltivazione, previa acquisizione dei pareri dei soggetti competenti; 6. La Denuncia di esercizio, fatta dal titolare, deve essere inviata all'autorità di vigilanza competente almeno otto giorni prima dell'inizio e deve essere redatta ai sensi di quanto previsto dall'art. 24 del D.P.R. 128/59. 7. Nella Denuncia di esercizio, il titolare, oltre a nominare il Direttore responsabile ed il Sorvegliante, ne deve attestare e specificare il possesso dei requisiti (art. 20 del D.Lgs. 624/96 e D.P.R. 128/59). 8. All'atto della presentazione della Denuncia di esercizio, il titolare dovrà allegare (anche alla copia inviata all'Agenzia oltre che all'autorità competente) il Documento di Sicurezza e Salute (o DSS Coordinato – art. 9 D.Lgs. 624/96 - qualora necessario); nella Denuncia di esercizio il Direttore responsabile ed i Sorveglianti devono esplicitamente dichiarare di avere piena conoscenza del DSS (art. 18, D.Lgs. 624/96); - 9. Il perimetro dell'area di cava dovrà essere opportunamente interdetto e segnalato da idonee recinzioni metalliche o da apposti cartelli monitori, in accordo con quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R. 128/59. Tali segnalazioni dovranno essere mantenute in buono stato fino al termine delle attività di cava. 10. Prima dell'inizio dei lavori, il datore di lavoro predispone una relazione sulla stabilità dei fronti ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. 624/96. Inoltre, ai sensi di quanto previsto dalla Circolare Ministero Industria del Commercio e dell'Artigianato n. 317 del 28/05/1997, la prima redazione di tale relazione deve intendersi contestuale con quella del DSS e deve essere aggiornata annualmente al fine di garantire la verifica ed il rispetto della stabilità dei fronti e delle condizioni di sicurezza; 11. Durante l'esecuzione dei lavori, siano rispettate tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro ed alla prevenzione degli infortuni, nonché il rispetto di tutte le condizioni di cui al D.P.R. 128/59 e s.m.i., del D.Lgs. 624/96 e s.m.i. e della vigente normativa anche in relazione all'attività di Polizia Mineraria che gli agenti accertatori della scrivente Agenzia (e/o dell'AUSL e/o del Comune) potranno svolgere in sito; - 12. Venga rispettato quanto previsto dalla L.R. 18/2016, così come disposto dalle "Direttive operative per l'attuazione degli articoli 41 e 47, comma 3, della L.R. 18/2016, concernenti adempimenti connessi al trasporto di materiale derivante da attività estrattive" approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 1783 del 13.11.2017 e sottoposta a revisione approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2029 del 18.11.2019, che prevedono in particolare: <ol style="list-style-type: none"> a. per i soggetti titolari delle autorizzazioni all'attività estrattiva (di cui all'art. 11 della L.R. 18 luglio 1991, n. 17) l'obbligo di trasmettere al Comune o all'Unione di Comuni territorialmente competente, e contestualmente all'Agenzia, i dati identificativi dei mezzi utilizzati e delle imprese incaricate per il trasporto del materiale; b. per i Comuni di stabilire le scadenze per la trasmissione dei dati di cui sopra, individuandole all'interno dell'atto di autorizzazione, anche ai fini dell'applicazione di quanto disposto dagli artt. 41, commi 2 e 3, e 47, comma 3, della L.R. 18/2016. 	<p>Unione della Romagna Faentina /Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Ravenna</p>

Autorizzazione paesaggistica (art.146 del d.lgs. 42/2004) e parere della Soprintendenza	AUTORITA' COMPETENTE
<p>Tutela paesaggistica:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. visto quanto riportato circa gli interventi di rinaturalizzazione ambientale dell'area di cava, si richiede di presentare annualmente lo stato delle opere di ripristino attuate così come indicato nella documentazione prodotta e riportate nel cronoprogramma, al fine di verificare lo stato di avanzamento e l'efficacia degli interventi messi in atto. <p>Verifiche archeologiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. qualora durante i lavori, a qualsiasi profondità di scavo, venissero rinvenuti livelli e/o reperti archeologici, compresi i resti fossiliferi e le tracce conservate in negativo, dovrà esserne data immediata comunicazione agli organi competenti, così come disposto dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004, e dovranno essere sospese tutte le lavorazioni eventualmente interferenti, fino a necessarie disposizioni impartite da SABAP Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini; 3. annualmente dovrà essere trasmessa a SABAP Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini una relazione sullo stato di avanzamento dell'attività estrattiva, nella quale siano chiaramente evidenziate le aree interessate dalle lavorazioni e le rispettive profondità di scavo. Resta salva, infine, l'attività di vigilanza e ispezione da parte dello stesso ufficio ai sensi degli artt. 18-19 del D.Lgs. 42/2004; 	<p>Unione della Romagna Faentina/ Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini</p>
Sospensione temporanea del Vincolo Idrogeologico (r.d.l. 3267/1923 e r.d. 1126/1926)	AUTORITA' COMPETENTE
<ol style="list-style-type: none"> 1. i lavori dovranno essere eseguiti come da domanda di autorizzazione e allegati progettuali depositati agli atti presso il Servizio Politiche per la montagna (pratica V.I. n. 25/2023); qualsiasi altra opera diversa da quanto dichiarato è subordinata alla normativa regionale vigente in materia di vincolo idrogeologico (D.G.R. n. 1117/2000 e s.m.i.); 2. dovranno essere tassativamente rispettate tutte le modalità esecutive del piano di coltivazione di progetto e del piano di ripristino morfologico paesaggistico; 3. garantire la direzione geologico-geotecnica dei lavori di escavazione, affinché, nel caso si riscontrassero difformità stratigrafiche/strutturali rispetto a quanto previsto in progetto, possano essere assunti tempestivamente tutti i provvedimenti del caso; 4. garantire la funzionalità ed efficienza delle opere di scolo superficiale; 5. per il rinverdimento dei gradoni del fronte di cava, si consigliano specie autoctone (es. leccio) e per la loro messa a dimora si consiglia un pattern irregolare; 6. tutti i lavori dovranno essere rapportati alle modalità ed alle limitazioni del Regolamento forestale regionale N. 3 del 01/08/2018; 	<p>Unione della Romagna faentina</p>
Autorizzazione Unica Ambientale AUA (d.lgs. 152/06, dpr n. 59/2013)	AUTORITA' COMPETENTE
<p>Al fine di ridurre la polverosità diffusa, la Ditta è tenuta ad attenersi alle seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le operazioni di frantumazione devono essere svolte utilizzando le migliori tecniche disponibili. In tal senso la zona individuata ad ospitare il frantumatore dovrà essere lontana da possibili recettori e il frantumatore deve essere dotato di sistema di bagnatura. 2. Dovrà essere previsto, in tutte le aree di movimentazione, lavorazione, stoccaggio, carico di materiale da cava, un adeguato sistema di bagnatura. 3. Deve essere limitato al minimo l'altezza di caduta del materiale sia in fase di carico che di scarico; 4. I camion in uscita dall'area di cava devono obbligatoriamente essere coperti e procedere alla pulizia delle ruote, prima di immettersi su strada ad uso pubblico; 5. I mezzi in transito nell'area di cava devono limitare la velocità (max 30 km orari); 6. Devono essere effettuate periodiche pulizie e manutenzione dei macchinari utilizzati e dei mezzi di trasporto; 7. Deve essere effettuata frequente bagnatura nei periodi più siccitosi delle strade di arroccamento e di servizio nonché dei piazzali e delle vie di transito; 	<p>Arpae Ravenna</p>

<p>8. Per il piazzale inferiore (zona di carico area sili), vista la prossimità di edifici (uffici, spogliatoi e abitazione del custode), la pulizia deve essere effettuata almeno settimanalmente tramite utilizzo di moto spazzatrice o immediatamente nel caso di accumulo di materiale polverulento;</p> <p>Gli impianti di trattamento delle acque reflue (degrassatori, fossa Imhoff), al fine di assicurare un buon funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente con frequenza almeno annuale, da Ditte autorizzate. La documentazione attestante l'avvenuta pulizia, dovrà essere conservata presso l'attività a disposizione degli organi di vigilanza.</p> <p>Il numero delle persone servite e il volume giornaliero di refluo da trattare, non potrà superare l'equivalente di 50 AE.</p> <p>9. Di indicare per i controlli che dovranno essere effettuati a cura della direzione dello stabilimento aziendale, una metodologia semplificata.</p> <p>La Ditta dovrà annotare, su un apposito registro con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE - Distretto di Faenza e Bassa Romagna, firmato dal responsabile dell'impianto e da tenere a disposizione degli organi di controllo competenti: • l'attivazione e la durata degli interventi di bagnatura, l'attivazione e la durata delle operazioni di pulizia dei piazzali e della viabilità interna nonché la motivazione della mancata effettuazione delle procedure; • i periodi di utilizzo del frantumatore (tale annotazione può essere effettuata anche sul libretto d'uso del frantumatore, a disposizione degli organi di controllo); • ogni eventuale malfunzionamento ai sistemi di bagnatura.</p> <p>10. La Ditta è tenuta al rispetto di quanto indicato nella Procedura Operativa allegata alla presente AUA, che ne costituisce parte integrante e sostanziale. Qualsiasi variazione alla Procedura Operativa allegata, deve essere comunicata ovvero richiesta ai sensi dell'art.6 del DPR n.59/2013.</p> <p>SCARICHI DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE IN ACQUE SUPERFICIALI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli impianti di trattamento delle acque reflue (degrassatori, fossa Imhoff), al fine di assicurare un buon funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente con frequenza almeno annuale, da Ditte autorizzate. 2. La documentazione attestante l'avvenuta pulizia, dovrà essere conservata presso l'attività a disposizione degli organi di vigilanza. Il numero delle persone servite e il volume giornaliero di refluo da trattare, non potrà superare l'equivalente di 50 AE. 	
---	--

6.A.3. Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali relative al provvedimento di VIA approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 233 del 13 maggio 2011.

Nell'ambito del Procedimento autorizzatorio unico di VIA la Saint Gobain Italia S.p.A. ha inviato in data 18 marzo 2024, acquisita agli atti della Regione al Prot. 18/03/2024.0289546, la documentazione di ottemperanza delle condizioni ambientali relative al provvedimento di VIA approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 233 del 13 maggio 2011.

Nell'ambito della Conferenza di Servizi è stata data lettura delle condizioni ambientali e della documentazione presentata dal proponente. In data 23/04/2024 (PG.2024.0426136) la ditta ha inviato un chiarimento in merito alla condizione ambientale n.22.

Gli enti preposti all'ottemperanza delle condizioni ambientali si sono espressi inviando i seguenti pareri:

- Il Corpo Forestale dello Stato di Casola Valsenio con nota acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 25/03/2024.0316693;
- Arpaè Ravenna con nota acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 18/04/2024.0408327;
- L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità -Romagna con nota acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 16/04/2024.0397128;
- La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini con nota acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 24/04/2024.0428619
- Unione della Romagna Faentina con nota acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 29/04/2024.0437620;

La verifica di ottemperanza si è conclusa positivamente.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dello stato dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla Delibera di Giunta Provinciale n. 233 del 13 maggio 2011

n.	Condizioni ambientali DGP n. 233/2011	STATO DELL' OTTEMPERANZA
1	I lavori dovranno essere eseguiti come da progetto presentato; qualsiasi altra opera diversa da quanto specificato negli elaborati progettuali depositati agli atti presso il Servizio Politiche Forestali e Ambientali della Romagna Faentina, è subordinata alla normativa vigente in materia di Vincolo Idrogeologico.	OTTEMPERATA Non sono stati riscontrati elementi ed informazioni attestanti l'esecuzione di lavori in contrasto con la tutela del Vincolo Idrogeologico.
2	L'esecuzione dei lavori non dovrà arrecare alcun danno a piante, strade e scoli esistenti nelle immediate vicinanze dell'area di cava	OTTEMPERATA Non sono stati riscontrati elementi ed informazioni attestanti l'esecuzione di lavori che abbiano comportato danneggiamento di piante, strade e scoli esistenti nelle immediate vicinanze della cava, si può ritenere tale condizione ambientale ottemperata.

3	I cumuli (rilevati di terreno di riporto) dovranno essere realizzati mediante adeguata compattazione in strati successivi di terreno, di spessore non superiore a 20-30 cm, seguendo scrupolosamente le pendenze di progetto, verificate positivamente nei relativi calcoli di stabilità	<p>OTTEMPERATA</p> <p>In riferimento alla "Verifica di stabilità del cumulo principale parametro esterno" ai sensi della NTC 2008 - Circolare 617/2009, presentata dalla Ditta (Elaborato VS datato maggio 2017), si prende atto della verifica tecnica e di calcolo asseverata dal progettista abilitato ritenendo tale condizione ambientale ottemperata.</p>
4	La convenzione che il proponente dovrà sottoscrivere con il Comune di Casola Valsenio deve contenere uno specifico articolo per cui: "La Società Saint-Gobain si impegna a sottoscrivere entro il termine di 120 giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione della presente convenzione, un accordo col Comune di Casola Valsenio per definire la propria quota di partecipazione alle spese di manutenzione della strada comunale che, a partire dalla rotonda sulla S.P. Casolana-Riolese, conduce fino al proprio stabilimento industriale, e riconosce che tale quota di partecipazione sarà calcolata in rapporto all'effettivo transito storico di mezzi pesanti da/per lo stabilimento industriale"	<p>OTTEMPERATA</p> <p>Preso atto della stipula dell'accordo Rep. 71/2015/A.P. del 26/01/2015 col Comune di Casola Valsenio per la quota di partecipazione della Ditta alle spese di manutenzione della strada comunale, si ritiene tale condizione ambientale ottemperata.</p>
5	Al fine di mantenere l'impatto acustico entro limiti accettabili, l'attività estrattiva dovrà essere svolta esclusivamente in orario diurno, evitando di attivare le sorgenti acustiche prima delle ore 7	<p>OTTEMPERATA</p> <p>Tutte le attività di cava vengono svolte nel periodo diurno come richiesto anche nelle prescrizioni dell'AUA vigente (DET-AMB-2020-4994 del 21/10/2020)</p>
6	Al fine di rendere l'attività di frantumazione pienamente compatibile con i limiti di cui al DPCM 14/11/1997 ed in particolare con il valore limite d'immissione differenziale, l'autorizzazione alla nuova coltivazione della cava dovrà prevedere l'obbligo da parte del proponente di provvedere alla elaborazione di una valutazione d'impatto acustico al fine di individuare e realizzare le opere di mitigazione acustica necessarie e, una volta completate le opere stesse, dovranno essere effettuate misure fonometriche ai ricettori per la verifica del rispetto dei limiti previsti dal DPCM 14/11/1997. I valori ottenuti dovranno essere comunicati al Comune e alla Provincia competenti.	<p>OTTEMPERATA</p> <p>La valutazione di impatto acustico del 18/12/2018 è già stata valutata da questa Agenzia nell'ambito del parere per il rilascio del provvedimento di AUA volturato nel 2020.</p>

7	Dovranno essere contenute le emissioni diffuse e puntuali di polveri (derivanti dalla movimentazione dei mezzi ed in generale dall'attività), attraverso l'umidificazione dei depositi dei materiali temporanei, delle strade utilizzate ed in generale dell'area estrattiva dove tecnicamente possibile, la bagnatura degli autocarri a carico completato, la copertura con teloni del materiale trasportato, la cura nella pulizia dei camion. Ogni intervento dovrà essere finalizzato in particolare a contenere, a fini ambientali e paesaggistici, il fenomeno dell'”imbiancamento” alla vegetazione e alle cose nell'intorno dell'intervento, comprese le strade utilizzate per l'attività	<p>OTTEMPERATA</p> <p>L'impianto è dotato di cisterna installata su pala, manichette, spruzzatori girevoli e mini-pala con spazzatrice idraulica. Tali misure sono state valutate e prescritte nell'AUA vigente (DET-AMB-2020-4994 del 21/10/2020)</p>
8	Nel caso in cui si presentassero condizioni sfavorevoli allo svolgimento dell'attività, come ad esempio a causa dell'intensa ventosità, dovrà essere adottato ogni accorgimento ulteriore teso a limitare la polverosità, causata dalla movimentazione del materiale, sino alla sospensione delle attività stessa	<p>OTTEMPERATA</p> <p>È prevista la sospensione delle attività in caso di condizioni climatiche eccezionalmente sfavorevoli</p>
9	Come peraltro da considerazioni conclusive contenute nella relazione tecnica per il monitoraggio delle concentrazioni di polveri aerodisperse, si chiede di presentare una proposta di piano di monitoraggio delle emissioni in atmosfera ad Arpa – Unità VIA-IPPC	<p>OTTEMPERATA</p> <p>Il piano di monitoraggio è stato presentato nel 2010, per quanto riguarda il contenimento dei livelli di polverosità le misure sono state valutate e prescritte nell'AUA vigente (DET-AMB-2020-4994 del 21/10/2020)</p>
10	Gli automezzi e le macchine operatrici in uso dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico	<p>OTTEMPERATA</p> <p>Le macchine movimento terra utilizzate in cava sono sottoposte a manutenzione regolare, secondo le linee guida delle case costruttrici.</p>
11	Gli impianti fissi dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento per le polveri secondo le migliori tecnologie disponibili	<p>OTTEMPERATA</p> <p>Gli impianti di frantumazione primaria e secondaria sono dotati di sistemi di nebulizzazione a bordo macchina</p>
12	Dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie a non recare inquinamento alle acque superficiali durante le operazioni di scavo e comunque adottando tutti gli accorgimenti al fine di prevenire anche sversamenti accidentali (da macchinari di scavo ed automezzi)	<p>OTTEMPERATA</p> <p>Le misure precauzionali adottate sono ritenute idonee</p>

13	Dovrà essere regolarmente mantenuta la rete di regimazione delle acque meteoriche, con scarico negli scoli esistenti, evitando dispersioni diffuse; lungo i paramenti dei cumuli, dove è preponderante la frazione pelitica, nei tratti a maggiore pendenza i fossi di scolo dovranno essere protetti dall'erosione concentrata	OTTEMPERATA Non riscontrando ad oggi elementi ed informazioni attestanti problematiche alla regimazione delle acque meteoriche o di erosione lungo i paramenti dei cumuli, si può ritenere tale condizione ambientale ottemperata.
14	Relativamente alle acque reflue domestiche da servizi igienici e spogliatoi degli addetti e abitazione del custode, si ricorda la necessità di dotarsi dell'autorizzazione da parte del Comune competente, ferme restando le valutazioni contenute nel presente rapporto al punto 4.B	OTTEMPERATA L'AUA vigente (DET-AMB-2020-4994 del 21/10/2020) è comprensiva dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali.
15	Relativamente alle acque meteoriche di dilavamento del frantoio, al fine di colmare la lacune evidenziate al punto 4.B del presente rapporto e prima dell'ottenimento dell'autorizzazione comunale all'attività estrattiva, dovrà essere presentato un progetto di adeguamento che illustri le soluzioni che si andranno ad adottare per conformarsi ai disposti di cui alla normativa di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 286/2005 e n. 1860/2006, in coerenza con quanto riportato al punto 4.B. del presente rapporto	OTTEMPERATA Considerato i dettami della delibera di Giunta Regionale n° 1860/2006 per le caratteristiche del sito in questione, non si prevede, in quanto esclusi, l'installazione di impianti di trattamento delle acque di prima pioggia.
16	Dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie a non recare inquinamento alle acque superficiali durante le operazioni di scavo e comunque adottando tutti gli accorgimenti al fine di prevenire anche sversamenti accidentali (da macchinari di scavo ed automezzi)	OTTEMPERATA Si rimanda alla prescrizione n. 12 del presente documento.
17	Qualora le terre da scavo prodotte (definite ai sensi del Dlgs n. 152/2006) siano collocate al di fuori del sito d'attività, esse dovranno essere campionate. I parametri da ricercare saranno da concordare preventivamente con ARPA e copia delle analisi saranno da trasmettere alla stessa ARPA, ai Comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme ed alla Provincia di Ravenna	OTTEMPERATA Le terre da scavo ottenute e movimentate durante l'attività estrattiva non sono collocate al di fuori del sito estrattivo, ma utilizzate esclusivamente per interventi di rispristino ambientale dei gradoni.

18	Dovrà essere attentamente monitorata la fase di recupero ambientale e sistemazione finale, esattamente secondo le modalità definite nel progetto ed anche attraverso la predisposizione di un Programma di Monitoraggio e Manutenzione, i cui contenuti siano sottoscritti nella convenzione con i Comuni interessati, parte integrante dell'autorizzazione all'attività estrattiva, da trasmettere in copia anche alla Provincia di Ravenna, all'ARPA e AUSL	OTTEMPERATA Monitoraggio effettuato ad opera di UNIBO
19	Dovrà comunque essere attuato quanto prevede il piano di monitoraggio indicato all'interno del Rapporto Ambientale del PAE intercomunale dell'Unione dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme approvato (punto 5.4.). In ottemperanza ad esso, pertanto, la relazione annuale sulle quantità scavate (prescritta anche ai sensi del vigente PIAE e della legge regionale n. 17/1991), dovrà contenere anche lo stato di avanzamento dei ripristini e delle piantumazioni. Si ritiene opportuno che, rispetto a quanto indicato nel citato Piano, il proponente concordi con la Provincia di Ravenna, i Comuni interessati ed il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, un diverso soggetto formalmente "responsabile del monitoraggio" diverso dal "soggetto attuatore".	OTTEMPERATA Monitoraggio effettuato ad opera di UNIBO
20	Sui gradoni del fronte di cava, per il rinverdimento ed al fine di attenuare l'effetto d'artificializzazione, dovrà essere riportato terreno vegetale proveniente dal sito ed utilizzate specie erbacee (possibilmente fiorume raccolto in loco) ed arbustive autoctone presenti nell'area. In particolare si prescrive d'utilizzare sulla parete subverticale (gradoni e buche artificiali) leccio (<i>Quercus ilex</i>), ginestra odorosa (<i>Spartium junceum</i>), terebinto (<i>Pistacia terebinthus</i>), ginepro comune (<i>Juniperus communis</i>), alaterno (<i>Rhamnus alaternus</i>), rosa canina (<i>Rosa canina</i>) e sulla parte sommitale anche roverella (<i>Quercus pubescens</i>) ed orniello (<i>Fraxinus ornus</i>). Sui gradoni inoltre dovrà essere riportato materiale inerte grossolano (tipo conoidi di detrito) sempre proveniente dall'area di cava	OTTEMPERATA Monitoraggio effettuato ad opera di UNIBO
21	La messa a dimora delle piante dovrà essere effettuata in modo irregolare, evitando rigidi schemi geometrici; in particolare evitare un utilizzo monospecifico della ginestra in fase di rinaturalizzazione della discarica, impiegandola in associazione con orniello, roverella, ginepro comune, rosa canina e lasciando libero sviluppo alle altre specie autoctone che naturalmente si insedieranno nel sito	OTTEMPERATA La messa a dimora è stata effettuata in modo irregolare, evitando per quanto possibile rigidi schemi geometrici per dare l'immagine più vicina possibile a quella di una crescita naturale, e ancor meglio predisponendo in modo opportuno il sito di ripristino, affinché le specie arboree ed arbustive possano attecchire in modo spontaneo.

22	Predisporre sulle pareti dei gradoni anfratti e cavità di varie dimensioni per la nidificazione o la sosta dell'avifauna rupicola	<p>OTTEMPERATA</p> <p>Si prende atto delle valutazioni espresse nell'ambito dei chiarimenti pervenuti in data 23/04/2024 secondo le quali non è stato necessario creare cavità artificiali in quanto l'utilizzo dell'esplosivo nella coltivazione di pietra da gesso, disposta in strati gessosi microcristallini perlopiù fratturati ed intercalati da litologie marnose, ha come conseguenza la formazione di superfici irregolari idonee alla fauna.</p>
23	Durante la fase di coltivazione, la gestione di ogni accumulo di materiale andrà effettuata sempre secondo il criterio del minimo impatto visivo	<p>OTTEMPERATA</p> <p>Nell'area di cava autorizzata è presente un solo cumulo che costituisce già di per esso l'effetto di produrre uno sbarramento visivo. Non riscontrando ad oggi elementi ed informazioni attestanti l'esecuzione di lavori in contrasto con tale prescrizione, si può ritenere tale condizione ambientale ottemperata.</p>
24	La coltivazione della cava dovrà seguire tutte le modalità esecutive e le geometrie di scavo come da progetto, in particolare non dovrà essere modificata ulteriormente la skyline del crinale (infatti, risulta evidente dalle fotografie riportate nel documento di integrazione come la skyline stessa sia già stata alterata nel corso dei primi 5 anni di attività estrattiva)	<p>OTTEMPERATA</p> <p>Non sono stati riscontrati elementi ed informazioni attestanti l'esecuzione di lavori eseguiti in contrasto con tale prescrizione paesaggistico/ambientale,</p>
25	Relativamente alla tutela dei chiroteri rispetto agli impatti derivanti dall'attività, si dovrà fare riferimento alle "Linee guida per la conservazione dei chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" adottate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (si veda "Quaderni di conservazione della natura" – n. 28)	<p>OTTEMPERATA</p> <p>I risultati del monitoraggio delle popolazioni di Chiroteri, effettuato da diversi anni, da zoologi specialisti incaricati e da biologi del Parco, hanno messo in luce l'ottimo stato delle popolazioni svernanti e riproduttive.</p>
26	Non dovrà essere interessato in alcun modo dall'attività il complesso carsico dell'Abisso Mezzano, nel suo intero sviluppo ipogeo, poiché lo stesso è evidentemente classificabile come habitat 8130, protetto ai sensi dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE	<p>OTTEMPERATA</p> <p>L'attività estrattiva non ha interessato il complesso carsico dell'Abisso Mezzano, trovandosi in aree non soggette a coltivazione.</p>
27	Dovrà essere consentito alla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna un approfondimento d'esplorazione del sistema carsico ipogeo dei complessi della Grotta del Re Tiberio, dell'Abisso Mezzano e della Buca Romagna, in particolare relativamente all'andamento dell'idrologia sotterranea e dei collegamenti tra i tre complessi ed un monitoraggio almeno semestrale dello stato ambientale dello sviluppo carsico	<p>OTTEMPERATA</p> <p>L'attività speleo della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna è stata soggetta ad autorizzazione anche dell'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna.</p>

28	Il proponente dovrà seguire tassativamente tutti gli accorgimenti in materia di attività di cantiere indicati Delibera della Giunta Regionale n. 45/2002	OTTEMPERATA Non sono stati riscontrati elementi ed informazioni attestanti l'esecuzione di lavori eseguiti in violazione delle norme sull'inquinamento acustico stabilite dalla DGR 45/2002.
29	Tutti i lavori dovranno essere rapportati alle modalità ed alle limitazioni delle prescrizioni di massima di Polizia forestale vigenti	OTTEMPERATA
30	Si dovrà dare comunicazione dell'inizio lavori di ripristino ambientale al competente Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Casola Valsenio	OTTEMPERATA
31	Ai sensi della Legge Regionale. n. 6/2005, nessuna attività estrattiva o di scarico dei materiali di rifiuto potrà essere condotta entro le zone A, B, C di parco, rammentando, a tal fine, l'impossibilità di riavviare l'accumulo di materiali di risulta presso la discarica "Crivellari" i cui vecchi cumuli, peraltro, sono già completamente naturalizzati e individuati come habitat 6130, protetto ai sensi dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE	OTTEMPERATA

	<p>ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ ROMAGNA</p> <p>Sede Legale: Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme (RA)</p>	 <p>Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola</p>
 <p>Parchi e Riserve dell'Emilia-Romagna</p>	 <p>Riserva Naturale Bosco della Frattona</p>	 <p>Riserva Naturale Onferno</p>
 <p>Riserva Naturale Bosco di Scardavilla</p>		

Prot. n. ____/____
 Rif. prot. in arrivo n. 2756 del 24 novembre 2023
 Class. 06-09; Fasc. 135/2023
Pratica n. 87/2023

Riolo Terme, ____/____/____

Spett.le

Regione Emilia-Romagna
 Area Valutazione Impatto
 Ambientale e Autorizzazioni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

e p. c.

Spett.le

Provincia di Ravenna
 Servizio Programmaz. Territoriale
 Piazza Caduti per la Libertà, 2
 48121 Ravenna (RA)
provra@cert.provincia.ra.it

Unione della Romagna Faentina
 Settore Territorio
pec@cert.romagnafaentina.it

Agenzia Regionale per la Sicurezza
 Territoriale e la Protezione Civile -
 STPC Ravenna
stpc.ravenna@postacert.regione.emilia-romagna.it

Arpae
 Servizio Autorizzazioni e
 Concessioni – Ravenna
aora@cert.arpa.emr.it

Gruppo Carabinieri Forestale Casola
 Valsenio
fra42989@pec.carabinieri.it

Oggetto: Procedimento autorizzatorio unico di VIA relativo al progetto denominato: “Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)” – proposto da Saint Gobain Italia S.p.A.
Valutazione di incidenza ambientale (Vinca) sul Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 “Vena del Gesso Romagnola” e Nulla Osta del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola.
Pratica n.87/2023

Procedura di Valutazione di incidenza ambientale (Vinca): Livello 2, Valutazione di incidenza appropriata

Vista la Delibera di G. R. n.79 del 22 gennaio 2018 che approva Le Misure Generali di Conservazione (Allegato A), le Misure Sito-Specifiche di Conservazione (Allegato C) e il disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000, SIC e ZPS (Allegato D).

Vista la Delibera di G. R. n. 1147 del 16 luglio 2018 che approva le modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione, e ai Piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n.79/2018.

Vista la “Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee-guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza” approvata dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta 1174/2023.

Vista la Determina Num. 14561 del 03/07/2023 che approva l'elenco delle condizioni d'obbligo e delle indicazioni progettuali dei piani, dei programmi, dei progetti, degli interventi e delle attività (P/P/P/I/A) soggetti alla procedura di valutazione di incidenza ambientale.

Vista la deliberazione del Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna n.38 del 19/12/2013 di approvazione del Piano di Gestione e delle misure specifiche di conservazione del ZSC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola.

Vista la Direttiva sulle modalità specifiche e gli aspetti procedurali del rilascio del nulla-osta nelle Aree protette regionali (L.R. 6/2005, artt.40 e 49).

Visto il Regolamento per il rilascio del Nulla Osta del Parco Regionale della Vena del gesso Romagnola, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 5 marzo 2018, n. 296.

Visto il Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola approvato con Delib. del Consiglio Provinciale di Ravenna n.59 del 20 dicembre 2023 in vigore dalla pubblicazione sul BURERT n.2 del 3 gennaio 2024 (parte seconda).

Visti i risultati del monitoraggio annuale delle popolazioni di chirotteri e in particolare la relazione: Monitoraggio chirotteri (Chiroptera) Tunnel della Cava Saint Gobain e Grotta del Re Tiberio Borgo Rivola (Riolo Terme RA) Parco Regionale della Vena del Gesso (dati 2014 – 2020) e Monitoraggio della popolazione di chirotteri (*Chiroptera*) nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola” - Report 2022, del Dott. Massimo Bertozzi, consulente dell'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna.

Vista l'istruttoria tecnica effettuata dal Biologo Dr. Lino Casini, professionista incaricato dall'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità-Romagna, del servizio di consulenza tecnico-scientifica su aree naturali protette e Siti di Rete Natura 2000.

Esaminata la documentazione allegata alla richiesta consistente in:

- Relazione Tecnica
- Studio di Impatto Ambientale (SIA)
- Studio di incidenza
- Tavole
- Cartografia tematica
- Sintesi non tecnica

Valutate le caratteristiche e la localizzazione del Piano e in particolare:

Titolo del progetto

“Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)”

Localizzazione

Il Polo Regionale “Cava di Monte Tondo” è ubicato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme (Punto centrale: Lat. N = 44° 15' 9,43”; Long. E = 11° 40' 11,91”) rappresenta una realtà economica e produttiva fondamentale a livello locale e strategica per l'Emilia-Romagna poiché è individuato come polo per l'estrazione del gesso con valenza regionale.

La Cava ricade totalmente all'interno del Sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 “Vena del Gesso romagnola”, individuato ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409CEE (D. M. 3 aprile 2000) e all'interno del Parco Regionale omonimo (Area Contigua).

Il sito è localizzato nella fascia collinare tra le province di Bologna e Ravenna e racchiude un affioramento gessoso del Messiniano di interesse geologico e naturalistico che si allunga trasversalmente alle valli per circa 20 Km e alcuni ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei circostanti.

Soggetto proponente

La società Saint-Gobain Italia S.p.A. ha sede legale in Via Giovanni Bensi n.8 – 20152 Milano. Il Direttore Generale e Legale Rappresentante della società è l'ing. Gaetano Terrasini.

Motivazioni e finalità del Progetto

Le motivazioni e le finalità del Progetto possono essere riassunte come segue.

Il progetto prevede la prosecuzione per completamento della coltivazione dell'attività estrattiva denominata "CAVA MONTE TONDO", ubicata nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme e autorizzata con la Deliberazione motivata della Unione della Romagna Faentina prot.n.59321 del 05/10/2017. La Cava è una realtà economica e produttiva fondamentale e strategica per la Valle del Senio.

La Cava interessa una consistente parte di un territorio, la Vena del Gesso, che dalla fine degli anni '50 ad oggi ha assunto una valenza naturalistica sempre crescente.

In ossequio all'art. 27 delle N.T.A. del Piano Territoriale del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, il progetto proposto non amplia l'attuale superficie assentita ma prevede la continuazione della coltivazione mediante l'approfondimento degli scavi nelle zone già escavate.

Lo scenario 4 del 2001 (Studio commissionato dalla Provincia di Ravenna ad ARPAE) viene reinterpretato e parzialmente modificato dal cosiddetto "scenario B" dello studio commissionato dalla Regione nel 2021, recepito nella recente pianificazione (PIAE e Piano Territoriale del Parco approvati a dicembre 2023); la progettazione della cava intende adattarsi ad esso progressivamente, con i tempi tecnici necessari a riprogrammare in sicurezza l'attività di cava ed il successivo recupero ambientale da concordarsi nel dettaglio con le Pubbliche Amministrazioni competenti.

Nello step progettuale proposto, non definitivo, limitato ad una durata di 5 anni, si continuerà a coltivare la zona interna della cava, sfruttando quei banchi di gesso previsti nel computo volumetrico dello "Scenario 4" (del tutto coerenti con il nuovo "scenario B") ma che non erano rientrati nel progetto vigente per le limitazioni temporali imposte dalla Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17 "Disciplina delle Attività Estrattive", che non prevedeva autorizzazioni della durata superiore ai 5 anni.

La cava attualmente autorizzata ha una estensione complessiva di 224.862 m². Il gesso estratto nella cava di Monte Tondo viene utilizzato per la produzione di lastre di cartongesso e premiscelati per intonaci a base di gesso.

Previsioni del Progetto

Inquadramento catastale

La quota dell'area è compresa complessivamente tra circa 100 m della zona dei piazzali e 435 m s.l.m.. Il perimetro di cava in esercizio comprende due comuni, Riolo Terme a Ovest e Casola Valsenio a Est, e investe le particelle 111, 112, 113, 114, 115, 129, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 160, 161, 169, 170, 171 del Foglio 40 per il comune di Riolo Terme e le particelle 47, 48 del Foglio 3 per il comune di Casola Valsenio.

L'estensione complessiva delle particelle interessate dalla cava in esercizio è di 283.530 m². La superficie reale ricompresa nel perimetro di cava in esercizio, considerando che non tutte le particelle sono interamente ricomprese nell'area in oggetto ma solo in parte, è di 224.862 m².

La fascia in cui si realizzerà l'ampliamento per approfondimento degli scavi è compresa tra quota 217 m del piazzale intermedio e quota 310 m s.l.m.

L'area oggetto di approfondimento si estende anch'essa sui due comuni, Riolo Terme a Ovest e Casola Valsenio a Est, e investe le particelle 111, 113, 114, 115, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 169, 171 del Foglio 40 per il comune di Riolo Terme e la particella 47 del Foglio 3 nel Comune di Casola Valsenio.

L'estensione complessiva delle particelle interessate dall'area di approfondimento è di 173.418 m².

La superficie reale di approfondimento, considerando che non tutte le particelle sono interamente ricomprese nell'area ma solo in parte, è di 51.993 m².

Volumi di Estrazione

Il progetto prevede l'estrazione di 372.100 m³ di pietra da gesso utile in cinque anni. I tempi massimi di coltivazione della cava ammessi dalla legislazione regionale sono 5 anni, compreso il ripristino ambientale, pertanto la produttività annua di materiale utile è di circa 372.100 m³ / 5 anni = 74.420 m³/a di pietra da gesso commerciale.

Fase di preparazione e di escavazione

La cava è attiva da molti decenni e pertanto non sono necessari lavori di preparazione. Impianti e aree di cava potenzialmente pericolose sono debitamente recintati, mentre l'accesso al sito è protetto da un cancello principale in prossimità del Torrente Senio e da altri 2 cancelli che regolano l'accesso verso il piazzale uffici e verso la strada sterrata che conduce in cava.

Inoltre, è attivo un servizio di vigilanza notturna e un sistema integrato di videosorveglianza che ha sostituito il servizio di guardiania del custode di cava.

L'accesso in cava provenendo dal Borgo Crivellari è anch'esso regolato da un cancello e tratto di recinzione.

La cava in oggetto coltiva il materiale gessoso a cielo aperto utilizzando il metodo a gradoni e platee discendenti. I gradoni di coltivazione hanno altezza variabile da 10 a 20 m, larghezza minima di 5 metri, inclinazione dell'alzata di 66° sull'orizzontale.

I gradoni di rilascio avranno altezze comprese tra 10 e 15 m, profondità di 5 m, pendenza della scarpata 66° sull'orizzontale. Il primo gradone ha una altezza di 20 m per la presenza del reticolo di gallerie di quota 220.

Il gradone di quota 265 m manterrà una larghezza di 15 metri per consentire il carreggio in sicurezza. La scarica ha scarpate con pendenza media di 28°, quando necessario interrotte da un pista di larghezza media 5 m.

Il gesso abbattuto rimane accumulato al piede delle scarpate per il tempo strettamente necessario a completare le operazioni di smarino e di avvio verso l'impianto di frantumazione.

I cantieri di estrazione sono stati dimensionati in funzione del D.P.R. 128/59 Norme di polizia delle miniere e delle cave (G.U. 11 aprile 1959, n. 87, suppl. ord.) con particolare riguardo al Titolo IV, della dimensione dei mezzi d'opera utilizzati e già presenti in cava e della organizzazione già esistente nella cava in esercizio oltre che continuare nel solco del progetto precedente. I cantieri di lavorazione e trasformazione non vengono modificati rispetto all'esistente. L'altezza dei gradoni di rilascio è stata dimensionata per minimizzare l'impatto visivo e ottimizzare il ripristino ambientale.

Tutti i gradoni al di sopra della quota 265m avranno larghezza di 5 m perché saranno totalmente ripristinati alla fine del quinquennio tranne quello a quota 265 che manterrà la larghezza di circa 15-16 m perché deve continuare a svolgere la funzione di via carreggio principale per i dumper che portano il materiale al bocca pozzo mentre i gradoni intermedi sono adibiti al transito dei soli mezzi cingolati.

Fasi di lavoro

Fase 1: esecuzione della perforazione dei fori di volata, secondo gli schemi approvati con ordine di servizio dall'autorità di Polizia Mineraria;

Fase 2: caricamento dei fori con esplosivo confezionato in cartucce e innescato con miccia detonante e detonatore fuori foro e borraggio finale;

Fase 3: brillamento della volata secondo la procedura di sparo che prevede n. 3 squilli di sirena seguiti dallo scoppio di n. 2 colpi di avvertimento e, dopo lo sparo, di un ultimo colpo di sirena di avviso del cessato pericolo;

Fase 4: disaggio per rimuovere blocchi instabili e/o porzioni di roccia non distaccatesi completamente dal fronte;

Fase 5: movimentazione del materiale abbattuto dai gradoni intermedi ai piazzali di carico e carreggio;

Fase 6: demolizione dei blocchi di misura eccessiva;

Fase 7: carico del materiale (pietra da gesso) su dumper e trasporto agli impianti di frantumazione.

Tempistica delle fasi di escavazione

Per ogni volata sono necessari da 2 a 3 giorni di preparazione tra perforazione e caricamento; la volata, comprese le procedure di avviso e le fasi di ispezione finale durano circa 15/30 minuti, lo smarino dura fino a 2 giorni. Le volate di abbattimento hanno frequenza variabile da 1 fino a 5 alla settimana.

I cantieri di estrazione saranno attivi su tutti i gradoni per i 5 anni poiché principalmente è necessario mantenere costante e controllato il tenore in gesso medio del tout-venant, secondariamente, in caso di pioggia e neve, la polvere di gesso sulle piste crea un fango molto viscido che rende estremamente difficoltosa e a volte impossibile la trazione dei mezzi sulle rampe e quindi è necessario poter lavorare sui gradoni più bassi.

Alla fine del quarto anno inizierà il ripristino dei gradoni 280, 290, 300, 310 e 320 che terminerà alla fine del quinto anno.

Nel mentre, si lavorerà di concerto con le PP. AA. competenti per adeguare gradualmente il cosiddetto "Ambito di Cava Nord", non più attivo, alle previsioni indicate nella recente pianificazione territoriale (PIAE e Piano Territoriale del Parco approvati a dicembre 2023) in tema di recupero ambientale.

Modalità di escavazione

L'abbattimento è realizzato con utilizzo di esplosivo, lo smarino al piede è realizzato con escavatori cingolati a benna rovescia o pala gommata che caricano il materiale su dumper e che a loro volta, trasportano il

materiale utile fino agli impianti di frantumazione e gli sterili provenienti dal cumulo principale presso le aree destinate al ripristino ambientale.

Viene impiegato materiale esplosivo per l'abbattimento della roccia. Questo viene manipolato ed utilizzato solo da personale dotato di formazione specifica, esperienza e autorizzazione della Questura.

Non viene effettuato nessuno stoccaggio di materiale esplosivo, il quale viene portato in cava da ditte specializzate soltanto in occasione delle volate ed ogni eccesso viene trattato nei termini di legge. Le modalità di realizzazione delle volate di abbattimento sono descritte nelle pagine successive.

Relazione tecnica descrittiva dell'Area di intervento e del Sito

Il sito ha una estensione di 5.540 ha e comprende territori appartenenti alle seguenti Province.

Provincia di Ravenna: 3.806 ettari (Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme);

Provincia di Bologna: 1.734 ettari (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice, Imola).

Il sito interessa il più lungo e importante rilievo gessoso in Italia con imponenti pareti rocciose, doline e grotte. Le peculiari condizioni geomorfologiche del sito determinano una elevata diversità ambientale e la presenza di numerose specie rare.

Il sito è localizzato nella fascia collinare tra le province di Bologna e Ravenna e racchiude un affioramento gessoso del Messiniano di interesse geologico e naturalistico che si allunga trasversalmente alle valli per circa 20 Km e alcuni ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei circostanti. Gli strati, inclinati verso la pianura, determinano un versante continuo esposto a Sud, contrastante con i versamenti a pendenza più moderata esposti a Nord, boscosi, ricchi di stazioni fresche con elementi floristici dell'Alto Appennino.

Sono presenti diffusi fenomeni carsici, che concorrono a diversificare morfologie peculiari, ricche di contrasti e di ambienti-rifugio ad alta biodiversità.

La continuità dell'affioramento è interrotta da 4 torrenti (Santerno, Senio, Sintria, Lamone), isolando altrettanti settori. Sulla Vena si concentra, a tratti con diversi gradi di antropizzazione, una flora molto diversificata con elementi mediterranei e centroeuropei, nonché un'interessante fauna epigea e ipogea. Boschi e boscaglie mesofili e xerofili dominati dalla Roverella, con stazioni rupicole a Leccio e forre umide con flora marcatamente mesofila, si alternano ad arbusteti e praterie, per lo più ex-coltivi, garighe e rupi colonizzate da felci e terofite. Alcune grotte assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato, con abbondanza di felci e flora specializzata, colonie di chiroterri e fauna troglodila e troglobia. Le colture agrarie sono relativamente poco diffuse, in netto contrasto con l'ambiente collinare circostante la Vena. Gran parte del sito ricade nel Parco regionale della Vena del Gesso romagnolo, di recente istituzione.

Habitat

Attualmente nell'area di interesse del Piano, sono presenti 13 habitat di interesse comunitario di cui 6 prioritari.

Gli habitat di interesse comunitario, considerando l'intera superficie del Sito Natura 2000 sono 21, di cui 8 prioritari.

Specie vegetali

Nel sito è presente una specie di interesse comunitario, l'Orchidea Barbone Adriatico (*Himantoglossum adriaticum*).

Fauna

Si riportano dati aggiornati a seguito del monitoraggio del proponente relativo alla primavera 2023 e contenuti nello studio di incidenza che accompagna il progetto.

Le specie guida di maggior interesse nel sito Natura 2000 sono le seguenti.

- Lupo: presente in zona di cava attiva, rilevato da anni frequentare il sito, non mostra nessuna interferenza potenziale;
- *Osmoderma*: non appare presente nella zona, non ci sono alberi adatti se non, forse, nella zona fluviale e non nelle aree di coltivazione; come per gli altri invertebrati, per i quali si considera l'utilizzo per il monitoraggio di trappole alimentari o a feromoni, il metodo non è stato ritenuto utile in quanto le trappole utilizzabili potrebbero richiamarlo da altre zone;
- Cerambice maggiore: non appare presente nella zona in particolare, non ci sono alberi adatti;
- Cervo volante: non appare presente nella zona in particolare, non ci sono alberi adatti;
- Gatto selvatico: presenza di pochi esemplari in tutto il sito Natura 2000 con areale molto ampio, frequenta potenzialmente la zona in modo opportunistico, nessun impatto stimabile per la sua considerazione;
- Chiroterri: elementi di interesse che hanno nei tunnel di cava l'ambiente speciale di conservazione, rifugi invernali e siti di riproduzione. L'areale di alimentazione potenziale delle aree considerate è insignificante.

Si riportano, inoltre, le ricerche effettuate in ambito epigeo con una ricerca mediante fototrappolaggio. La ricerca prese in considerazione 3 punti caratteristici: in vicinanza del fiume, in un boschetto con evidenti passaggi di fauna posto a circa 50 m dal passaggio dei mezzi e presso un punto con acqua per le abbeverate a circa 100 m dall'area di scavo. Le trappole sono state controllate con una cadenza mensile da aprile a giugno 2015. Su un totale di 255 giorni/trappola sono stati raccolti 895 scatti che hanno catturato 444 immagini di animali, rivelando la presenza di 13 taxa. Tra i carnivori *Canis lupus*, *Vulpes vulpes*, *Meles meles*, *Martes foina*; tra gli ungulati *Sus scrofa*, *Capreolus capreolus* e infine *Lepus europaeus* e *Strix aluco*. Di particolare interesse la frequentazione di *Canis lupus* con una femmina in allattamento.

Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chirotteri legati ad habitat di grotta.

Le specie di Chirotteri segnalate per il parco regionale della Vena del Gesso sono 19, a fronte di un totale di 24 specie segnalate per l'intera regione Emilia-Romagna (Bertozzi et al, 2016). I chirotteri sono la componente biologica di massimo interesse per l'ambito di cava, utilizzano i tunnel della precedente estrazione sotterranea in modo continuativo e diversificato in tutte le stagioni dell'anno. Le gallerie, scavate con la tecnica della perforazione e sparo, si snodano per una lunghezza totale di 14860 m tra la quota altimetrica di 140 m s.l.m. e la quota di 220 m s.l.m. ed hanno uno sviluppo orizzontale; il dislivello minimo tra due gallerie adiacenti è di 20 m. Nella maggior parte dei casi, l'altezza delle camere è di 15 m e la larghezza di 10 m; i pilastri hanno uno spessore minimo di 7 m e tra un livello e l'altro è presente una soletta di circa 5m.

Un importante contributo di dati, testimoniando il valore dei tunnel per i Chirotteri, viene dalle risultanze del Monitoraggio operato da Bertozzi per l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna (Bertozzi 2021). I dati raccolti nel report all'Ente evidenziano le numerosità consistenti sia per il periodo invernale, con aggregazioni di *M. schreibersii* che sono stimate fino a 19000 esemplari cui si affiancano altrettanto consistenti numeri di *Rinolofi*, e sia nel periodo estivo dove la colonia mista di *schreibersii*, *M. myotis* e *M. blythii* raccoglie fino a 6000 esemplari cui dal 2015 si è aggiunta una colonia riproduttiva di *R. euryale* di 200 esemplari, probabile migrazione dalla Grotta del Re Tiberio, dove non si trovano più, e forse incrementata da esemplari dalla Grotta della Lucerna, raggiungendo nel 2020 gli 800 esemplari.

I dati, quindi, indicano che l'insieme complesso dei tunnel della cava di Monte Tondo è divenuto uno degli ambienti di massima importanza per il patrimonio dei Chirotteri dell'intera Vena del Gesso, raccogliendo un notevole diversità di specie, e tra l'altro appartenenti per 6 di queste all'Allegato II della Direttiva Habitat.

Il sistema ipogeo (anche se modificato dall'azione di "coltivazione" ha mantenuto e incrementato il proprio ruolo di conservazione proprio per il mancato disturbo presente nella zona chiusa, che, come hanno dimostrato le registrazioni effettuate, presenta livelli di rumore molto bassi e assolutamente ben sopportati dalle diverse specie di Chirotteri.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale

Incidenza su flora e vegetazione

Non essendo previste variazioni rispetto alle superfici in cui si svolge l'attività estrattiva, già definite nel PIAE vigente, non è previsto taglio o danneggiamento della vegetazione in quanto, non esistente (non sono presenti nell'area di scavo specie di interesse comunitario né specie prioritarie).

Pertanto si ritiene che l'incidenza diretta sulla flora e sulla vegetazione sia **nulla** nella fase di estrazione.

La durata quinquennale del prolungamento dell'attività previsto comporta, invece, **una incidenza negativa** indiretta sulla vegetazione potenzialmente colonizzatrice che per molti anni non potrà insediarsi nei luoghi di scavo.

A compensazione di ciò, al termine dell'attività estrattiva, il Progetto di recupero delle aree del Polo dovrà essere eseguito attenendosi alla Normativa specifica prevista dal Piano Territoriale del Parco e tenendo conto delle prescrizioni della presente Valutazione di incidenza.

Incidenza sugli habitat

Nell'area del Polo estrattivo, intesa in senso lato, sono presenti 13 habitat di interesse comunitario di cui 6 prioritari. Secondo il progetto sottoposto alla presente Valutazione di incidenza e secondo lo studio di incidenza, gli habitat attualmente presenti non saranno interessati dalle attività estrattive, in quanto non più presenti nel fulcro attivo di cava (area dei gradoni). Pertanto l'incidenza sugli habitat di interesse comunitario presenti può essere valutata **nulla**.

La durata quinquennale del prolungamento dell'attività previsto comporta, invece, **una incidenza negativa** indiretta sugli habitat le cui specie non potranno insediarsi, svilupparsi e dare origine, nei luoghi di scavo, a poligoni vitali di habitat di interesse comunitario.

Nelle aree di scavo vere e proprie, gli habitat, oggi non più presenti, saranno ripristinati al termine del periodo di escavazione, secondo le modalità indicate dalla Normativa specifica prevista dal Piano Territoriale del Parco e tenendo conto delle prescrizioni della presente Valutazione di incidenza.

Incidenza sulla fauna

Nell'area del polo estrattivo non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencati negli allegati 2 e 4 della Direttiva 92/43/CE (Direttiva Habitat) e nell'allegato 1 della Direttiva 147/2009/CE (Direttiva Uccelli) ad eccezione dei Chiroterri.

Come già riportato nel paragrafo "Relazione tecnica descrittiva dell'Area di intervento e del Sito", i risultati del monitoraggio specialistico delle popolazioni di Chiroterri indicano che l'insieme complesso dei tunnel della cava di Monte Tondo è divenuto uno degli ambienti di massima importanza per il patrimonio dei Chiroterri dell'intera Vena del Gesso, raccogliendo un notevole diversità di specie, appartenenti (6 di queste) all'Allegato II della Direttiva Habitat e quindi definite di "Interesse comunitario".

Le gallerie della cava Saint Gobain sono certamente il più importante roost di svernamento dell'intera Regione Emilia-Romagna e uno dei più significativi a livello nazionale. Il sistema di tunnel della cava, e i connessi ipogei carsici, si dimostrano pertanto di primaria importanza per la conservazione della chiroterrofauna di un ampio territorio.

Il progetto di prolungamento dell'attività estrattiva proposto non intercetta il sistema carsico. Il Progetto è orientato verso il rispetto della fauna esistente e all'incremento della biodiversità complessiva, da attuarsi alla fine dell'attività.

Anche gli studi specifici effettuati nei vari livelli sotterranei, per valutare l'incidenza del rumore di conduzione gestionale della cava, sulle popolazioni di Chiroterri hanno portato a risultati e conclusioni piuttosto confortanti: i livelli di rumore nei tunnel frequentati dagli animali si mantengono in media bassissimi e anche i picchi generati dalle attività sono davvero minimi in buona parte delle zone indagate.

Anche i risultati annuali del Monitoraggio sulla presenza e quantità delle varie specie di Chiroterri confermano, indirettamente, che le popolazioni che utilizzano le cavità non sono infastidite dai rumori delle attività produttive.

Pertanto è possibile affermare che il prolungamento dell'attività estrattiva non causerà impatti negativi significativi nei confronti delle specie faunistiche di interesse comunitario e/o conservazionistico presenti nell'area di intervento, all'interno della ZSC-ZPS IT4070011 anche perché si tratta del prolungamento di una attività esistente già da molti anni.

Interferenze con le connessioni ecologiche presenti nell'area e nel Sito

Non sono rilevabili rapporti significativi tra l'attività prevista e le connessioni ecologiche presenti nel sito.

Ipotesi progettuali alternative

Non sono considerabili ipotesi progettuali alternative in quanto il "Progetto di prolungamento dell'attività estrattiva", proposto, è legato all'impostazione di coltivazione del precedente quinquennio. Il progetto attuale prevede l'approfondimento degli scavi continuando a coltivare alcuni gradoni già impostati e altri che saranno adeguati come altezza alle specifiche di progetto.

Il Progetto risulta coerente con il cosiddetto "scenario B" dello studio commissionato dalla Regione nel 2021, recepito nella recente pianificazione (PIAE e Piano Territoriale del Parco approvati a dicembre 2023). La programmazione/progettazione della cava intende adattarsi ad esso progressivamente, con i tempi tecnici necessari a riprogrammare in sicurezza l'attività di cava ed il successivo recupero ambientale da concordarsi nel dettaglio con le Pubbliche Amministrazioni competenti.

Misure di mitigazione dell'incidenza dell'attività estrattiva

Il ripristino dei gradoni a quota 330 e 340 è attualmente in corso secondo le modalità progettate ed autorizzate in base alla pianificazione precedente, mentre quello dei restanti gradoni, tra le quote 280 e 320, inizierà durante il quarto anno di coltivazione e sarà completato al termine dell'ultimo anno autorizzato.

Il ripristino morfologico e paesaggistico sarà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, oltre a proseguire nella direzione delle indicazioni riportate nelle NTA del Parco della Vena del Gesso.

Ripristino morfologico e paesaggistico

Il ripristino, a seguito di convenzione, avverrà sotto la guida del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna. Di conseguenza si propone lo stesso piano di ripristino finora utilizzato ma con le conoscenze e le considerazioni derivanti dagli studi finora eseguiti.

Le operazioni previste sono le seguenti:

- a) Riporto di materiali inerti e terreno vegetale sui gradoni;
- b) Rinverdimento dei gradoni;
- c) Rinverdimento delle scarpate;

- d) Regimazione delle acque superficiali;
- e) Ripristino dei cumuli;

Cure colturali e monitoraggio

a) Indicazioni operative fornite da Università Bologna

Percorso pedonale panoramico

L'Azienda proponente, seguendo gli indirizzi contenuti nel Piano Territoriale del Parco (PTP) e nelle Norme tecniche di Attuazione (NTA), propone una prima ipotesi di fruizione pubblica del sito, da perfezionarsi di concerto con l'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità Romagna e con le Amministrazioni pubbliche territorialmente interessate, che prevede un percorso panoramico, storico e didattico, di circa 2 Km con musealizzazione all'aperto di banchi gessosi significativi messi in luce dal processo di coltivazione.

Verificato che

- Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo ricade totalmente all'interno del Sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 "Vena del Gesso romagnola" e nell' Area contigua del Parco Regionale della Vena del Gesso;
- le Norme Tecniche di attuazione (NTA) del Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Ravenna n.59 del 20 dicembre 2023 in vigore dalla pubblicazione sul BURERT n.2 del 3 gennaio 2024), all'Art. 27, comma 15, includono la Cava di Monte Tondo nella sottozona "AC. CAV";
- in tale sottozona è consentito il mantenimento delle attività in essere, fermo restando l'obbligo di rispettare le previsioni contenute nel piano di coltivazione e la destinazione finale ad utilizzi compatibili con le finalità del Parco e che non comportino danneggiamento o disturbo per gli ecosistemi naturali adiacenti;
- al termine degli interventi di ripristino ambientale finale, le aree incluse nella sottozona AC.CAV sono destinate alla zona C."

Pertanto è possibile ipotizzare una graduale restituzione alla zona C di Parco delle aree di cava per le quali sia stato ultimato il recupero ambientale.

Dato atto che

Il PIAE sulla base della quantificazione su scala regionale del fabbisogno del materiale gessoso per un arco di tempo decennale, ha assunto i seguenti criteri per la regolamentazione del sito estrattivo:

- adozione dello scenario "B" emerso dallo Studio del 2021, coordinato dalla Regione Emilia Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (Delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna";
- dimensionamento del Piano in modo da rispondere completamente al fabbisogno stimato al 2031; tale fabbisogno non potrà superare il periodo di validità del Piano e sarà sottoposto ad un monitoraggio annuale e alla verifica (al quinto anno) del Piano stesso;
- il sito estrattivo, contribuirà per il 100% al soddisfacimento dei fabbisogni e pertanto non verranno individuati, nuovi poli estrattivi di gesso;
- realizzazione di un progetto di sistemazione finale orientato al recupero ambientale indirizzato ad implementare la diversità biologica, anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità con la pianificazione urbanistica comunale;
- avviare azioni di risanamento di situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse;
- considerare le necessità di razionalizzare l'attività degli impianti di lavorazione e ottimizzare i legami fra impianti e sito estrattivo qualora limitrofi;
- favorire il rapido aggiornamento della pianificazione comunale in materia di attività estrattive. Al riguardo la Provincia di Ravenna e i Comuni oggetto di pianificazione, hanno aderito all'opzione indicata all'art. 3 L.R. 7/2004 facendo assumere al PIAE il valore e gli effetti del Piano comunale delle attività estrattive.

Inoltre, dato atto che

Il progetto prevede l'estrazione di 372.100 m³ di pietra da gesso utile in cinque anni. I tempi massimi di coltivazione della cava ammessi dalla legislazione regionale sono 5 anni, compreso il ripristino ambientale, pertanto la produttività annua di materiale utile è di circa 372.100 m³ / 5 anni = 74.420 m³/a di pietra da gesso commerciale.

Il progetto di proseguimento della coltivazione è corredato da un progetto/programma di recupero ambientale (in parte già attuato nelle aree di cava della zona nord, definitivamente esaurite) che verrà realizzato sotto la guida del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna.

Espletata la Valutazione di Incidenza si ritiene che

Le attività previste dal "Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)", programmate nell'ambito del Piano Infraregionale per le attività estrattive (PIAE) 2021-2031 con valore di PAE per i Comuni di Riolo Terme (RA) e Casola Valsenio (RA), abbiano un'incidenza negativa, **che può essere valutata "non significativa"**, su Habitat di interesse comunitario, vegetazione, fauna e connessioni ecologiche del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola, se verranno rispettate le seguenti prescrizioni, definite con lo scopo di mitigare gli effetti negativi del proseguimento dell'attività estrattiva.

Pertanto la Valutazione di incidenza ambientale, appropriata (Livello 2) si conclude con esito positivo.

Prescrizioni

1. Per l'attività estrattiva da espletare nel periodo di validità del Piano (PIAE) e della Variante specifica per il Polo di Monte Tondo (2021-2031) attenersi scrupolosamente a quanto previsto dallo scenario "B" descritto nello Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna con "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche e come previsto dal PIAE in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna" (Studio RER 2021).
2. Assumere, quale riferimento relativo alla quantità di materiale da estrarre, le quantità riportate nello Studio di incidenza del proponente: "372.100 m³ di pietra da gesso utile in cinque anni"; pertanto la produttività annua di materiale utile è di circa 372.100 m³ / 5 anni = 74.420 m³/a di pietra da gesso commerciale.
3. La continuazione dell'attività di estrazione deve avvenire nella porzione del Polo Monte Tondo denominata nel PIAE vigente: "Cava Sud", porzione di cava "più recente", collocata a Sud dell'Abisso Mezzano.
4. Nella porzione indicata come "Cava Nord", cava "più antica", provvedere al recupero ambientale.
5. Risanare le situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse.
6. Redigere il progetto esecutivo di recupero ambientale per la rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie con l'obiettivo di incrementare la Diversità biologica del Sito tenendo conto delle prescrizioni del PIAE e degli indirizzi del Piano Territoriale del Parco e in particolare:
 - a) orientare il ripristino morfologico e paesaggistico per ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva;
 - b) impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, con precedenza per l'Ambito di Cava Nord;
 - c) definire il percorso panoramico, storico e didattico, di circa 2 Km con musealizzazione all'aperto dei banchi gessosi significativi messi in luce dalle attività di scavo
7. Realizzare il recupero ambientale e il percorso panoramico, storico didattico entro i tempi dell'autorizzazione quinquennale per il proseguimento dell'attività estrattiva.
8. Attivare il monitoraggio dell'attività estrattiva e delle azioni di mitigazione ai fini di quantificare annualmente:
 - a) il volume del materiale estratto;
 - b) la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale;
 - c) lo stato annuale delle attività di ripristino;
 - d) lo stato di conservazione delle diverse specie di Chirotteri (di importanza comunitaria e di importanza naturalistica e gestionale) in collaborazione con l'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna;

9. La relazione contenente i risultati del monitoraggio dovrà essere trasmessa annualmente, all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna.

Prescrizioni specifiche, relative alla conservazione del popolamento di Chiroteri

Sebbene, dalla documentazione analizzata (Relazione di Piano e Studio di Incidenza) emerga che l'area destinata alla ulteriore estrazione del gesso non interessi direttamente le gallerie e le grotte della cava, poiché collocata a Sud dell'Abisso Mezzano, desideriamo ricordare che in tutti i livelli delle gallerie di cava (140, 160, 200 e 220 m.s.l.m.) sono presenti Chiroteri, in tutti i periodi dell'anno.

Ne consegue che tutte le gallerie devono essere assolutamente sempre preservate da danni e disturbo. Pertanto riteniamo necessarie le seguenti prescrizioni.

1. Evitare il passaggio di persone e soprattutto di mezzi all'interno delle gallerie, se non nel piccolo tratto del livello 140 attualmente già utilizzato per il riempimento dei camion; eventuali necessità di accedere con mezzi in altri punti delle gallerie dovrà essere comunicata all'Ente per concordare tempi e modi corretti del passaggio al fine di garantire il rispetto delle colonie presenti. Prestare particolare attenzione al livello 200, in inverno, per gli individui svernanti, e al livello 160, in estate, per i riproduttori. Eventuali interventi necessari dovranno essere concordati con l'Ente.

2. Evitare di danneggiare o occludere le gallerie e i loro ingressi. Particolare attenzione va posta per quelle del livello 220, che sono proprio alla base dell'area di coltivazione della cava.

Le eventuali violazioni sono soggette alle sanzioni previste dalle L.L.R.R. n. 6/2005 e 4/2007 e dal Decreto Legislativo n. 121/20

IL DIRETTORE

Dott. Nevio Agostini

(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

LC/NA

**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA
BIODIVERSITÀ - ROMAGNA**

Codice fiscale: 90030910393
Sito Internet: www.parchiromagna.it

Sede presso
Comune di Riolo Terme
Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme
Tel. 0546.77404 - Fax 0546.70842

E-mail: promozione@parchiromagna.it
Casella PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it

NULLA-OSTA

Art. 40 L.R. 17 febbraio 2005, n.6

- Visto e analizzato il “Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo”
- Valutate le caratteristiche e la localizzazione del Progetto.
- Verificata la conformità alle norme di salvaguardia di cui all’art. 6 della L.R. 10/2005.
- Verificata la conformità con le disposizioni del Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola (Delibera del Consiglio Provinciale di Ravenna n.59 del 20 dicembre 2023, in vigore dalla pubblicazione sul BURERT n.2 del 3 gennaio 2024 (parte seconda).
- Acquisite e fatte proprie le prescrizioni connesse alla Valutazione di incidenza appropriata (Livello 2)

si rilascia il Nulla-OSTA

alla ditta Saint-Gobain Italia S.p.A. con sede in Via Giovanni Bensi, 8 Milano, per l'esecuzione del “Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo”. La Cava, che interessa territorialmente i Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, è localizzata nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola in Area Contigua, e ricade totalmente all'interno del Sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011.

Si informa che la mancata osservanza delle citate prescrizioni comporta l'applicazione delle sanzioni amministrative previste all'**art. 60 della L.R. n° 6/2005** e successive modifiche ed integrazioni ed espone il trasgressore alle sanzioni penali, se ed in quanto applicabili, previste delle normative ambientali vigenti.

IL DIRETTORE

Dott. Nevio Agostini

(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

LC/NA

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - ROMAGNA

Codice fiscale: 90030910393
Sito Internet: www.parchiromagna.it

Sede presso
Comune di Riolo Terme
Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme
Tel. 0546.77404 - Fax 0546.70842
E-mail: promozione@parchiromagna.it
Casella PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it



AREA TERRITORIO E AMBIENTE
SERVIZIO POLITICHE PER LA MONTAGNA

LICENZA AUTORIZZAZIONE E CONCESSIONE N. 132 / 2024

OGGETTO: VINCOLO IDROGEOLOGICO, PRATICA N. 25/2023 - CASOLA VALSENIO, RIOLO TERME - SAINT GOBAIN ITALIA S.P.A. - P.A.U.R. DI VIA RELATIVO AL "PROGETTO PER IL PROSEGUIMENTO DELLA COLTIVAZIONE DELLA CAVA DI MONTE TONDO NEI COMUNI DI RIOLO TERME E CASOLA VALSENIO". AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DEI LAVORI.

IL FUNZIONARIO DELEGATO

Visto il vigente statuto dell'Unione della Romagna Faentina.

Visto il Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali (T.U.E.L.) approvato con il D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare:

- art. 107 che disciplina le funzioni e le responsabilità dei dirigenti degli enti locali;
- art. 147-bis che prevede che il controllo di regolarità amministrativa è assicurato, nella fase preventiva della formazione dell'atto, da ogni responsabile di servizio ed è esercitato attraverso il rilascio del parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa;

Visto il D.Lgs. n. 165 del 30.03.2001 (c.d. TUPI), recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni".

Visto il vigente Regolamento di Organizzazione degli uffici e dei servizi.

Visto il Decreto del Presidente dell'Unione n. 9 del 21/12/2022 "Conferimento degli incarichi dirigenziali per gli anni 2023-2024".

Vista la determinazione del Dirigente del Settore Territorio n. 48/2024 di conferimento dell'incarico di posizione organizzativa di alta professionalità per l'anno 2024.

Motivo del provvedimento



Vista la richiesta di emissione del provvedimento di competenza in materia di vincolo idrogeologico nell'ambito del procedimento autorizzatorio unico di VIA relativo al "Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)" proposto da Saint Gobain Italia S.p.A..

Richiamata la domanda di autorizzazione ad eseguire opere in area sottoposta a vincolo idrogeologico intestata a Dardi Silvio, in qualità di legale rappresentante della Saint Gobain Italia SPA, allegata alla documentazione di progetto.

Esaminata la seguente documentazione tecnica di progetto:

- Relazione tecnica
- Documentazione fotografica
- Controllo piezometri e acque
- Relazione geologica idrogeologica e giacimentologica
- Relazione geologica integrativa
- Carta geologica di dettaglio
- Sezioni geologiche
- Studio geologico e idrogeologico del versante Nord
- Tavola A Carta Geologica
- Tavola B Carta Idrogeologica
- Relazione integrativa SIA
- Verifica di stabilità cumulo principale paramento esterno
- Progetto cava TAV. A
- Progetto cava TAV. B
- Progetto cava TAV. C
- Progetto cava TAV. D
- Progetto cava TAV. Sa
- Progetto cava TAV. Sb
- Progetto cava TAV. Sc.

Visti gli atti normativi di riferimento:

- R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267;
- R.D. 16 maggio 1926 n. 1126;
- D.G.RER n. 1117 del 20/07/2000 "Direttiva regionale concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 – Riforma del sistema regionale e locale";
- D.Lgs. n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- Regolamento forestale regionale n. 3 del 01/08/2018.

Verificato che l'area d'intervento ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

Preso atto:

- che il progetto prevede la continuazione della coltivazione della cava all'interno del perimetro del PIAE vigente, mediante approfondimento degli scavi nelle zone già scavate nell'ambito della precedente autorizzazione;
- che il progetto prevede l'estrazione di complessivi 372.100 mc di pietra di gesso durante il quinquennio autorizzabile, che rappresentano la coltivazione di un'ulteriore parte del giacimento, che non esauriscono la potenzialità estrattiva confermata dal PIAE;
- la fascia della cava in esercizio in cui si realizzerà l'ampliamento per l'approfondimento degli scavi è compresa tra quota 220 m s.l.m. del piazzale intermedio e quota 310 m s.l.m.;

essa si estende nelle particelle 111, 113, 114, 115, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 169, 171 del Foglio 40 del NCT del Comune di Riolo Terme e la particella 47 del Foglio 3 del NCT del Comune di Casola Valsenio, per una superficie effettiva di 51.993 mq;

- che nella cava in oggetto il materiale gessoso è coltivato a cielo aperto utilizzando il metodo a gradoni e platee discendenti;
- che il progetto di coltivazione prevede che al termine delle operazioni si avrà un fronte di cava modellato a gradoni con larghezza di m 5 ed altezza dai 10 ai 15 m e pendenza di circa 66°;
- che il ripristino morfologico e paesaggistico sarà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, mediante le seguenti operazioni: riporto di materiali inerti e terreno vegetale sui gradoni, rinverdimento dei gradoni, rinverdimento delle scarpate, regimazione delle acque superficiali, ripristino ambientale del cumulo;
- che la coltivazione di questa ulteriore parte del giacimento non comporterà la posa di "rifiuto" sul cumulo, che quindi non sarà ampliato; sarà invece intaccato per prelevare il materiale necessario al ripristino morfologico e paesaggistico;
- che la prosecuzione dell'attività estrattiva, restando contenuta all'interno dei limiti di cava esistenti, non intaccherà aree forestali.

Dato atto:

- che l'intervento è identificabile tra le opere previste nel punto 13) dell'Elenco 1, "Opere che comportano autorizzazione" della D.G.RER n. 1117 del 20/07/2000;
- dato atto che, trattandosi di un procedimento autorizzatorio unico, non sono stati espletati, in quanto non dovuti, gli adempimenti istruttori previsti al punto 2.4.1 della D.G.RER n. 1117/2000;
- che la documentazione presentata a corredo della domanda di autorizzazione, e con le successive integrazioni, è esaustiva ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo in materia di vincolo idrogeologico;
- che nell'ambito dell'istruttoria tecnica non sono emerse condizioni ostative alla realizzazione dell'intervento;
- che l'intervento da autorizzare consiste nella prosecuzione dell'attività estrattiva in corso, mediante approfondimento dello scavo all'interno della stessa superficie di cava già oggetto di parere autorizzativo in materia di vincolo idrogeologico registrato al Prot. 39202 del 28/06/2017.

DETERMINA

ai soli fini del vincolo idrogeologico, fatti salvi e impregiudicati i diritti di terzi e la competenza di altri Enti:

1. di **AUTORIZZARE** la ditta SAINT GOBAIN ITALIA S.P.A., proprietaria dei terreni identificati catastalmente alle particelle 111, 113, 114, 115, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 169, 171 del Foglio 40 del NCT del Comune di Riolo Terme e la

particella 47 del Foglio 3 del NCT del Comune di Casola Valsenio, **ad operare in zona sottoposta a vincolo idrogeologico** (R.D.L. 30/12/1923 n. 3267) per il “proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)”, come da elaborati progettuali allegati alla domanda di autorizzazione, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento anche se non materialmente allegati;

2. di disporre che la validità del presente provvedimento sia equiparata alla validità del provvedimento autorizzatorio unico di VIA;
3. di impartire le seguenti prescrizioni per l'esecuzione delle opere:
 - *i lavori dovranno essere eseguiti come da domanda di autorizzazione e allegati progettuali depositati agli atti presso il Servizio Politiche per la montagna (pratica V.I. n. 25/2023); qualsiasi altra opera diversa da quanto dichiarato è subordinata alla normativa regionale vigente in materia di vincolo idrogeologico (D.G.R. n. 1117/2000 e s.m.i.);*
 - *dovranno essere tassativamente rispettate tutte le modalità esecutive del piano di coltivazione di progetto e del piano di ripristino morfologico paesaggistico;*
 - *garantire la direzione geologico-geotecnica dei lavori di escavazione, affinché, nel caso si riscontrassero difformità stratigrafiche/strutturali rispetto a quanto previsto in progetto, possano essere assunti tempestivamente tutti i provvedimenti del caso;*
 - *garantire la funzionalità ed efficienza delle opere di scolo superficiale;*
 - *per il rinverdimento dei gradoni del fronte di cava, si consigliano specie autoctone (es. leccio) e per la loro messa a dimora si consiglia un pattern irregolare;*
 - *tutti i lavori dovranno essere rapportati alle modalità ed alle limitazioni del Regolamento forestale regionale N. 3 del 01/08/2018;*
4. di dare atto che le prescrizioni sopra impartite sono da considerarsi vincolanti; eventuali violazioni sono soggette alle sanzioni previste dalla legislazione vigente;
5. di disporre che, ai sensi della D.G.R. n. 1117/2000, copia dell'Autorizzazione, corredata degli elaborati di progetto, sia trasmessa al Nucleo Carabinieri Forestale di Casola Valsenio (RA) per i controlli di competenza;
6. di dare atto che il rilascio del presente provvedimento non esime il titolare dal munirsi di autorizzazioni, pareri, nulla osta, ecc., se necessari, da rilasciarsi da parte di altri Enti o Amministrazioni;
7. di dare atto che avverso il presente atto può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, entro il termine di 60 giorni dalla data di notifica o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di notifica;
8. di dare atto che il presente provvedimento non è rilevante ai fini della pubblicazione nella sezione “amministrazione trasparente” del sito internet dell'ente, ai sensi del D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013;
9. che il responsabile del procedimento ex art. 6 della Legge n. 241 del 07.08.1990 e successive modificazioni ed integrazioni è Alessandro Poggiali;
10. che il presente atto non necessita di copertura finanziaria.

Di dare atto che la presente determinazione è esecutiva dalla data di sottoscrizione.

Li, 04/04/2024

IL FUNZIONARIO DELEGATO
POGGIALI ALESSANDRO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



AREA TERRITORIO E AMBIENTE
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE AMBIENTALE ED ENERGIA

**LICENZA AUTORIZZAZIONE E CONCESSIONE
AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA N. 188 / 2024**

OGGETTO: RIOLO TERME E CASOLA VALSENIO - AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA RILASCIATA CON PROCEDURA ORDINARIA E ALL'INTERNO DEL PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) RELATIVO AL PROGETTO PER IL PROSEGUIMENTO DELLA COLTIVAZIONE DELLA CAVA DI MONTE TONDO NEI COMUNI DI RIOLO TERME E CASOLA VALSENIO (RA).

IL DIRIGENTE DELL'AREA TERRITORIO E AMBIENTE

Vista l'istanza presentata all'Unione della Romagna Faentina – Area Territorio e Ambiente in data 23.01.2024 con Prot. URF n. 8192 da parte del Ing. Silvio DARDI, in qualità di Amministratore con poteri “Operations Director Insulation and Gypsum” e “Mineral Resources Director”, legale rappresentante dalla Società affidategli in forza di delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 ottobre 2020 di Saint- Gobain Italia S.p.A., con la quale viene richiesto il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica all'interno del procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), relativo al progetto denominato “*Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)*” nelle aree individuate catastalmente al Foglio n. 40 Particelle n. 111, 112, 113, 114, 115, 129, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 160, 161, 169, 170, 171 per il Comune di Riolo Terme (RA) ed al Foglio n. 3 Particelle n. 47 e 48 per il Comune di Casola Valsenio (RA);

Verificato che tale intervento ricade in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii., così come definito dalle seguenti tre distinte tipologie:



- Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola (art. 142, comma 1, lettera f del D.Lgs 42/2004)
- Area forestale (art. 142, comma 1, lettera g del D.Lgs 42/2004)
- Vincolo ministeriale DM 30/07/1974 “Vena del Gesso Romagnola” (area di notevole interesse pubblico, art. 136 del D.Lgs 42/2004)

Verificato che l’area in oggetto è classificata nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22.03.2011 come:

- Art. 3.9 “Sistema collinare” - Art. 5.3e “Acquiferi carsici” - Art. 3.19 “Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale” - Art. 7.4 “Parchi regionali” (rif. Tavola 2-15 - “*Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali*”);
- Art. 3.10 “Aree forestali” (rif. “*Carta forestale della Provincia di Ravenna*”);

Verificato che l’area oggetto di intervento è classificata dal vigente Regolamento Urbanistico Edilizio dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo (approvato con atto di Consiglio URF n. 48 del 06.12.2017 e successive varianti), come Art. 14 “*Aree di valore naturale e Ambientale*” e Art. 17.6 “*Aree rurali a disciplina speciale – Attività estrattive*” (Zona omogenea “D” secondo quanto stabilito dal DL 1444/1968);

Verificato che l’intervento non risulta essere in contrasto con le disposizioni degli strumenti urbanistici comunali (RUE) e con le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna;

Verificato che l’intervento è assoggettato al regime autorizzatorio ordinario di cui all’art. 146 del D.Lgs. 42/2004;

Visto che la presente autorizzazione non riguarda un intervento soggetto a titolo edilizio abilitativo ai sensi della L.R. 15/2013 e s.m.i.;

Richiamata la seguente attività istruttoria e l’acquisizione dei relativi pareri:

- **28.02.2024** (Prot. URF n. 21610 del 28.02.2024) - Trasmissione da parte dello scrivente Servizio della richiesta di ulteriori integrazioni a seguito dello svolgimento della prima conferenza di servizi istruttoria;

- **01.03.2024** - Svolgimento sopralluogo congiunto presso l’attività di cava per acquisire ulteriori elementi di conoscenza e di giudizio in merito al procedimento di VIA in oggetto;

- **18.03.2024** - Acquisizione delle integrazioni richieste e aggiornamento della pubblicazione del progetto in data 18.03.2024;

- **22.03.2024** – Parere rilasciato dalla Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio (CQAP) dell’Unione della Romagna Faentina nella seduta del 22.03.2022 (verbale n. 7/2024 prot. 33711 del 27.03.2024 - O.d.g. n. 5), in riferimento al procedimento di autorizzazione paesaggistica, con il seguente esito: “*Parere favorevole. Considerato che l’ambito d’intervento interessa un’area interna alla cava esistente e già fortemente trasformata, si esprime parere favorevole all’intervento. Si prenda atto degli interventi proposti per la successiva rinaturalizzazione dell’area oggetto di proseguimento dell’attività estrattiva e si rimanda, per tali aspetti e per il recupero complessivo dell’area, alla verifica di conformità della disciplina dettata dal Piano Territoriale del Parco vena del gesso romagnola*”.

- **26.03.2024** - Svolgimento conferenza di servizi decisoria (seduta iniziale) in modalità telematica a seguito della pubblicazione del progetto in data 29.01.2024 e successivo aggiornamento in data 18.03.2024;

Vista la RELAZIONE PAESAGGISTICA redatta ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005, completa di allegati grafici e testuali, a firma del professionista abilitato Ing. Claudia Chiappino,

iscritta all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino con N. 7222Y e con studio in Corso Emilia, 38 – Torino (TO);

Visto l'assolvimento dell'imposta di bollo con marca da € 16,00 codice identificativo n. 01230368585922 del 17.01.2024 e n. 01230368585911 del 17.01.2024;

Vista la relazione tecnica illustrativa e proposta di provvedimento redatta in data 28.03.2024 dal Responsabile del Procedimento, ai sensi del comma 7 dell'art. 146 del D.Lgs 42/04 e successive modificazioni;

Vista la nota del Settore Territorio Prot. Gen. n. 34588 del 28.03.2024, con la quale si trasmetteva la documentazione alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, come previsto dall'art. 146, comma 7 del D.Lgs. 42/2004;

Vista la ricevuta da parte della Soprintendenza in data 28.03.2024;

Visto il parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, ai sensi del comma 5, art. 146, Parte III, del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., reso in data 24/04/2024 al n. 6520, pervenuto all'Unione della Romagna Faentina in data 26/04/2024 al n. 44555, che di seguito si riporta in estratto.

“(...) questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esprime il proprio parere favorevole alla seguente prescrizione:

- *visto quanto riportato circa gli interventi di rinaturalizzazione ambientale dell'area di cava, si richiede di presentare annualmente lo stato delle opere di ripristino attuate così come indicato nella documentazione prodotta e riportate nel cronoprogramma, al fine di verificare lo stato di avanzamento e l'efficacia degli interventi messi in atto.*

(...) Per quanto attiene alla tutela archeologica, esaminata la documentazione integrativa richiesta con nota prot. 3231 del 28/02/2024 e acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. 4655 del 21/03/2024, si prende atto di quanto dichiarato al punto 10, lettera c) ovvero che l'area interessata dai lavori non è interferente con l'area sottoposta a vincolo archeologico. Si rileva, tuttavia, che nella tavola prodotta (Tavola O) è stato preso in considerazione solo il complesso carsico della Grotta del Re Tiberio, mentre non compaiono né la Grotticella del Falco né il giacimento fossilifero individuato nell'interstrato tra il XII e il XIII ciclo evaporitico. Pertanto si comunica che non è stato possibile determinare eventuali interferenze del progetto di proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo con tali evidenze, che, si precisa, risultano beni culturali tutelati ope legis ai sensi del combinato disposto dell'art. 10 c. 1 e dell'art. 91 c. 1 del D.Lgs. 42/2004.

Si rammenta che qualora durante i lavori, a qualsiasi profondità di scavo, venissero rinvenuti livelli e/o reperti archeologici, compresi i resti fossiliferi e le tracce conservate in negativo, dovrà esserne data immediata comunicazione agli organi competenti, così come disposto dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004, e dovranno essere sospese tutte le lavorazioni eventualmente interferenti, fino a necessarie disposizioni impartite da questo Ufficio.

Si chiede, altresì, che annualmente venga trasmessa a questa Soprintendenza una relazione sullo stato di avanzamento dell'attività estrattiva, nella quale siano chiaramente evidenziate le aree interessate dalle lavorazioni e le rispettive profondità di scavo. Resta salva, infine, l'attività di vigilanza e ispezione propria di questo Ufficio ai sensi degli artt. 18-19 del D.Lgs. 42/2004 (...).”

Vista la valutazione di incidenza ambientale (Vinca) sul Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 “Vena del Gesso Romagnola” rilasciata con esito positivo e con prescrizioni, con provvedimento

del 22/04/2024 (Prot. RER n. 22/04/2024.0420062);

Visto il Decreto del Presidente dell'Unione n. 9 del 21.12.2022 “*Conferimento degli incarichi dirigenziali per gli anni 2023-2024*”.

Vista la Determinazione Dirigenziale n. 48 del 12.01.2024 “*Conferimento degli incarichi di elevata qualificazione per il Settore Territorio e Ambiente per l'anno 2024 e relativa delega di funzioni*”;

Dato atto che il Responsabile del procedimento è l'Arch. Nicola Cardinali secondo le disposizioni della Determinazione Dirigenziale n. 48 del 12.01.2024;

Visto che il Responsabile del procedimento e il Dirigente, rispettivamente con l'apposizione del visto di regolarità tecnica e con la sottoscrizione del presente atto, attestano l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento (assenza di conflitto di interessi ex art. 6-bis della Legge n. 241 del 07.08.1990);

DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE DI RIFERIMENTO:

Tutti gli elaborati di progetto relativi all'istanza di autorizzazione paesaggistica per il proseguimento della coltivazione della cava di Monte Tondo, come integrati nel corso del procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), suddivisi in amministrativi e tecnici, sono consultabili nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali al seguente link: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6105> . Si riportano di seguito gli elaborati di progetto pertinenti l'autorizzazione in oggetto:

- Elaborato RP - Relazione paesaggistica;
- Elaborato DF - Documentazione fotografica;
- Tav. A - Planimetria catastale;
- Tav. B - Stato attuale;
- Tav. C - Stato di fine coltivazione;
- Tav. D - Stato di ripristino;
- Tav. E - Planimetria Ortofoto e CTR;
- Tav. S-a / S-b / S-c - Sezioni Stato di fine coltivazione
- Tav. Q – Rendering fotografico

● **Copia** del parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, ai sensi del comma 5, art. 146, Parte III, del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., reso in data 24/04/2024 al n. 6520, pervenuto all'Unione della Romagna Faentina in data 26/04/2024 al n. 44555.

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA:

- Dichiarazione del richiedente in data 23.01.2024, comprovante il titolo per presentare la domanda di autorizzazione paesaggistica.

MOTIVAZIONI:

La presente autorizzazione paesaggistica è rilasciata sulla base delle motivazioni di cui alla relazione tecnica illustrativa e proposta di provvedimento Prot. Gen. n. 34588 del 28.03.2024, redatta dal Responsabile del Procedimento e contenuta agli atti relativi al presente procedimento, nonché sulla base del parere rilasciato dalla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e

Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, reso in data 24/04/2024 al n. 6520, pervenuto all'Unione della Romagna Faentina in data 26/04/2024 al n. 44555.

DIRITTI DI SEGRETERIA:

Verificato l'avvenuto pagamento dei diritti di Segreteria per € 50,00.

ATTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e s.m.i.;
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”;
- D.P.R. 13/02/2017, n. 31 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura semplificata.”.

TERMINE DI VALIDITA' DELL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA:

(art. 146, comma 4 del D.Lgs. 42/2004):

*“L'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio. Fuori dai casi di cui all'[articolo 167, commi 4 e 5](#), l'autorizzazione non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione, anche parziale, degli interventi. L'autorizzazione è efficace per **un periodo di cinque anni**, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro e non oltre l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo. Il termine di efficacia dell'autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento, a meno che il ritardo in ordine al rilascio e alla conseguente efficacia di quest'ultimo non sia dipeso da circostanze imputabili all'interessato.”.*

determina il rilascio della

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

- ai sensi del comma 8, dell'art. 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.-

all' Ing. Silvio DARDI, in qualità di Amministratore con poteri “Operations Director Insulation and Gypsum” e “Mineral Resources Director”, legale rappresentante della Società affidatagli in forza di delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 ottobre 2020 di Saint- Gobain Italia S.p.A., **per l'attività di coltivazione della cava** relativa al progetto denominato “Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)”, nelle aree individuate catastalmente al Foglio n. 40 Particelle n. 111, 112, 113, 114, 115, 129, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 160, 161, 169, 170, 171 per il Comune di Riolo Terme (RA) ed al Foglio n. 3 Particelle n. 47 e 48 per il Comune di Casola Valsenio (RA), conformemente al parere favorevole rilasciato dalla Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio (CQAP) dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 22.03.2022 al parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini ai sensi del comma 5, art. 146, Parte III, del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., reso in data 24/04/2024 al n. 6520, pervenuto all'Unione della Romagna Faentina in data 26/04/2024 al n. 44555, che di seguito si riporta in estratto.

“(…) questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esprime il proprio parere favorevole alla seguente prescrizione:

- *visto quanto riportato circa gli interventi di rinaturalizzazione ambientale dell’area di cava, si richiede di presentare annualmente lo stato delle opere di ripristino attuate così come indicato nella documentazione prodotta e riportate nel cronoprogramma, al fine di verificare lo stato di avanzamento e l’efficacia degli interventi messi in atto.*

(…) Per quanto attiene alla tutela archeologica, esaminata la documentazione integrativa richiesta con nota prot. 3231 del 28/02/2024 e acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. 4655 del 21/03/2024, si prende atto di quanto dichiarato al punto 10, lettera c) ovvero che l’area interessata dai lavori non è interferente con l’area sottoposta a vincolo archeologico. Si rileva, tuttavia, che nella tavola prodotta (Tavola O) è stato preso in considerazione solo il complesso carsico della Grotta del Re Tiberio, mentre non compaiono né la Grotticella del Falco né il giacimento fossilifero individuato nell’interstrato tra il XII e il XIII ciclo evaporitico. Pertanto si comunica che non è stato possibile determinare eventuali interferenze del progetto di proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo con tali evidenze, che, si precisa, risultano beni culturali tutelati ope legis ai sensi del combinato disposto dell’art. 10 c. 1 e dell’art. 91 c. 1 del D.Lgs. 42/2004.

Si rammenta che qualora durante i lavori, a qualsiasi profondità di scavo, venissero rinvenuti livelli e/o reperti archeologici, compresi i resti fossiliferi e le tracce conservate in negativo, dovrà esserne data immediata comunicazione agli organi competenti, così come disposto dall’art. 90 del D.Lgs. 42/2004, e dovranno essere sospese tutte le lavorazioni eventualmente interferenti, fino a necessarie disposizioni impartite da questo Ufficio.

Si chiede, altresì, che annualmente venga trasmessa a questa Soprintendenza una relazione sullo stato di avanzamento dell’attività estrattiva, nella quale siano chiaramente evidenziate le aree interessate dalle lavorazioni e le rispettive profondità di scavo. Resta salva, infine, l’attività di vigilanza e ispezione propria di questo Ufficio ai sensi degli artt. 18-19 del D.Lgs. 42/2004 (…).”.

L’autorizzazione paesaggistica è rilasciata fatti salvi e impregiudicati i diritti dei terzi

Il rilascio del presente atto non esime il titolare dal munirsi di ogni altro titolo abilitativo, autorizzazioni, pareri, nulla osta, ecc., se necessari, da rilasciarsi da parte degli Enti o Amministrazioni competenti.

determina inoltre

che il presente atto sia notificato tramite pec alla

- Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell’Ambiente - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it);

che la presente autorizzazione paesaggistica, sia trasmessa alla:

- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Ravenna, Via San Vitale n. 17 - 48121 Ravenna (PEC: sabap-ra@pec.cultura.gov.it)
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso Sostenibile del Territorio, Via Aldo Moro n. 30 - 40127 Bologna (Piattaforma Moka).

N.B.: Avverso il presente atto può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, entro il termine di 60 giorni dalla data di notifica o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di notifica.

Di dare atto che la presente determinazione è esecutiva dalla data di sottoscrizione.

Lì, 26/04/2024

IL DIRIGENTE
ANGELINI LUCIO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



AREA TERRITORIO E AMBIENTE
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE AMBIENTALE ED ENERGIA

LICENZA AUTORIZZAZIONE E CONCESSIONE
AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA N. 195 / 2024

OGGETTO: RIOLO TERME E CASOLA VALSENIO - AUTORIZZAZIONE CONVENZIONATA ALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA AI SENSI DELLA L.R. N. 17 DEL 18 LUGLIO 1991 ARTT. 11 E 12 RILASCIATA ALL'INTERNO DEL PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) RELATIVO AL "PROGETTO PER IL PROSEGUIMENTO DELLA COLTIVAZIONE DELLA CAVA DI MONTE TONDO NEI COMUNI DI RIOLO TERME E CASOLA VALSENIO (RA)"

IL DIRIGENTE DELL'AREA TERRITORIO E AMBIENTE

Vista l'istanza presentata all'Unione della Romagna Faentina – Area Territorio e Ambiente in data 23.01.2024 con Prot. URF n. 8192 da parte dell'Ing. Silvio DARDI, in qualità di Amministratore con poteri “Operations Director Insulation and Gypsum” e “Mineral Resources Director”, legale rappresentante della Società affidatagli in forza di delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 ottobre 2020 di Saint-Gobain Italia S.p.A., con la quale viene richiesta l'autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva ai sensi dell' art. 11 della L.R. 17/1991 all'interno del procedimento autorizzatorio unico di VIA relativo al progetto denominato “*Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)*” nelle aree individuate catastalmente al Foglio n. 40 Particelle n. 111, 112, 113, 114, 115, 129, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 160, 161, 169, 170, 171 per il Comune di Riolo Terme (RA) ed al Foglio n. 3 Particelle n. 47 e 48 per il Comune di Casola Valsenio (RA);

Verificato che l'area oggetto di intervento è classificata dal vigente Regolamento Urbanistico Edilizio dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo (approvato con atto di Consiglio URF n. 48 del 06.12.2017 e successive varianti), come Art. 14 “*Aree di valore naturale e Ambientale*” e Art. 17.6 “*Aree rurali a disciplina speciale – Attività estrattive*” (Zona omogenea “D” secondo quanto stabilito dal DL 1444/1968);

Verificato che l'area in oggetto è disciplinata dalla “*Variante generale al Piano Infra-regionale*”



delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) con valenza di Piano Comunale delle Attività Estrattive (P.A.E.) per il Polo estrattivo Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio” approvato con Delibera di Consiglio Provinciale di Ravenna n. 60/2023;

Verificato che tale intervento ricade in un’area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii., così come definito dalle seguenti tre distinte tipologie:

- Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola (art. 142, comma 1, lettera f del D.Lgs 42/2004)
- Area forestale (art. 142, comma 1, lettera g del D.Lgs 42/2004)
- Vincolo ministeriale DM 30/07/1974 “Vena del Gesso Romagnola” (area di notevole interesse pubblico, art. 136 del D.Lgs 42/2004)

Considerato che il procedimento autorizzatorio unico di VIA, attivato con istanza in data 17/11/2023 e relativo al progetto denominato “*Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)*”, è in capo all’Amministrazione Regionale dell’Emilia-Romagna (Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni) come disciplinato dall’art. 15 della L.R. n. 4/2018 e che tutta la documentazione di progetto presentata è pubblicata sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che il progetto presentato ha come obbiettivo la prosecuzione dell’attività di estrazione del materiale gesso (quantitativo di gesso commerciale estraibile stimato pari a mc. 372.100) e la contestuale messa in atto degli interventi di rinaturalizzazione ambientale dell’area di cava interessata dai lavori, secondo un cronoprogramma articolato nell’arco temporale di cinque anni, periodo di validità dell’autorizzazione all’attività estrattiva come previsto dalla L.R. n. 17/1991;

Considerato che la prosecuzione dell’attività estrattiva viene proposta in coerenza con quanto previsto:

- dallo “Scenario 4” individuato dallo studio di ARPAE nel 2001 senza ampliare l’attuale superficie assentita ma continuando la coltivazione mediante l’approfondimento degli scavi nelle zone già escavate;
- dallo “Scenario B” individuato dello studio commissionato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2001 relativo alla valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell’attività estrattiva del Polo Unico Regionale del Gesso;
- dalla recente pianificazione di settore individuata dalla vigente “*Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) con valenza di Piano Comunale delle Attività Estrattive (P.A.E.) per il Polo estrattivo Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio*” approvato con Delibera di Consiglio Provinciale di Ravenna n. 60/2023, nonché dal “*Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola*” approvato con Delibera di Consiglio Provinciale di Ravenna n. 59/2023;

Considerato che il progetto presentato è in fase di valutazione da parte delle Amministrazioni interessate dal procedimento, secondo le modalità stabilite dalla Conferenza di Servizi ex art. 19 della L.R. 4/2018. Il verbale conclusivo rappresenterà la conclusione motivata della Conferenza di servizi contenente le determinazioni in merito all’impatto ambientale e ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l’esercizio del progetto (l’autorizzazione alla prosecuzione dell’attività estrattiva);

Richiamata la seguente attività istruttoria finalizzata all'acquisizione dei relativi pareri ed al rilascio delle autorizzazioni in capo all'Unione della Romagna Faentina – Area Territorio e Ambiente:

- Parere rilasciato dalla Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio (CQAP) dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 22.03.2022 (verbale n. 7/2024 prot. 33711 del 27.03.2024 - O.d.g. n. 5), in riferimento al procedimento di autorizzazione paesaggistica, con il seguente esito: *“Parere favorevole. Considerato che l'ambito d'intervento interessa un'area interna alla cava esistente e già fortemente trasformata, si esprime parere favorevole all'intervento. Si prenda atto degli interventi proposti per la successiva rinaturalizzazione dell'area oggetto di proseguimento dell'attività estrattiva e si rimanda, per tali aspetti e per il recupero complessivo dell'area, alla verifica di conformità della disciplina dettata dal Piano Territoriale del Parco vena del gesso romagnola”*;
- Parere del Settore Polizia Municipale (*Servizio Presidio del Territorio Valle del Senio – Presidio locale Casola Valsenio e Riolo Terme*) acquisito con Prot. URF n. 128400 del 15.012.2023 e relativo ai flussi di traffico gravanti sulla viabilità esistente e legati all'attività di coltivazione della cava;
- Approvazione bozza di convenzione per l'attività estrattiva ai sensi dell'art. 11 e 12 della LR 17/1991 ed indirizzo ai fini dell'espressione del parere sull'impatto ambientale del progetto, con Delibere dei Comuni di Casola Valsenio (Delibera di GC n. 20 del 10.04.2024) e di Riolo Terme (Delibera di GC n. 15 del 11.04.2024);
- Rilascio Autorizzazione in materia di vincolo idrogeologico da parte del Servizio Politiche per la montagna, con atto n. 132/2024 - Prot. URF 36857 del 04.04.2024;
- Rilascio Autorizzazione paesaggistica da parte del Servizio Programmazione Ambientale ed Energia, con atto n. 188/2024 - Prot. URF 44767 del 26.04.2024;
- Rilascio parere favorevole sull'impatto ambientale del progetto, ai sensi comma 7 dell'art. 19 della L.R. 4/2018, con Prot. URF n. 44778 del 26.04.2024;

Visto il parere favorevole con prescrizioni rilasciato dall'Ufficio Territoriale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ravenna ai sensi dell'art. 14 della LR 17/1991 e s.m.i., inviato all'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna e acquisito agli atti con Prot. RER 15/04/2024.0395265;

Vista la Convenzione per l'attività estrattiva stipulata a Faenza in data 02/05/2024 Rep. n. 57423/16397, come attestato da certificazione rilasciata dal Notaio Avv. Paolo Castellari in data 02/05/2024 e denominata CONVENZIONE PER L'ATTIVITA' ESTRATTIVA AI SENSI DELLA L.R. N. 17 DEL 18 LUGLIO 1991 ARTT. 11 E 12 E SUCCESSIVE MODIFICHE, CAVA DI GESSO IN RIOLO TERME E CASOLA VALSENI (RA), LOCALITA' BORGO RIVOLA - MONTE TONDO;

Visto il Decreto del Presidente dell'Unione n. 9 del 21.12.2022 *“Conferimento degli incarichi dirigenziali per gli anni 2023-2024”*.

Vista la Determinazione Dirigenziale n. 48 del 12.01.2024 *“Conferimento degli incarichi di elevata qualificazione per il Settore Territorio e Ambiente per l'anno 2024 e relativa delega di funzioni”*;

Dato atto che il Responsabile del procedimento è l'Arch. Nicola Cardinali secondo le disposizioni della Determinazione Dirigenziale n. 48 del 12.01.2024;

Visto che il Responsabile del procedimento e il Dirigente, rispettivamente con l'apposizione del visto di regolarità tecnica e con la sottoscrizione del presente atto, attestano l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento (assenza di conflitto di interessi ex art. 6-bis della Legge n. 241 del 07.08.1990);

DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE DI RIFERIMENTO:

Tutti gli elaborati di progetto per il proseguimento della coltivazione della cava di Monte Tondo, come integrati nel corso del procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), suddivisi in amministrativi e tecnici, sono consultabili nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali al seguente link: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6105> . Si riportano di seguito gli elaborati di progetto pertinenti l'autorizzazione in oggetto:

- Elaborato RT - Relazione tecnica di progetto;
- Elaborato DF - Documentazione fotografica;
- Tav. A - Planimetria catastale;
- Tav. B - Stato attuale;
- Tav. C - Stato di fine coltivazione;
- Tav. D - Stato di ripristino;
- Tav. E - Planimetria Ortofoto e CTR;
- Tav. S-a / S-b / S-c - Sezioni Stato di fine coltivazione
- Elaborato QE - Quadro economico finanziario

● **Copia** del parere favorevole con prescrizioni rilasciato dall'Ufficio Territoriale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ravenna ai sensi dell'art. 14 della LR 17/1991 e s.m.i., inviato all'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna e acquisito agli atti con Prot. RER 15/04/2024.0395265;

MOTIVAZIONI:

La presente autorizzazione all'attività estrattiva viene rilasciata ai sensi della LR. 17/1191 (artt. 11 e 12) per la prosecuzione dell'attività di estrazione del materiale gesso e la contestuale messa in atto degli interventi di rinaturalizzazione ambientale dell'area di cava interessata dai lavori. L'attività estrattiva dovrà essere effettuata in completa conformità a quanto autorizzato nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Tanto nella fase di escavazione, quanto nella fase di sistemazione, l'attività dovrà seguire i programmi e le fasi risultanti dai relativi progetti, con la gradualità necessaria per limitare al massimo la compromissione dell'ambiente, attenendosi a quanto stabilito nel PAUR.

A garanzia delle opere di rinaturalizzazione ambientale previste dal progetto ed in coerenza a quanto stabilito dall'art. 10 della citata convenzione Rep. n. 57423/16397 del 02/05/2024, la Società Saint-Gobain Italia S.p.A., si impegnerà a depositare presso i Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio due distinte garanzie fideiussorie; una a favore del Comune di Riolo Terme di € 176.661,80 e l'altra a favore del Comune di Casola Valsenio di € 25.324,08 per un importo complessivo pari al 100% delle opere risultanti dagli atti di progetto pari ad € 201.985,88 (esclusa IVA ai fini di legge).

ATTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO:

- Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17 "Disciplina delle Attività Estrattive" e s.m.i.;
- Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti" e s.m.i.;
- Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e s.m.i.;
- Regolamento Urbanistico Edilizio dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo approvato con atto di Consiglio URF n. 48 del 06.12.2017 (e successive varianti),
- D.P.R. 9 aprile 1959 n. 128 "Norme di polizia delle miniere e delle cave";
- Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) con valenza di Piano Comunale delle Attività Estrattive (P.A.E.) per il Polo estrattivo Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio" approvato con Delibera di Consiglio Provinciale di Ravenna n. 60/2023;

TERMINE DI VALIDITA' DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA:

Ai sensi dell'art. 15 della legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17, delle norme tecniche del vigente PIAE e del procedimento disciplinato dalla L.R. 4/2018, **la durata dell'autorizzazione è stata fissata in anni cinque** entro i quali dovranno essere eseguite le sistemazioni finali e i ripristini, così come previsti nel progetto sottoscritto conservato agli atti dell'ufficio, **a decorrere dalla data di approvazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**. Eventuali proroghe dovranno essere richieste nel rispetto dell'art. 15 della L.R. 17/91 e s.m.i..

determina il rilascio della

AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA

(ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17 e s.m.i.)

- all'Ing. Silvio DARDI, in qualità di Amministratore con poteri "Operations Director Insulation and Gypsum" e "Mineral Resources Director", legale rappresentante della Società affidatagli in forza di delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 ottobre 2020 di Saint-Gobain Italia S.p.A.;
- per i lavori di coltivazione della cava nelle aree interessate dai territori comunali di Riolo Terme (RA) e Casola Valsenio (RA), individuate catastalmente al Foglio n. 40 Particelle n. 111, 112, 113, 114, 115, 129, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 160, 161, 169, 170, 171 per il Comune di Riolo Terme (RA) ed al Foglio n. 3 Particelle n. 47 e 48 per il Comune di Casola Valsenio (RA);
- da eseguirsi in conformità alle prescrizioni stabilite dal Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativo al progetto denominato *"Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)"*;

L'autorizzazione all'attività estrattiva è rilasciata fatti salvi e impregiudicati i diritti dei terzi

Il rilascio del presente atto non esime il titolare dal munirsi di ogni altro titolo abilitativo, autorizzazioni, pareri, nulla osta, ecc., se necessari, da rilasciarsi da parte degli Enti o Amministrazioni competenti.

determina inoltre

che il presente atto sia notificato tramite pec alla **Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'Ambiente - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni** (PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it);

N.B.: Avverso il presente atto può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, entro il termine di 60 giorni dalla data di notifica o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di notifica.

Di dare atto che la presente determinazione è esecutiva dalla data di sottoscrizione.

Lì, 02/05/2024

IL DIRIGENTE
ANGELINI LUCIO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

UFFICIO TERRITORIALE SICUREZZA TERRITORIALE E
PROTEZIONE CIVILE RAVENNA

SETTORE SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE
CIVILE DISTRETTO RENO

IL RESPONSABILE

Dott. Marco Bacchini

Spett.le

Regione Emilia-Romagna

Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia
Circolare

Area Valutazione Impatto Ambientale e
Autorizzazioni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: Procedimento autorizzatorio unico di VIA relativo al “Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)” proposto da Saint Gobain Italia S.p.A. - Parere ex art.11, LR.17/91 e smi.

Visti i principali riferimenti normativi di seguito richiamati:

- LR.17/91 “Disciplina delle attività estrattive” e smi, con particolare riferimento alle modifiche introdotte dagli artt. 23 e 24, LR.9/2016 “Legge Comunitaria Regionale per il 2016”, che prevedono che l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile esprima un parere nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione comunale alle attività estrattive;
- LR.13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”;

Vista la nota PEC Prot. Gen. 72815 del 25/01/2024, inviata dall'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA) della Regione Emilia-Romagna (Autorità competente del procedimento), acquisita dall'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Ufficio Territoriale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ravenna (di seguito Agenzia) al Prot. n. 4004 del 25/01/2024, con la quale sono stati richiesti, agli Enti in indirizzo, i pareri di competenza per la conclusione del procedimento, ed in particolare è stato richiesto a questo Ufficio parere ai sensi dell'art. 11 L.R. 17/91 e smi;

Richiamate le modifiche normative alla LR.17/91 e smi, con particolare riferimento all'art.11, introdotte dalla LR.9/2016, art.24, che ha determinato la soppressione della CTIAE e l'introduzione di parere dell'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;

Vista l'istruttoria tecnica del competente Ufficio Territoriale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ravenna, conservata agli atti d'Ufficio;

Dato atto che a premessa dell'esame dell'istanza di che trattasi, il sottoscritto dichiara di non aver alcuna situazione di conflitto d'interessi, anche parziale, ex L.241/90, art.6bis;

Fatti salvi gli eventuali diritti di terzi ed altri vincoli e limitazioni;

Per quanto sopra espresso non si rilevano motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi della LR. 17/91 e smi e si esprime per quanto di competenza PARERE

Sede di Ravenna: Piazza Caduti per la Libertà, 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Email: stpc.ravenna@regione.emilia-romagna.it
Sede di Lugo: Via Giardini, 11	48022 Lugo	Tel. 0545 34330	PEC: stpc.ravenna@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO		NUMERO		INDICE		LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO		NUMERO	SUB
a uso interno	DP			Classif.	600						Fasc.	2024	4	

FAVOREVOLE

al rilascio di autorizzazione all'attività estrattiva esercita dalla Ditta “**Saint Gobain Italia S.p.A.**” nel rispetto delle indicazioni di progetto e delle seguenti prescrizioni:

- Resta a carico dei Comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme la verifica degli elaborati tecnici ed amministrativi da allegarsi alla convenzione con la Ditta “Saint Gobain Italia S.p.A.”. La convenzione dovrà essere redatta in conformità allo schema tipo approvato dalla Regione e sulla base dei contenuti reali del piano di coltivazione, gli allegati dovranno essere conformi a quanto previsto dalla LR.17/91, art.13.
- Siano rispettate le N.T.A. del P.I.A.E., del PAE. e della vigente pianificazione urbanistica comunale.
- Venga garantita la stabilità del cumulo di materiale (discarica degli sterili con funzione anche di sbarramento visivo);
- Sia garantito il rispetto delle distanze di cui all'art. 30 N.T.A. del PIAE vigente;
- Il limite di scavo dovrà sempre rispettare le distanze indicate all'art. 104 del DPR 128/59 e smi; le eventuali **richieste di autorizzazione in deroga alle distanze di cui all'art. 104 del D.P.R. 128/59 e smi dovranno essere concesse dall' Ufficio Territoriale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ravenna** a seguito del rilascio dell'autorizzazione di coltivazione, previa acquisizione dei pareri dei soggetti competenti;
- La **Denuncia di esercizio**, fatta dal titolare, deve essere inviata all'autorità di vigilanza competente almeno otto giorni prima dell'inizio e deve essere redatta ai sensi di quanto previsto dall'art. 24 del D.P.R. 128/59.
- Nella **Denuncia di esercizio**, il titolare, oltre a nominare il Direttore responsabile ed il Sorvegliante, ne deve attestare e specificare il possesso dei requisiti (art. 20 del D.Lgs. 624/96 e D.P.R. 128/59).
- All'atto della presentazione della **Denuncia di esercizio**, il titolare dovrà allegare (anche alla copia inviata all'Agenzia oltre che all'autorità competente) il *Documento di Sicurezza e Salute* (o *DSS Coordinato* – art. 9 D.Lgs. 624/96 - qualora necessario); nella **Denuncia di esercizio** il Direttore responsabile ed i Sorveglianti devono esplicitamente dichiarare di avere piena conoscenza del DSS (art. 18, D.Lgs. 624/96);
- Il perimetro dell'area di cava dovrà essere opportunamente interdetto e segnalato da idonee recinzioni metalliche o da apposti cartelli monitori, in accordo con quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R. 128/59. Tali segnalazioni dovranno essere mantenute in buono stato fino al termine delle attività di cava.
- Prima dell'inizio dei lavori, il datore di lavoro predispone una relazione sulla stabilità dei fronti ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. 624/96. Inoltre, ai sensi di quanto previsto dalla Circolare Ministero Industria del Commercio e dell'Artigianato n. 317 del 28/05/1997, la prima redazione di tale relazione deve intendersi contestuale con quella del DSS e deve essere aggiornata annualmente al fine di garantire la verifica ed il rispetto della stabilità dei fronti e delle condizioni di sicurezza;
- Durante l'esecuzione dei lavori, siano rispettate tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro ed alla prevenzione degli infortuni, nonché il rispetto di tutte le condizioni di cui al D.P.R. 128/59 e s.m.i., del D.Lgs. 624/96 e s.m.i. e della vigente normativa anche in relazione all'attività di Polizia Mineraria che gli agenti accertatori della scrivente Agenzia (e/o dell'AUSL e/o del Comune) potranno svolgere in sito;
- Venga rispettato quanto previsto dalla L.R. 18/2016, così come disposto dalle “Direttive operative per l'attuazione degli articoli 41 e 47, comma 3, della L.R. 18/2016, concernenti adempimenti connessi al trasporto di materiale derivante da attività estrattive” approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 1783 del 13.11.2017 e sottoposta a revisione approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2029 del 18.11.2019, che prevedono in particolare:
 - per i soggetti titolari delle autorizzazioni all'attività estrattiva (di cui all'art. 11 della L.R. 18 luglio 1991, n. 17) l'obbligo di trasmettere al Comune o all'Unione di Comuni territorialmente competente, e contestualmente all'Agenzia, i dati identificativi dei mezzi utilizzati e delle imprese incaricate per il trasporto del materiale;
 - per i Comuni di stabilire le scadenze per la trasmissione dei dati di cui sopra, individuandole all'interno dell'atto di autorizzazione, anche ai fini dell'applicazione di quanto disposto dagli artt. 41, commi 2 e 3, e 47, comma 3, della L.R. 18/2016.

- L'eventuale nuova necessità di messa in esercizio della Riservetta per esplosivi dovrà prevedere la richiesta da inviare alla scrivente Agenzia per il rilascio di una nuova autorizzazione all'esercizio della riservetta;
- Copia dell'Autorizzazione e relativa convenzione dovranno essere trasmesse all'Agenzia.

Distinti saluti

Il Responsabile dell'Ufficio Territoriale
Dott. Marco Bacchini
(documento firmato digitalmente)

db/MS

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-4994 del 21/10/2020
Oggetto	DPR n. 59/2013, LR n. 13/2015. SAINT-GOBAIN ITALIA SPA CON SEDE LEGALE IN MILANO, VIA ROMAGNOLI, N.6. VOLTURA AUA ADOTTATA DA ARPAE SAC CON DETERMINA DIRIGENZIALE N.2017-951 DEL 24/02/2017 PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' DI ESTRAZIONE E PRODUZIONE GESSO - CAVA MONTE TONDO - SITA IN COMUNE DI RIOLO TERME, VIA FIRENZE, N.175, LOCALITA' BORGO RIVOLA.
Proposta	n. PDET-AMB-2020-5150 del 20/10/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	DANIELA BALLARDINI

Questo giorno ventuno OTTOBRE 2020 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, DANIELA BALLARDINI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

OGGETTO: DPR n. 59/2013, LR n. 13/2015. **SAINT-GOBAIN ITALIA SPA** CON SEDE LEGALE IN MILANO, VIA ROMAGNOLI, N.6. **VOLTURA AUA** ADOTTATA DA ARPAE SAC CON DETERMINA DIRIGENZIALE N.2017-951 DEL 24/02/2017 PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' DI ESTRAZIONE E PRODUZIONE GESSO - **CAVA MONTE TONDO** - SITA IN COMUNE DI RIOLO TERME, VIA FIRENZE, N.175, LOCALITA' BORGO RIVOLA.

LA DIRIGENTE

RICHIAMATO il regolamento di cui al *DPR 13 marzo 2013, n. 59* recante la disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTI:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- in particolare l'art. 16 della LR n. 13/2015 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative all'AUA di cui al DPR n. 59/2013 sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AUA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795/2016 del 31/10/2016 recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA e AUA in attuazione della LR n. 13/2015 che fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

VISTA l'AUA adottata da ARPAE SAC di Ravenna con Determina Dirigenziale n. 2017-951 del 24/02/2017 a favore della ditta Saint-Gobain PPC Italia SPA, per l'esercizio dell'attività di estrazione gesso nella cava denominata Cava Monte Tondo, sita in Comune di Riolo Terme, Via Firenze, n. 175 in località Borgo Rivola, comprensiva dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ai sensi dell'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi) e dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali (ai sensi dell'art.124 del Dlgs n.152/2006 e smi);

VISTA l'istanza presentata allo Sportello Unico (SUAP) dell'Unione della Romagna Faentina in data 14/10/2020 e acquisita da ARPAE SAC con PG. 2020/150266 – Pratica SinaDoc n. 26884/2020 – per la voltura dell'AUA adottata da ARPAE SAC con Determina Dirigenziale n. 2017/951 sopra richiamata, da **Saint Gobain PPC Italia SPA a Saint – Gobain Italia SPA** (C.F./PIVA 08312170155), con sede legale in Milano, Via Romagnoli, n.6 e attività di estrazione gesso nella cava sita in Comune di Riolo Terme, Via Firenze, n.175, località Borgo Rivola (con terreni di cava ricadenti anche in Comune di Casola Valsenio) e denominata Cava Monte Tondo, senza apportare modifiche ai titoli abilitativi ricompresi nell'AUA;

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di emissioni in atmosfera:

- ✓ D.Lgs. n. 152/06 e smi recante “*Norme in materia ambientale*”, in particolare la Parte V - Titolo I (in materia di emissioni in atmosfera di impianti e attività);
- ✓ L.R. 21 aprile 1999, n. 3 e smi “Riforma del sistema regionale e locale” e smi recante disposizioni in materia di riparto delle funzioni e disciplina di settore, con particolare riferimento alle competenze assegnate alle Province relativamente all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- ✓ L.R. 1 giugno 2006, n. 5 e smi recante disposizioni in materia ambientale, per cui sono confermate in capo ai medesimi Enti le funzioni in materia ambientale già conferite alle Province e ai Comuni dalla legislazione regionale vigente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 152/2006;
- ✓ DGR n.2236/2009 e smi recante disposizioni in materia di “Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera: interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell’art.272, commi 1, 2 e 3 del D.Lgs n.152/2006, parte V”.
- ✓ Criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico dell'Emilia Romagna (CRIAER);

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di tutela delle acque dall'inquinamento:

- ✓ D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 e smi recante “*Norme in materia ambientale*” - Titolo III in materia di tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- ✓ L.R. 21 aprile 1999, n. 3 e smi “Riforma del sistema regionale e locale” e smi recante disposizioni in materia di riparto delle funzioni e disciplina di settore, con particolare riferimento alle competenze assegnate ai Comuni relativamente all'autorizzazione degli scarichi di acque reflue domestiche e delle acque reflue nelle reti fognarie;
- ✓ L.R. 1 giugno 2006, n. 5 e smi recante disposizioni in materia ambientale, per cui sono confermate in capo al medesimo Ente le funzioni in materia ambientale già conferite ai Comuni dalla legislazione regionale vigente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 152/2006;
- ✓ DGR n. 1053 del 9 giugno 2003 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e smi recante norme in materia di procedimento amministrativo;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dal responsabile del procedimento amministrativo individuato ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi per la pratica ARPAE SinaDoc n. **26884/2020**, emerge che:

- La Ditta **Saint-Gobain Italia SPA** (C.F./PIVA 08312170155), con sede legale in Milano, Via Romagnoli, n.6 ha presentato istanza di voltura dell'AUA adottata da ARPAE SAC con Determina Dirigenziale n.2017/951 prima di pertinenza della Saint-Gobain PPC Italia SPA, per l'attività di estrazione gesso nella cava sita in Comune di Riolo Terme, Via Firenze, n.175, località Borgo Rivola e dichiara che nulla viene modificato ai titoli abilitativi ambientali ricompresi nell'AUA soprarichiamata;

ACCERTATO l'avvenuto versamento degli oneri istruttori come previsto dal tariffario ARPAE;

PRESO ATTO delle indicazioni fornite dalla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Ravenna con nota PG Provincia di Ravenna n. 49231/2014 del 29/05/2014, per cui le autorizzazioni ambientali in materia di scarichi idrici e emissioni in atmosfera disciplinate dall'art. 269 e dall'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi non vengono in rilievo ai fini delle verifica antimafia di cui al D.Lgs n. 159/2011 e, quindi, sono esonerate da tale obbligo;

RITENUTO che non sussistono motivi ostativi per procedere alla voltura dell'AUA di cui alla Determina Dirigenziale n.2017-951 del 24/02/2017 a favore della Ditta **Saint-Gobain Italia SPA**, nel rispetto delle medesime condizioni e prescrizioni già inserite nell'AUA sopracitata, per l'esercizio dell'attività di estrazione gesso nella cava denominata Cava Monte Tondo sita in Comune di Riolo Terme, che sarà rilasciata dal SUAP territorialmente competente;

CONSIDERATO che per tutti gli aspetti non esplicitamente indicati nel provvedimento di AUA, il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente;

PRECISATO che sono fatte salve le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, nonché i poteri di ordinanza in capo ad ARPAE e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, relativamente ai titoli abilitativi sostituiti con il presente atto;

DATO ATTO che, ai sensi del DPR n. 59/2013, l'Autorità competente (ARPAE - SAC di Ravenna) adotta il provvedimento di voltura di AUA nel termine di 60 giorni dalla presentazione della domanda completa e corretta formalmente al SUAP territorialmente competente, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

SI INFORMA che, ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dirigente di ARPAE SAC territorialmente competente;

SU proposta del responsabile del procedimento amministrativo, Paola Dradi, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

per le ragioni in narrativa esposte e che si intendono qui integralmente richiamate,

1. **LA VOLTURA**, ai sensi del DPR n. 59/2013, dell'**Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)** adottata con Determina Dirigenziale di ARPAE SAC di Ravenna n. 2017-951 del 24/02/2017 a favore della **Saint-Gobain Italia SPA** (C.F./PIVA 08312170155), con sede legale in Milano, Via Romagnoli, n.6 per l'esercizio dell'attività di cava sita in Comune di di Riolo Terme, Via Firenze, n.175, fatti salvi i diritti di terzi;

2. **DI DARE ATTO che con la presente voltura, vengono confermate, senza alcuna variazione, tutte le condizioni, limiti e prescrizioni contenuti nella precedente di cui alla sopra richiamata determina dirigenziale n. 2017-951;**

Sono fatte salve tutte le autorizzazioni e/o concessioni di cui la Ditta deve essere in possesso, previste dalle normative vigenti e non comprese dalla presente AUA;

3. DI VINCOLARE la presente AUA al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

3.a) Per l'esercizio dell'attività, il gestore deve rispettare tutte le condizioni e prescrizioni specifiche, contenute negli allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento di AUA. In particolare:

- **l'Allegato A)** al presente provvedimento riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera, e viene riallegato;
- **l'Allegato B)** al presente provvedimento riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per lo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali, e viene riallegato.

È altresì fatto salvo il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene degli ambienti di lavoro;

3.b) Eventuali modifiche dell'attività e/o dell'impianto oggetto della presente AUA devono essere comunicate ovvero richieste ai sensi dell'art. 6 del DPR n. 59/2013.

Costituiscono modifica sostanziale da richiedere, ai sensi dell'art. 6, comma 2) del DPR n. 59/2013, tramite il SUAP territorialmente competente, con apposita domanda per il rilascio di nuova AUA, in particolare:

- ✓ ogni modifica che comporti un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni in atmosfera o che altera le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse e che possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- ✓ ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative degli scarichi soggetto a nuova autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;

Rispetto all'impatto acustico, la ditta è tenuta a rispettare le seguenti prescrizioni:

- le attività vengano svolte in tempo di riferimento diurno negli orari indicati 7:00-12.00, 13.00-16.00;

Qualora la Ditta intenda modificare, potenziare o introdurre nuove sorgenti sonore, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/1998, con la comunicazione/domanda di modifica dell'AUA dovrà essere presentata la documentazione previsionale d'impatto acustico secondo i criteri della DGR n. 673/2004 *"Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione di clima acustico"*.

- 3.c) La presente AUA è comunque soggetta a rinnovo ovvero revisione delle prescrizioni contenute nell'AUA stessa, prima della scadenza, qualora si verifichi una delle condizioni previste all'art. 5, comma 5) del DPR n. 59/2013;
4. DI STABILIRE che, ai sensi dell'art. 3, comma 6) del DPR n. 59/2013, la **validità della presente determina** è fissata pari a **15 anni a partire dalla data del precedente rilascio da parte del SUAP territorialmente competente** ed è rinnovabile. A tal fine, almeno **6 mesi prima della scadenza**, dovrà essere presentata apposita **domanda di rinnovo** ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 59/2013;
5. DI DARE ATTO che l'**AUA adottata** con il presente provvedimento diviene esecutiva sin dal momento della sottoscrizione della stessa da parte della dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci, **assumendo efficacia dalla data di rilascio da parte del SUAP territorialmente competente**;
6. DI DARE ATTO che sono fatte salve le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, nonché i poteri di ordinanza in capo ad ARPAE e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, relativamente ai titoli abilitativi sostituiti con il presente provvedimento;
7. DI DARE ATTO che la Sezione Provinciale ARPAE di Ravenna esercita i controlli necessari al fine di assicurare il rispetto della normativa ambientale vigente e delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento;
8. DI TRASMETTERE il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 4, comma 7) del DPR n. 59/2013, al SUAP territorialmente competente per il rilascio al soggetto richiedente. Copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, agli uffici interessati dell'Unione della Romagna Faentina e a HERA SPA per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza.

DICHIARA che:

- il presente provvedimento autorizzatorio sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale di Arpae;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE;
- i termini per la conclusione del procedimento citati in premessa, sono stati rispettati

E SI INFORMA che:

- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

LA DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA

Dott.ssa Daniela Ballardini

EMISSIONI IN ATMOSFERA
(ai sensi dell'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi)

Condizioni:

- La Ditta Saint-Gobain Italia SPA svolge attività di estrazione gesso e frantumazione nella cava denominata Cava Monte Tondo, sita in Comune di Riolo Terme-Casola Valsenio, Via Firenze, n.175, località Borgo Rivola;
- Per l'attività la ditta utilizza un impianto di frantumazione mobile, dotato di idoneo sistema di abbattimento delle polveri; è presente un sistema di trasferimento del materiale dal silo principale ai sili di carico. L'impianto di frantumazione verrà posizionato in zone lontane da possibili recettori;
- Le emissioni provenienti dalla cava, sono di tipo diffuso e afferiscono alle seguenti aree:
 - ED1 – area sili e zona carico materiale;
 - ED2 – area di estrazione;
 - ED3 – pozzo di gettito;
 - ED4 – viabilità interna.

Prescrizioni :

Al fine di ridurre la polverosità diffusa, la Ditta è tenuta ad attenersi alle seguenti prescrizioni:

1. Le operazioni di frantumazione devono essere svolte utilizzando le migliori tecniche disponibili. In tal senso la zona individuata ad ospitare il frantumatore, dovrà essere lontana da possibili recettori e il frantumatore deve essere dotato di sistema di bagnatura.
2. Dovrà essere previsto, in tutte le aree di movimentazione, lavorazione, stoccaggio, carico di materiale da cava, un adeguato sistema di bagnatura.
3. Deve essere limitato al minimo l'altezza di caduta del materiale sia in fase di carico che di scarico;
4. I camion in uscita dall'area di cava devono obbligatoriamente essere coperti e procedere alla pulizia delle ruote, prima di immettersi su strada ad uso pubblico;
5. I mezzi in transito nell'area di cava devono limitare la velocità (max 30 km orari);
6. Devono essere effettuate periodiche pulizie e manutenzione dei macchinari utilizzati e dei mezzi di trasporto;
7. Deve essere effettuata frequente bagnatura nei periodi più siccitosi delle strade di arroccamento e di servizio nonché dei piazzali e delle vie di transito;
8. Per il piazzale inferiore (zona di carico area sili), vista la prossimità di edifici (uffici, spogliatoi e abitazione del custode), la pulizia deve essere effettuata almeno settimanalmente tramite utilizzo di motospazzatrice o immediatamente nel caso di accumulo di materiale polverulento;
9. Di indicare per i controlli che dovranno essere effettuati a cura della direzione dello stabilimento aziendale, **una metodologia semplificata**. La Ditta dovrà annotare, su un apposito **registro** con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE di Faenza e Bassa Romagna, firmato dal responsabile dell'impianto e da tenere a disposizione degli organi di controllo competenti:
 - l'attivazione e la durata degli interventi di bagnatura, l'attivazione e la durata delle operazioni di pulizia dei piazzali e della viabilità interna nonché la motivazione della mancata effettuazione delle procedure;
 - i periodi di utilizzo del frantumatore (tale annotazione può essere effettuata anche sul libretto d'uso del frantumatore, da tenere a disposizione degli organi di controllo);
 - ogni eventuale malfunzionamento ai sistemi di bagnatura.
10. La Ditta è tenuta al rispetto di quanto indicato nella Procedura Operativa allegata alla presente AUA, che ne costituisce parte integrante e sostanziale. Qualsiasi variazione alla Procedura Operativa allegata, deve essere comunicata ovvero richiesta ai sensi dell'art.6 del DPR n.59/2013.

PROCEDURA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELLE POLVERI DIFFUSE

Obiettivo: prevenire e ridurre l'emissione di polveri diffuse derivanti dall'attività di coltivazione della cava.

Ambito di azione: l'intera area di coltivazione, con particolare riferimento ai fattori sorgente:

- mezzi e macchine operatrici,
- veicoli di trasporto materiale di cava,
- piazzali e strade.

Azioni specifiche:

1. mezzi e macchine operatrici:
 - a. limitazione dell'altezza di caduta del materiale durante le operazioni di carico;
 - b. limitazione della velocità (< 30 km/h) nell'ambito dei piazzali e sulle strade di cava;
 - a. pulizia e manutenzione periodica;
2. veicoli di trasporto materiale di cava:
 - a. copertura con teloni del materiale caricato sui camion in uscita dallo stabilimento;
 - b. limitazione della velocità (< 30 km/h) nell'ambito dei piazzali e sulle strade di cava;
 - c. pulizia e manutenzione periodica;
3. piazzali e strade:
 - a. la viabilità di accesso alle aree di cava e le strade interne di arroccamento e di servizio dovranno essere adeguatamente compattate e periodicamente mantenute, durante i periodi siccitosi dovranno essere bagnate con acqua secondo frequenza dettata dalle condizioni meteorologiche del periodo;
 - b. i piazzali interessati dal transito dei veicoli durante i periodi siccitosi dovranno essere bagnati con acqua secondo frequenza dettata dalle condizioni meteorologiche del periodo;
 - c. i piazzali dovranno essere puliti con periodicità mensile o immediata in caso evidente di accumulo di materiale.

SCARICHI DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE IN ACQUE SUPERFICIALI

Condizioni

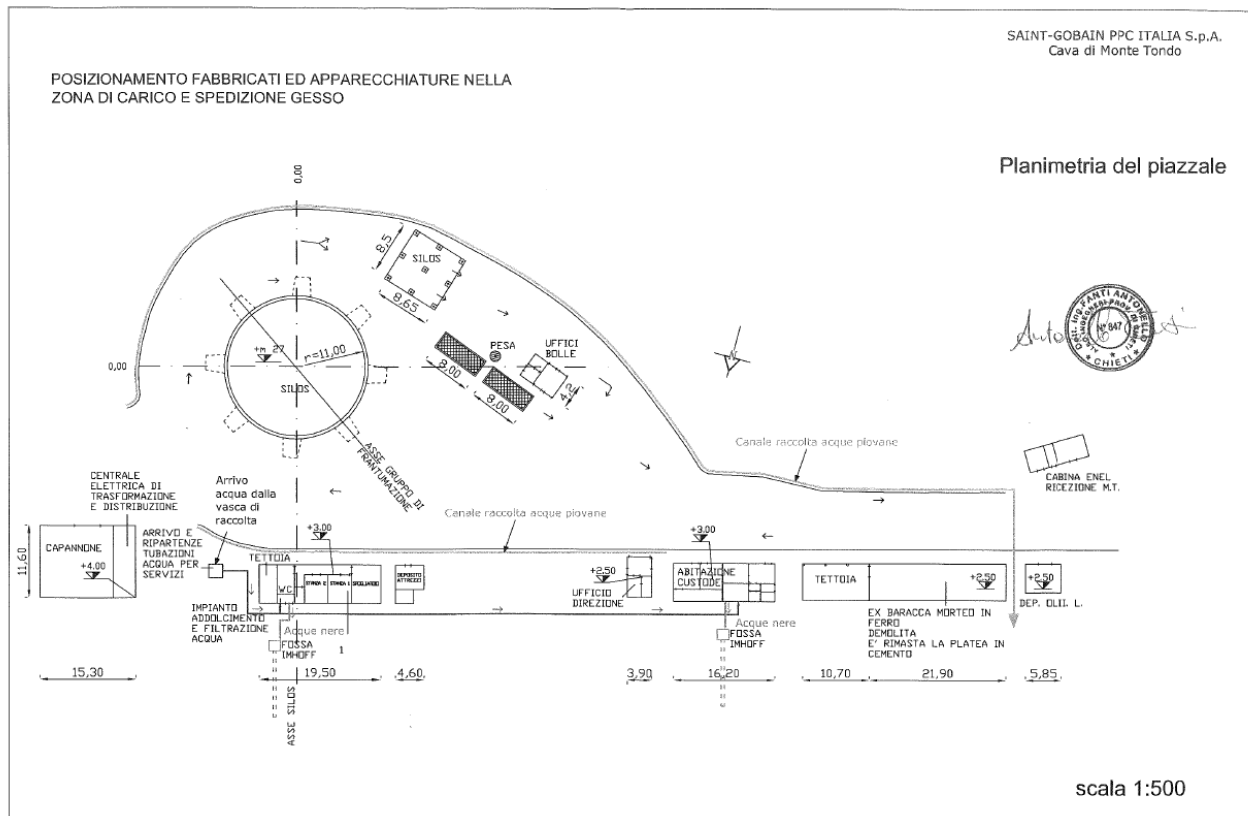
- La Ditta Saint Gobain Italia SPA, con sede legale in Milano, Via Romagnoli svolge attività di estrazione gesso in Comune di Riolo Terme- Casola Valsenio, nella cava denominata Cava Monte Tondo, e le acque che si generano sono costituite esclusivamente da acque reflue domestiche derivanti da una civile abitazione (casa del custode) e dai servizi igienici per gli addetti all'attività di cava, e recapitano in acque superficiali;
- Il numero massimo di abitanti equivalenti dell'insediamento risulta essere di 50, in relazione al numero e alle dimensioni delle camere da letto dell'abitazione e al numero degli addetti dell'azienda (dichiarati n.6 della domanda di AUA);
- le acque reflue domestiche derivanti dall'insediamento sono trattate preventivamente in degrassatori e fosse Imhoff e successivamente inviate ad un filtro batterico;
- i sistemi di trattamento adottati per la depurazione delle acque reflue domestiche, rispettano i criteri fissati dalla Tabella B della DGR 1053/2003 e i dimensionamenti dei sistemi di trattamento rispettano i valori previsti dalla Tabella A della delibera sopracitata e risultano dimensionati per un numero massimo di 50 AE.

La planimetria della rete fognaria viene allegata, parte integrante e sostanziale dell'AUA.

Prescrizioni:

- Gli impianti di trattamento delle acque reflue (degrassatori, fossa Imhoff), al fine di assicurare un buon funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente con frequenza almeno annuale, da Ditte autorizzate. La documentazione attestante l'avvenuta pulizia, dovrà essere conservata presso l'attività a disposizione degli organi di vigilanza,
- Il numero delle persone servite e il volume giornaliero di refluo da trattare, non potrà superare l'equivalente di 50 AE.

Planimetria della rete fognaria



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Denis Barbieri, Responsabile di AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/820

IN FEDE

Denis Barbieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/820

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 775 del 06/05/2024

Seduta Num. 19

OMISSIS

L'assessore Segretario

Felicori Mauro

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi